

La Toscana in chiaro

Bilancio sociale 2010



Regione Toscana

La Toscana in chiaro

Bilancio sociale 2010

A cura di

Regione Toscana Giunta Regionale

Molte delle foto presentate fanno parte
dell'Archivio fotografico della Regione Toscana

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale Toscana

La Toscana in chiaro: bilancio sociale 2010
I. Toscana II. IRPET 1. Regione Toscana –
Bilanci sociali – 2010
352.4821409455

Realizzazione e stampa:
Centro stampa Giunta Regione Toscana

Distribuzione gratuita
Stampa novembre 2011

Indice

5	PRESENTAZIONE
8	INTRODUZIONE
10	PARTE I – LA TOSCANA DEL BENESSERE
1.1	Come misurare il benessere?
1.2	La Toscana nel confronto con le regioni italiane
1.3	La congiuntura economica e lo stato ambientale e sociale della Toscana
20	PARTE II – LA REGIONE TOSCANA
2.1.	Cos'è la Regione
2.1.1.	<i>Il simbolo</i>
2.1.2.	<i>I poteri</i>
2.1.3.	<i>Il federalismo fiscale</i>
2.2.	Gli organi politici
2.3.	L'attività della Regione
2.3.1.	<i>La programmazione</i>
2.3.2.	<i>L'attività regionale fra concertazione e partecipazione</i>
2.3.3.	<i>Il bilancio della Regione tra entrate e uscite</i>
2.4.	La struttura organizzativa
2.4.1.	<i>L'organizzazione di Giunta e Consiglio</i>
2.4.2.	<i>L'organico</i>
2.5.	Il sistema di governance
2.5.1.	<i>La rete interna</i>
2.5.2.	<i>La rete esterna</i>
40	PARTE III – LE POLITICHE DELLA REGIONE TOSCANA
42	COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE E CAPITALE UMANO
	Agricoltura e foreste
	Industria e artigianato
	Turismo e commercio
	Ricerca
	Cultura
	Istruzione ed educazione
	Formazione, orientamento e lavoro

72 SOSTENIBILITÀ, QUALITÀ DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURAZIONE

Infrastrutture di trasporto e per la logistica

Sistema regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica

Energia

Parchi, aree protette e biodiversità

Difesa del suolo e rischio sismico

Aria e rumore

Rifiuti e bonifiche

Acqua

Pianificazione del territorio

Tutela del paesaggio

Azioni di sistema per il territorio (ricerca, sistemi informativi, cartografia)

114 DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE

Prevenzione collettiva

Assistenza territoriale

Assistenza ospedaliera

Azioni di sistema in sanità

Inclusione sociale e immigrazione

Casa

Sport e tempo libero

Tutela dei consumatori e degli utenti

Cittadinanza di genere

**148 GOVERNANCE, EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E PROIEZIONE INTERNAZIONALE**

Attività istituzionali, rapporti con gli enti locali e politiche per la montagna

Attività internazionali

Politiche per la sicurezza e la legalità e Protezione civile

Sviluppo della società dell'informazione e semplificazione

Finanza regionale

172 Appendice**175 Quali prospettive per il futuro?****PRESENTAZIONE**

Enrico Rossi

Presidente della Regione Toscana

Le pagine che seguono sono in primo luogo un fatto di trasparenza, di corretta informazione ai cittadini e quindi di opportunità di partecipazione alla cosa pubblica. E per questo, ne sono davvero convinto, il bilancio sociale dovrebbe essere un atto dovuto di ogni istituzione e di ogni amministrazione pubblica.

In realtà si tratta ancora di una scelta volontaria, che la Regione Toscana ha fatto propria con convinzione, con la consapevolezza che condividere con tutti le priorità, le azioni, le risorse impiegate, i risultati conseguiti aiuti a governare meglio.

Ma il bilancio sociale non è solo un bilancio più chiaro e leggibile. Il bilancio sociale significa scegliere uno sguardo diverso sulle cose che vengono realizzate, sulle ragioni che presiedono le scelte, su ciò che da esse è legittimo attendersi.

Significa, in una parola, rendere conto di quanto un governo regionale, in questo caso, fa per realizzare benessere. Parola chiave, quest'ultima, che va ben oltre la sequenza delle cifre di un bilancio tradizionale, facendo perno su un'idea di società che non si può misurare solo sul Prodotto interno lordo.

A suo modo lo diceva già Robert Kennedy: "Il Pil misura qualunque cosa, tranne ciò per cui vale la pena vivere". E certo è una citazione a effetto, che però ci mette in guardia dalla tentazione di ridurre tutto a indicatori puramente quantitativi e monetari.

Nel nostro bilancio sociale si tiene conto della qualità dell'ambiente, del livello di sicurezza, degli standard sanitari, della coesione sociale, delle modalità di fruizione del tempo libero. Altri indicatori, altri modi di misurare la realtà di una regione.

E allora il bilancio sociale non è solo una diversa opportunità di raccontare l'azione di governo, diventa anche la premessa per una diversa azione di governo, particolarmente importante proprio per superare la fase di crisi che stiamo vivendo, per rilanciare lo sviluppo e far sì che la Toscana riprenda a correre.



PRESENTAZIONE

On. Riccardo Nencini
Assessore al Bilancio e ai Rapporti Istituzionali
della Regione Toscana

Il 2010 non è stato un anno facile. I problemi economici e le turbolenze finanziarie hanno continuato ad incidere pesantemente sull'attualità, così come le profonde ripercussioni sociali che la crisi ha generato.

Di fronte a questo scenario la Regione non è stata a guardare, ma si è attivata mettendo in campo, ancora una volta, tutte le risorse disponibili per contrastare la crisi economica e alleviare una situazione sociale che altrimenti sarebbe stata ben più grave. La Regione si è inoltre attivata creando sinergie, stabilendo collaborazioni e creando occasioni per lavorare in maniera congiunta con gli Enti e l'intera società. L'idea è stata quella di far leva sulla capacità di "fare sistema" e sulla tradizionale coesione sociale della popolazione toscana.

È proprio quello spirito che mi porta oggi a presentare il bilancio sociale 2010 della Regione Toscana, un documento fortemente voluto e realizzato per rendere conto – in maniera trasparente ed anche ai non addetti ai lavori – della situazione attuale e futura della nostra regione; del ruolo che svolge l'Ente Regione Toscana; delle politiche attivate, le risorse investite ed i principali risultati ottenuti.

Con questo documento la Regione Toscana vuole inoltre avviare la consuetudine di realizzare un bilancio sociale annuale, in maniera da rinsaldare ulteriormente il rapporto con le altre istituzioni, il mondo imprenditoriale e tutta la cittadinanza toscana. Solo così si potrà uscire dalla crisi, unendo merito e creatività, rigore e inclusione.

Come le amministrazioni pubbliche hanno impiegato le risorse? Quanti e quali risultati hanno ottenuto? Queste sono le domande che si pongono i cittadini. A queste domande risponde il bilancio sociale, con forme di rendicontazione diverse dal tradizionale rendiconto finanziario, spesso poco comprensibile ai non specialisti. Trasparenza e informazione sono le linee guida del bilancio sociale. L'obiettivo è quello di presentare in modo chiaro l'attività dell'amministrazione.

Tale strumento si affianca e si integra agli ordinari documenti realizzati dalla Regione Toscana – il Rapporto di monitoraggio strategico, il Bilancio, il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) – per monitorare, controllare e riferire lo stato di attuazione delle politiche.

Il bilancio sociale 2010 della Regione Toscana si compone di tre parti:

- nella prima si descrive la situazione socio-economica della Toscana;
- nella seconda si affrontano l'identità ed il modello di governance della Regione Toscana;
- nella terza, tramite apposite schede tematiche, si rende conto sia in termini qualitativi che quantitativi delle principali azioni intraprese dalla Regione nel 2010.

Nel 2010 si è conclusa l'ottava legislatura regionale (2005-2010) e, dopo le elezioni regionali, ha preso avvio la nona legislatura, con una nuova Giunta. Un passaggio che ha posto alcune questioni metodologiche per la realizzazione di questo documento, dato che gli effetti delle politiche della nuova Giunta inizieranno a dispiegarsi nella loro interezza solo dopo la conclusione del periodo oggetto di questa rendicontazione.

Si tratta dunque di un bilancio sociale per certi versi atipico, che legge i risultati ottenuti durante il 2010 (in gran parte attribuibili alle scelte del precedente governo regionale) alla luce delle nuove linee di programmazione.

Si tratta insomma di una sorta di "bilancio-cerniera", che collega la vecchia e la nuova legislatura.

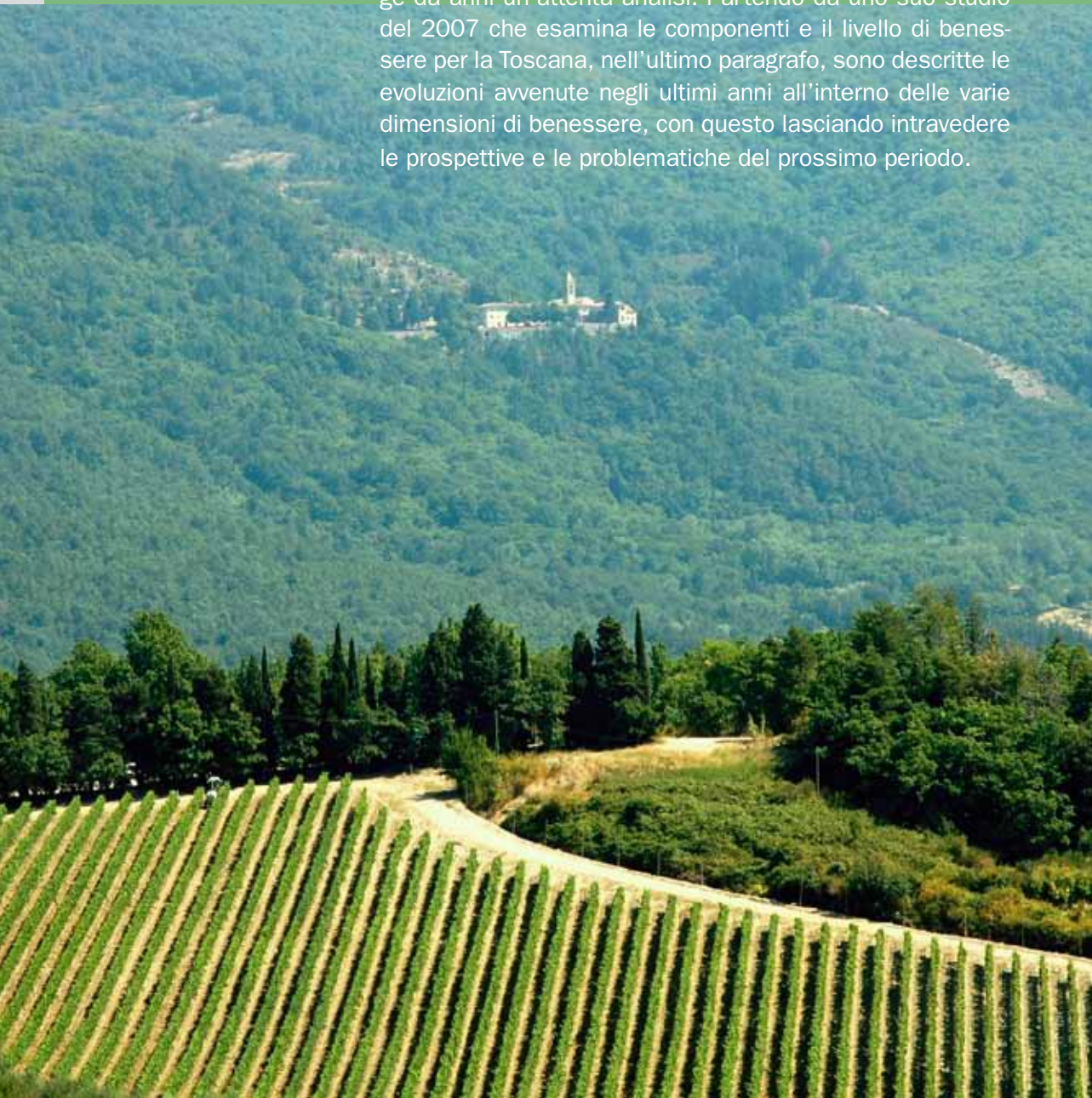
Per costruirlo sono state coinvolte tutte le Direzioni Generali della Regione, che hanno fornito tutti i dati utili sulle tematiche di loro competenza. Le informazioni sono state successivamente standardizzate nella forma e integrate con i dati economico-finanziari. In particolare, per le risorse investite si è provveduto ad una rielaborazione del Rendiconto regionale in modo da poter presentare i dati contabili non solo per politica in intervento, ma anche per beneficiari finali del finanziamento.

L'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) ha invece contribuito ad elaborare la prima parte del documento, fornendo utili informazioni sullo stato di benessere della nostra Regione.

PARTE I

La Toscana del benessere

L'obiettivo di questa parte è definire il contesto socio-economico e ambientale all'interno del quale la Regione svolge la propria azione. Tale descrizione si basa sul concetto di benessere come definito da IRPET che, in tale ambito, svolge da anni un'attenta analisi. Partendo da uno suo studio del 2007 che esamina le componenti e il livello di benessere per la Toscana, nell'ultimo paragrafo, sono descritte le evoluzioni avvenute negli ultimi anni all'interno delle varie dimensioni di benessere, con questo lasciando intravedere le prospettive e le problematiche del prossimo periodo.



1.1 Come misurare il benessere?

È questa la domanda da cui partire: cosa intendiamo per benessere, come lo misuriamo. La scelta operata da IRPET è chiara: scartare un concetto di benessere che si rifà soltanto ai redditi e ai consumi, per puntare su un concetto a più dimensioni, che prenda in considerazione anche altri aspetti.

Tradizionalmente, nelle indagini a carattere empirico che hanno trattato i temi attinenti la definizione e la misurazione dei livelli di benessere, le condizioni di vita di una comunità sono state quasi sempre identificate con le variabili di natura economica: in particolare con gli indicatori monetari.

La logica era chiara: quanto maggiore è il reddito tanto più vasta è la gamma dei beni e servizi che possono essere acquistati sul mercato o direttamente consumati; analogamente, tanto più gravi sono le situazioni di marginalità sociale (per esempio per sfavorevoli condizioni abitative, per bassi tassi di scolarità o per gravi problemi di salute) tanto più elevata è la probabilità che tali stati di disagio derivino da una insufficiente disponibilità di risorse finanziarie.

Il diffuso impiego di indicatori monetari si spiega anche con la facile accessibilità dei dati: i sistemi di contabilità nazionale e regionale e le indagini sui bilanci familiari condotte periodicamente in tutti i paesi più sviluppati consentono di avere tutte le informazioni relative al tenore di vita economico. All'opposto, la carenza e gli alti costi che spesso de-

vono essere sostenuti per l'acquisizione dei dati di carattere non monetario, finiscono per disincentivarne l'utilizzo.

Tuttavia oggi è sempre più diffusa e accettata la convinzione che il benessere non può e non deve essere misurato esclusivamente sulla base delle merci e del denaro.

Essere ben nutrito, esser in buona salute, esser ben istruito, sono per esempio aspetti essenziali del benessere. Chiaro quindi che il reddito è uno strumento, ma non il solo.

A tale fine è stato estremamente utile il tentativo di affrontare la questione in modo diverso, attraverso l'uso di un indicatore macroeconomico denominato Indice di Sviluppo Umano (ISU) che offre una possibilità di misurazione più ampia e articolata. Partendo da esso, l'IRPET ha ampliato le dimensioni di benessere prese in esame (vedi tab. 1) e ha elaborato un nuovo indice, denominato ISUT (ISU Toscana). Secondo quest'ultimo, pertanto, lo sviluppo umano dipende dal grado di solidità attuale e futuro dello sviluppo economico, dalla salute dei cittadini, dalla loro sicurezza, dall'inclusione sociale, dal grado di *civitas* e tempo libero disponibile ed, infine, dallo stato dell'ambiente.

Tab. 1 – Le dimensioni del benessere

Salute
Solidità dello sviluppo
Sicurezza
Inclusione sociale
Civitas e tempo libero
Ambiente

L'identificazione delle dimensioni del benessere non esaurisce il problema della misurazione. Per ciascuna dimensione occorre infatti individuare una serie di indicatori. E questo senza dimenticare che possono esserci anche indicatori tra loro discordanti. Nell'ambiente, per esempio, la graduatoria regionale della qualità dell'acqua non coincide con quella della qualità dell'aria o dei rifiuti. La scelta di un indicatore piuttosto che un altro conduce quindi a conclusioni che possono risultare anche diverse.

In questi casi, peraltro frequenti, le soluzioni possibili sono due: scegliere una unica variabile ipotizzando che essa sia la più adatta a rappresentare la realtà; oppure procedere a una selezione di più variabili nella convinzione che il fenomeno in esame abbia più sfaccettature riconducibili, successivamente, a unità.

La strada seguita da IRPET fa sua questa seconda soluzione.

La tabella 2 indica le variabili scelte.

Definite le dimensioni del benessere e selezionati gli indicatori, si è passati alla misurazione. Un passaggio delicato poiché nella costruzione dell'indice occorre aggregare variabili misurate in modo diverso.

Una volta misurate le diverse dimensioni, ed ottenute le graduatorie per ciascuna di esse, si è proceduto ad aggregarle in un'unica graduatoria che corrisponde a quella dell'indice ISUT.

Tab. 2 – Le variabili utilizzate

Salute Speranza di vita a 60 anni per i maschi Speranza di vita a 60 anni per le femmine Speranza di vita libera da disabilità per i maschi Speranza di vita libera da disabilità per le femmine Indice di mortalità evitabile
Solidità sviluppo Tasso di conseguimento diploma in età compresa fra 25-30 anni Tasso di conseguimento laurea in età compresa fra 30-35 anni Tasso di occupazione femminile Tasso disoccupazione over 50 Quota occupati nei settori export Indice di dotazione infrastrutturale
Inclusione sociale Occupati stranieri/Stranieri di 14-65 anni Quota di stranieri iscritti nelle scuole d'infanzia su popolazione straniera in età corrispondente Quota di stranieri iscritti nelle scuole elementari su popolazione straniera in età corrispondente Povertà assoluta
Civitas e tempo libero Percentuale di affluenza alle elezioni amministrative regionali Percentuale di affluenza alle elezioni politiche Partecipazione volontariato su abitanti di età superiore ai 15 anni Spesa annua pro capite per cultura e svago delle famiglie
Sicurezza Omicidi per 100.000 abitanti Rapine in banca per 100.000 abitanti Furti di autoveicoli per 100.000 abitanti
Ambiente Consumi interni lordi di energia elettrica attraverso fonti rinnovabili Emissione di sostanze acidificanti pro capite Indice di qualità dell'acqua Quota di superficie ricoperta da boschi e foreste Raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani

1.2 La Toscana nel confronto con le regioni italiane

La tabella 3 illustra il posizionamento delle regioni italiane nelle diverse dimensioni del benessere: nel 2006 e dieci anni prima.

Tab. 3 – Posizionamento regionali nelle dimensioni dell'ISUT (1995 e 2006)

Regioni	Salute		Solidità dello sviluppo		Inclusione sociale		Civitas		Sicurezza		Ambiente	
	2006	1995	2006	1995	2006	1995	2006	1995	2006	1995	2006	1995
Piemonte	14	15	11	8	5	6	7	6	14	14	10	12
Val d'Aosta	11	10	13	12	1	1	5	7	7	2	1	1
Lombardia	7	14	2	2	12	9	4	4	13	17	19	18
Trentino A. A.	3	3	12	13	2	2	1	1	12	4	2	2
Veneto	6	8	8	9	10	10	3	3	4	10	16	14
Friuli V. G.	13	13	1	10	11	12	11	11	3	8	3	3
Liguria	8	7	7	3	3	3	12	10	6	11	6	6
Emilia R.	2	2	3	1	7	8	2	2	11	12	17	17
Toscana	4	6	9	7	9	4	6	5	10	9	7	9
Umbria	5	5	10	6	8	7	9	8	9	7	5	5
Marche	1	1	4	11	6	11	8	9	1	5	11	8
Lazio	18	11	5	4	4	5	10	12	19	20	15	15
Abruzzo	9	9	6	5	15	14	13	13	5	6	9	11
Molise	10	4	14	14	19	19	17	18	2	1	4	4
Campania	20	19	18	15	18	18	18	17	20	19	14	16
Puglia	17	18	17	16	14	15	16	14	17	16	20	20
Basilicata	16	12	15	17	17	20	15	16	8	3	8	7
Calabria	15	16	16	19	13	16	19	19	18	18	13	13
Sicilia	19	20	20	20	20	17	20	20	16	15	18	19
Sardegna	12	17	19	18	16	13	14	15	15	13	12	10

Nel confronto con le altre regioni la Toscana appare in posizione migliore nella dimensione **salute**, dove si colloca al quarto posto. Si tratta di una dimensione fortemente condizionata dagli stili di vita e dal livello di istruzione di una popolazione e legata dalla crescita economica di breve periodo. Nel

caso della Toscana il posizionamento rilevato nel 2006 tende a migliorare quello osservato nel 1995.

Riguardo la dimensione **civitas-tempo libero** la nostra regione si colloca al sesto posto. In questo caso le regioni del nord Italia, con l'esclusione di Friuli Venezia Giulia e Liguria,

occupano tutte le primissime posizioni. Il dato relativo al 2006 sostanzialmente conferma quello del decennio precedente.

Per la dimensione **ambientale** la Toscana si colloca al settimo posto come in passato. In generale questa dimensione tende a penalizzare le regioni che hanno raggiunto un maggior grado di crescita economica (la Lombardia è diciannovesima, l'Emilia Romagna è diciassettesima, il Veneto è quattordicesimo). Nel 2006, insomma, non si è ancora realizzato il “disaccoppiamento” crescita-inquinamento.

Sulla dimensione **inclusione sociale**, come su quella della **sicurezza** e, infine, sulla dimensione **solidità dello sviluppo**, la Toscana si posiziona sostanzialmente a metà della graduatoria nazionale evidenziando, soprattutto in relazione al tema dell'inclusione, un peggioramento rispetto al passato.

La graduatoria sulle singole dimensioni è stata poi ricomposta in un'unica classifica, indicativa dell'ISUT (vedi tabella 4). Sulla base delle varie tecniche di calcolo adoperate (della discordanza, della media semplice o della concordanza) la Toscana si posiziona fra il quarto e settimo posto. Se consideriamo il sistema di aggregazione più semplice (media aritmetica) il risultato raggiunto è il quinto posto.

In conclusione, pur non potendo individuare con un assoluto grado di certezza quale sia la regione a più elevato sviluppo umano, è facilmente identificabile quali siano le migliori e le peggiori. La Toscana si colloca nel primo gruppo, grazie ad un certo equilibrio raggiunto nelle componenti che qualificano il benessere di una comunità.

Nel confronto regionale la Toscana appare sicuramente una regione connotata da un buon livello di benessere, tanto che se sintetizziamo in un unico indicatore i principali aspetti economici e sociali che influenzano le condizioni di vita, la nostra regione finisce sempre per occupare le posizioni di alta classifica.

Tab. 4 – Graduatoria ISUT secondo varie tecniche di sintesi (anno 2006)

Regioni	Metodo della Discordanza	Metodo della Media semplice	Metodo della Concordanza
Piemonte	10	11	12
Val d'Aosta	2	2	3
Lombardia	12	10	10
Trentino A. A.	1	1	2
Veneto	9	9	9
Friuli V. G..	7	8	6
Liguria	6	7	5
Emilia Romagna	8	4	4
Toscana	4	5	7
Umbria	5	6	8
Marche	3	3	1
Lazio	13	14	14
Abruzzo	11	12	11
Molise	14	13	13
Campania	19	19	19
Puglia	18	18	18
Basilicata	15	15	15
Calabria	17	17	17
Sicilia	20	20	20
Sardegna	16	16	16

In generale, il confronto con le altre regioni italiane, fornisce un quadro sicuramente migliorabile (ad esempio nel campo dell'istruzione, dell'inclusione sociale e della sicurezza), ma comunque positivo. Tale risultato si spiega con l'assenza di situazioni problematiche in tutte le sei diverse dimensioni del benessere. La Toscana non eccelle in alcuna componente dello sviluppo umano: è quarta per livelli di salute, sesta nella civitas-tempo libero, settima per le condizioni ambientali, a metà della graduatoria per regioni in inclusione sociale, solidità dello sviluppo, e sicurezza. Tuttavia, diversamente da quasi tutte le altre regioni, non deve fronteggiare nessuna emergenza.



1.3 La congiuntura economica e lo stato ambientale e sociale della Toscana

La situazione di benessere descritta nelle pagine precedenti è stata in parte rimessa in discussione dalla grave crisi che ha colpito l'economia mondiale.

L'**economia** italiana e toscana non è rimasta estranea a tutto questo, allo stesso modo delle altre economie europee. Va detto però che da noi la crisi si è innestata all'interno di un periodo di bassa crescita, da molti indicato come un segnale di declino dell'intera economia nazionale.

In effetti il periodo che va dal 2000 al 2007 non è stato certamente tra i più dinamici, e anzi, è stato caratterizzato da un evidente rallentamento, in particolare nel primo quinquennio del nuovo millennio. Il tasso di cre-

scita del PIL si attesta su livelli di poco superiori all'1%, il più basso degli ultimi decenni. Per la Toscana il biennio 2008-09 ha rappresentato il periodo più negativo degli ultimi decenni: il PIL è diminuito dello 0,8% nel 2008 e del 4,3% nel 2009. Gli effetti sull'occupazione non si sono ancora esauriti, tanto che la domanda di lavoro si è ridotta, tra il 2008 ed il 2010, di 55 mila unità. Gli effetti potevano essere ben più gravi se non si fosse fatto ampio ricorso ad ammortizzatori sociali e meccanismi di welfare e se le imprese non avessero opposto una resistenza alla crisi per molti versi inconsueta, cercando di rimanere sul mercato nonostante cadute di fatturato raramente registrate in passato.

Eppure la Toscana ha retto meglio di altre regioni italiane: complessivamente nel biennio 2008-09 ha perso "solo" il 5,2% di PIL,

la Lombardia il 7,9%, il Piemonte il 7,6%, il Veneto il 6,7%, l'Emilia Romagna il 7,3%. In parte la spiegazione di questa maggiore tenuta sta nel più basso peso che l'industria (17,2%) ha in Toscana rispetto alle altre regioni (largamente superiori al 20%). Poiché la crisi si è trasmessa all'Italia attraverso la caduta delle esportazioni della produzione industriale, essere meno industrializzati ha finito, in questa fase, con il costituire un elemento di contenimento della crisi, anche se questo non rappresenta certo un punto di forza strutturale per il sistema economico toscano.

Ma non è questa l'unica spiegazione. La Toscana ha infatti mostrato anche una maggiore tenuta sui mercati internazionali; ha anticipato la crisi nel 2008, ma poi ne ha subito in modo meno pesante la caduta nel 2009, tanto che la ripresa (che nel 2010 ha accomunato un po' tutte le regioni italiane) ha consentito all'export toscano di ritornare poco sotto i livelli del 2007, mentre le altre regioni ne sono restates ben lontane.

Aumento delle esportazioni e del numero di imprese sono segni che, per quanto non sufficienti a riportare la situazione sui livelli precedenti la crisi, potrebbero indicare la presenza di un certo dinamismo all'interno del sistema produttivo regionale.

Nel 2010 vi è stata, infine, anche una prima contrazione della spesa pubblica che si è accompagnata al ristagno dei consumi interni, causato dal ridotto potere di acquisto delle famiglie residenti. Come abbiamo detto, infatti, alla ripresa della produzione non si associa anche una ripresa dell'occupazione che, invece, si riduce ulteriormente, con effetti evidenti sul reddito individuale. Inoltre, anche il contributo del turismo non è stato particolarmente vivace: la spesa dei turisti stranieri è, infatti, aumentata nel 2010 appena del 4,2%, rimanendo quindi ancora ben al di sotto dei livelli pre-crisi.

Le esportazioni restano dunque il principale motore della crescita prossima ventura, un motore che tuttavia, per una serie di motivi

(minore crescita della domanda mondiale e apprezzamento dell'euro), potrebbe rallentare rispetto alle dinamiche particolarmente positive del 2010. Anche per il 2011 si prevede comunque una crescita sostenuta delle esportazioni all'estero della Toscana (+5,3%), nonostante il quadro internazionale meno favorevole. Tutto questo dovrebbe ricondurre la crescita del PIL su livelli inferiori all'1% sia nel 2011 che nel 2012.

Per quanto riguarda le **tematiche ambientali**, lo sviluppo del sistema socio-economico regionale è caratterizzato da una generale sostenibilità, come risulta anche dalla posizione della Toscana all'interno della graduatoria delle regioni italiane relativamente alla dimensione ambientale dell'indice di sviluppo umano: una posizione migliore rispetto alle regioni del Centro Nord con cui la Toscana viene solitamente confrontata, raggiunta considerando congiuntamente tutti gli elementi relativi a patrimonio naturale, pressioni in atmosfera e in acqua, consumo di energia, produzione di rifiuti. Per ognuna di queste dimensioni, tuttavia, esistono alcuni segnali di allerta emersi nel corso degli ultimi anni che potrebbero diventare problematici per il futuro.

In tema di produzione di rifiuti, la tendenza recente mostrano una crescita costante della raccolta differenziata con il raggiungimento di un buona percentuale rispetto alle media nazionale. La dinamica complessiva dei rifiuti prodotti è piuttosto stabile e in linea con l'andamento dell'economia; resta tuttavia da implementare la realizzazione di impianti di gestione e da monitorare il funzionamento di tutte le fasi della gestione, dalla raccolta e conferimento fino al mercato di collocamento, al fine di individuare strutture e mercati per incentivare al massimo il riuso, riciclo e recupero di materia e di energia.

I quantitativi stimati di fabbisogno idrico non destano particolari preoccupazioni in rapporto alle dinamiche di fabbisogno previste per i prossimi anni e alle disponibilità complessive. Tuttavia, permangono fattori di criticità



rappresentati dalla disponibilità della risorsa in relazione all'uso della stessa e da fenomeni di abbassamento del livello delle falde. La Toscana si caratterizza sul fronte dei consumi energetici per due elementi: il primo è il ricorso al gas metano, comune al resto delle regioni d'Italia ma più marcato nel nostro territorio; il secondo consiste nella produzione di energia elettrica da fonte geotermica che rappresenta circa il 25% della produzione di elettricità in Toscana. La Regione a partire dal 2008 ha intrapreso una politica rivolta al risparmio energetico, alla crescita dell'efficienza ed alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili anche al fine di stimolare una *green economy* toscana.

Le emissioni di gas climalteranti e le emissioni di polveri sottili stanno conoscendo una graduale riduzione. Occorre tuttavia porre attenzione alla distribuzione delle sorgenti emissive sul territorio: alcune zone della regione mostrano elementi di criticità dal punto di vista della qualità dell'aria. Tali criticità sono, per altro, compensate dall'enorme patrimonio forestale naturalistico della Toscana, tra i più importanti d'Italia, e distribuito in diverse zone della regione, estremamente utile anche nella difesa dalle pressioni ambientali. La Toscana è impegnata al rispetto degli obiettivi comunitari di riduzione delle emissioni di gas climalteranti di 20% al 2020 rispetto alle emissioni del 1990.

Dal punto di vista **sociale**, la crisi economica ha evidenziato un tendenziale impoverimento di alcune fasce della popolazione toscana. Si è acuito il processo di erosione della base sociale del welfare, sono emerse nuove forme di povertà prima sconosciute. Nel 2009, il 5,5% delle famiglie residenti in Toscana risultava in condizione di povertà relativa (il dato nazionale arriva al 10,8%). Un fenomeno che pur essendo maggiormente diffuso tra le regioni del Mezzogiorno, inizia a diffondersi con una certa gravità anche nel territorio toscano: il 12,5% dichiara di arrivare a fine mese con molte difficoltà.

A fronte di questa situazione di crisi economica, la popolazione toscana invecchia e invecchierà sempre di più. Nel 2008, la speranza di vita alla nascita dei toscani ha raggiunto 79,6 anni per gli uomini e 84,8 anni per le donne, proseguendo il trend decennale di crescita progressiva (questi valori sono tra i più elevati a livello nazionale e internazionale). Ma quello che è ancora più importante in Toscana, i prossimi anni, seppure in misura leggermente minore rispetto alle medie nazionali, saranno caratterizzati da un grande aumento del numero di anziani e, in particolare, di grandi anziani, con i relativi problemi legati alla non autosufficienza.

Sappiamo che la famiglia ha un ruolo sempre più determinante nel processo di cura dell'anziano, ma anche in questo caso siamo davanti ad un processo di profondo mutamento della struttura familiare in Toscana: le famiglie sono sempre più piccole per il calo della fecondità, l'aumento dell'invecchiamento della popolazione e l'aumento dell'instabilità matrimoniale. Le famiglie di uno o due componenti rappresentano il 58,9% del totale dei nuclei (in particolare il 27,8% sono persone sole). In futuro continueremo a dover fare i conti sempre più con persone sole e coppie senza figli e questo rappresenterà nuove sfide sul versante del welfare.

La popolazione della Toscana continua a crescere e ciò avviene grazie a tassi di natalità che mostrano da alcuni anni una tendenza all'aumento, determinato prevalentemente dalle nascite di bambini da madre di cittadinanza non italiana (16,7% del totale dei nati in Toscana nel 2009) e al saldo migratorio positivo e numericamente più elevato rispetto al saldo naturale. In particolare, a partire dal 2003, a seguito della regolarizzazione di molti stranieri avvenuta in applicazione di normative nazionali, tale crescita è di tipo esponenziale. Gli stranieri regolarmente residenti in Toscana al 1/1/2010 risultano essere 338.746 e la loro presenza sul territorio è molto disomogenea, essendo più consistente in alcuni territori (Prato, Empoli, Firenze,

Siena e Arezzo, dove rappresentano rispettivamente il 12,7%, il 10,5%, il 10,4%, 10,3% e il 10,2% della popolazione residente totale) e molto meno in altri (Livorno, Massa Carrara e Viareggio, dove costituiscono rispettivamente il 6,4%, il 6,3% e il 5,3% del totale).

Dai dati disponibili e dal loro confronto con i valori nazionali e internazionali, si deduce come lo **stato di salute** regionale possa considerarsi buono. In Toscana, nell'ultimo decennio, i tassi di primo ricovero hanno presentato per entrambi i generi una progressiva riduzione, più accentuata dopo il 2002. I tassi di ospedalizzazione, standardizzati per età e distinti per regione, mostrano che la Toscana, dopo il Friuli Venezia Giulia, presenta il valore più basso tra le regioni italiane, inferiore di circa il 23% al valore medio nazionale.

Relativamente alla mortalità, dal confronto

con i dati italiani riferiti al 2005, si rileva che i tassi di mortalità generale della Toscana sono inferiori ai valori medi nazionali in entrambi i sessi (maschi: -5%; femmine: -6%) e che, in particolare per i maschi, solo il valore dell'Emilia Romagna è migliore di quello toscano. Inoltre, l'andamento temporale della mortalità in Toscana dal 1995 al 2008 mostra un progressivo trend decrescente analogo nei due sessi (-1,5% per anno). Per quanto riguarda la mortalità infantile, infine, il tasso dell'ultimo triennio (2006-2008) in Toscana è dimezzato rispetto alla metà degli anni '90 passando da 5,5 per 1.000 nati vivi nel triennio 1995-97 a 2,4 nel 2006-2008. Il dato toscano dell'ultimo triennio è simile al dato medio nazionale e si colloca tra i valori più bassi tra quelli osservati a livello internazionale, confermando l'eccellente livello raggiunto dall'assistenza sanitaria in campo materno-infantile.



PARTE II

La Regione Toscana



2.1 Cos'è la Regione

La Regione Toscana è un ente autonomo previsto dalla Costituzione. Rappresenta la comunità regionale, esercita e valorizza la propria autonomia costituzionale nel quadro dell'unità e indivisibilità della Repubblica Italiana.

La legge costituzionale 1/1999, nel contesto della riforma del titolo V della Costituzione, ha ampliato la potestà statutaria delle Regioni che, con propria legge, possono determinare la forma di governo, i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento, l'esercizio del diritto di iniziativa, le modalità di pubblicazione di leggi e regolamenti, la disciplina dei referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione.

L'attuale Statuto della Regione Toscana, che ha sostituito quello precedente risalente al 1970, è stato adottato nel 2004 e successivamente modificato nel 2009.

2.1.1 Il simbolo

La Regione Toscana ha assunto dal 1995 come proprio simbolo il cavallo alato Pegaso, che comunque aveva fatto la sua comparsa al centro del gonfalone toscano già nel 1975, durante la prima legislatura.

Emblema di libertà, compagno di Perseo e Bellerofonte (eroi mitici che nella tradizione classica lottano valorosamente contro il male e il caos per riportare la pace), ma anche simbolo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale durante la Liberazione dal nazifascismo, Pegaso incarna i valori che stanno alla base della Regione Toscana.



2.1.2 I poteri

La Regione ha autonomia normativa, amministrativa e finanziaria. Con la riforma del Titolo V della Costituzione, avvenuta con la legge costituzionale 3/2001, il suo ruolo è stato rafforzato.

Nelle materie elencate all'art. 117, c. 3, della Costituzione (es. tutela della salute, governo del territorio, valorizzazione dei beni culturali) la legge della Regione deve rispettare i principi fondamentali fissati dallo Stato (c.d. *potestà legislativa concorrente*).

La legge regionale non è sottoposta a questo limite nelle altre materie non espressamente riservate dalla Costituzione (art. 117, c. 4) allo Stato (es. formazione professionale, servizi sociali, turismo); tuttavia in questi casi lo Stato può, a certe condizioni, intervenire con proprie leggi a tutela di imprescindibili esigenze unitarie.

Attraverso appositi regolamenti la Regione dà attuazione alle proprie leggi. La potestà regolamentare si esercita in tutte le materie non riservate alla potestà legislativa esclu-

siva dello Stato, fatta eccezione per la disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni attribuite agli enti locali.

La legge regionale conferisce le funzioni amministrative agli enti locali; qualora sussistano esigenze di esercizio unitario tali funzioni sono svolte direttamente dalla Regione (art. 118, Cost).

Per poter svolgere i propri compiti, la Costituzione (art. 119) riconosce alle Regioni autonomia di entrata e di spesa. La Regione può stabilire ed applicare tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e rispettando la legislazione statale a tutela del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; dispone inoltre di quote di tributi statali.

La riforma del 2001 (ancora da attuare) ha ridisegnato il nuovo modello di finanza degli enti territoriali: si supera il sistema di finanza regionale e locale derivata, improntato su meccanismi di trasferimento, in cui le risorse finanziarie di Regioni ed enti locali dipendono in misura significativa dallo Stato.

2.1.3 Il federalismo fiscale

Il federalismo fiscale, il cui principio essenziale è il rapporto diretto e proporzionale tra le risorse disponibili su un territorio e quelle effettivamente impiegate, passa attraverso l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. L'obiettivo è di promuovere le scelte autonome dei territori, coordinando i vari livelli amministrativi e di governo, tagliando gli sprechi e responsabilizzando gli enti.

Nel corso dell'ultimo decennio, sono stati vari i tentativi di dare attuazione al nuovo Titolo V della Costituzione. In particolare, nel 2009 il Parlamento, con la legge 42, ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi. Una volta a regime, quest'ultimi dovrebbero consentire alle Regioni ed agli enti locali una più ampia autonomia nel reperimento e nella gestione delle risorse.

Il processo di attuazione della legge 42 è iniziato con l'adozione dei decreti legislativi 85/2010, in materia di attribuzione alle Regioni e agli enti locali di un proprio patrimonio, e 216/2010, in materia di determinazione dei costi e fabbisogni standard degli enti locali.

Al luglio 2011 sono stati pubblicati altri quattro decreti legislativi: il 23/2011 in materia di "federalismo fiscale" municipale; il 68/2011 in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e fabbisogni standard nel settore sanitario; l'88/2011 in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali; il 118/2011 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli enti locali.

Peraltro, la concreta operatività del nuovo sistema di finanziamento delle Regioni (e degli enti locali) si rileva, per vari aspetti, problematica in quanto condizionata, da una parte, dall'entrata in vigore posticipata nel tempo dei nuovi meccanismi, dall'altra parte, dai forti tagli all'attuale sistema dei trasferimenti statali per effetto delle manovre adottate dal Governo nazionale.



2.2 Gli organi politici

La Costituzione definisce gli organi della Regione: il Presidente, la Giunta regionale ed il Consiglio regionale (art. 121).

Il **Presidente** della Giunta è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente al Consiglio e con le modalità previste dalla legge elettorale regionale. Rappresenta la Regione, dirige la politica della Giunta e ne è responsabile, promulga le leggi, emana i regolamenti, nomina (e può revocare) gli assessori. L'attuale Presidente è Enrico Rossi.

La **Giunta regionale** è composta dal Presidente e da un numero di assessori non superiore a dieci. Esercita le funzioni amministrative di competenza della Regione, nei limiti previsti dallo Statuto e dalla legge. Gli attuali componenti della Giunta sono:

- Enrico Rossi: Presidente
- Stella Targetti (vicepresidente): scuola, università e ricerca
- Salvatore Allocca: welfare e politiche per la casa
- Anna Rita Brammerini: ambiente ed energia
- Luca Ceccobao: infrastrutture e mobilità
- Anna Marson: urbanistica e territorio
- Riccardo Nencini: bilancio e rapporti istituzionali
- Gianni Salvadori: agricoltura
- Cristina Scaletti: cultura, turismo e commercio
- Daniela Scaramuccia: diritto alla salute
- Gianfranco Simoncini: attività produttive, lavoro e formazione

Il **Consiglio regionale** è l'organo legislativo della Regione. Esso rappresenta la comunità toscana, indica l'indirizzo politico e programmatico della Regione e ne controlla l'attuazione. Il Consiglio è eletto a suffragio universale e diretto con le modalità previste dalla legge elettorale. È composto da 55 consiglieri e presieduto dal Presidente del Consiglio Regionale, che lo rappresenta, lo convoca, ne dirige i lavori, ne cura le relazioni con le istituzioni e gli organismi esterni regionali, nazionali e internazionali.

L'attuale presidente è Alberto Monaci.



2.3 L'attività della Regione

2.3.1 La programmazione

L'attività della Regione si realizza attraverso il metodo della programmazione (art. 46 dello Statuto e legge regionale 49/1999) mediante il quale si determinano gli obiettivi annuali e pluriennali da perseguire. Lo scopo è assicurare la coerenza delle azioni di governo, favorire la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, garantire la trasparenza delle decisioni, ordinare i processi decisionali.

Nella prima seduta del Consiglio Regionale, il Presidente della Giunta illustra il **Programma di governo**, da approvare entro 10 giorni.

Successivamente, entro 9 mesi dal suo insediamento, la Giunta adotta il **Programma regionale di sviluppo** (PRS) che viene trasmesso al Consiglio per l'approvazione. Il PRS costituisce l'atto fondamentale con il quale si stabiliscono gli interventi prioritari nell'arco della legislatura. Con esso inoltre si evidenziano le risorse finanziarie disponibili, specificando quante sono e da dove provengono, con particolare riferimento all'utilizzo dei fondi comunitari e dei fondi per le aree sottoutilizzate (FAS).

La programmazione delineata nel PRS si raccorda con la pianificazione del territorio definita dal **Piano di indirizzo territoriale** (PIT). PRS e PIT costituiscono la “cornice” complessiva della programmazione regionale.

Il PRS ha la possibilità di “rinnovarsi” annualmente attraverso il **Documento di programmazione economica e finanziaria** (DPEF), adottato entro il 31 maggio di ogni anno dalla Giunta e quindi trasmesso al Consiglio per l'approvazione. Esso costituisce l'atto di in-

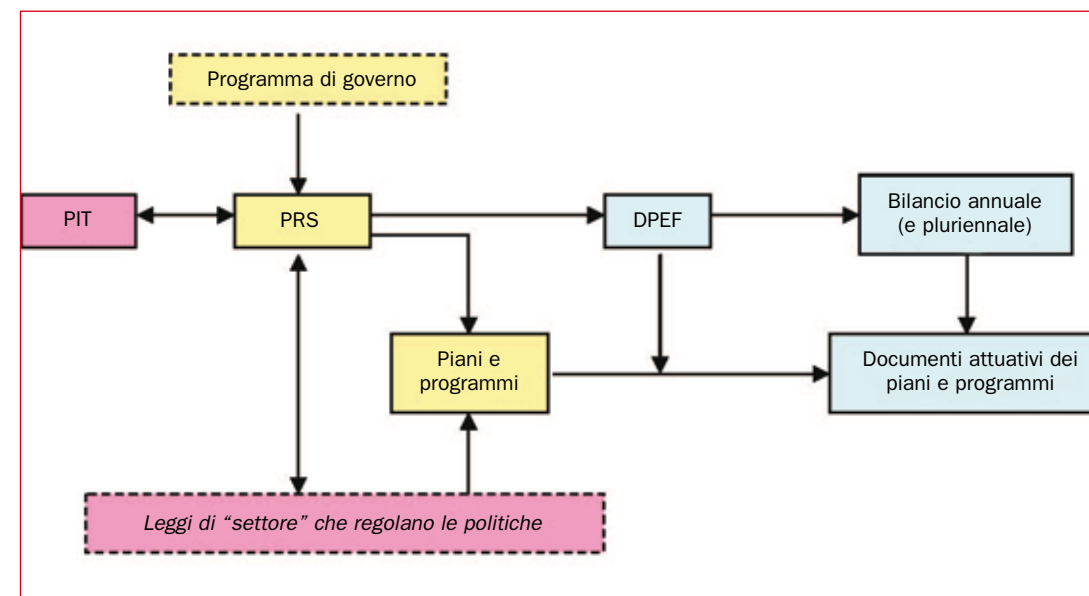
dirizzo dell'attività di governo per l'anno di riferimento, con proiezione triennale. Individua gli andamenti tendenziali degli scenari socio-economici, aggiorna gli obiettivi del PRS, li specifica in azioni concrete e per queste indica le risorse disponibili. Inoltre il DPEF contiene gli indirizzi per la manovra finanziaria e la redazione del bilancio.

Il **Bilancio annuale** (e pluriennale) che la Giunta adotta e presenta al Consiglio (entro il 31 ottobre) dà concretezza finanziaria agli obiettivi del PRS e del DPEF. Ovviamente tutto ciò deve tenere conto dei vincoli imposti, soprattutto al livello statale, all'autonomia finanziaria della Regione. Il principale è rappresentato dal "Patto di stabilità interno", un insieme di disposizioni con cui lo Stato fissa per le Regioni i tetti al loro indebitamento. Le strategie di intervento individuate dal PRS e dal DPEF sono attuate sia con **leggi di settore** che con **Piani e i programmi regionali**. Quest'ultimi, settoriali o intersettoriali, sono approvati dal Consiglio, hanno valenza pluriennale (di norma corrispondente alla durata del PRS) e solitamente fanno riferimento a leggi di spesa. In questi anni la Regione ha messo in atto un processo di razionalizzazione, attraverso la riduzione del numero di Piani adottati e la realizzazione di Piani integrati intersettoriali che, oltre ad operare una semplificazione operativa, consentono di gestire meglio le interconnessioni tra le politiche regionali.

Le azioni concrete contenute nei Piani e programmi regionali, eventualmente integrate dal DPEF, per le quali il bilancio precisa le

risorse annuali, sono realizzati attraverso **Documenti attuativi** che ogni anno vengono adottati dalla Giunta.

Fig. 1 – Il processo di programmazione



La programmazione regionale si raccorda con la programmazione locale (attraverso i programmi locali di sviluppo – PaSL) ma si colloca anche all'interno della più ampia programmazione europea e nazionale.

La programmazione europea è realizzata attraverso i fondi strutturali, ossia strumenti finanziari con cui l'Unione Europea persegue la coesione e lo sviluppo economico in tutte le sue regioni. Tra questi, il Fondo sociale europeo (FSE) mira a promuovere lo sviluppo, la piena occupazione e la qualità del lavoro, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese pubbliche e private, nonché l'integrazione sociale e le pari opportunità. Il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) mira a favorire lo sviluppo regionale, attraverso il finanziamento di infrastrutture e investimenti produttivi che consentano di incrementare i livelli di competitività e dell'occupazione. Il Fondo di coesione finanzia azioni in materia di ambiente e infrastrutture di trasporto d'interesse comune contribuendo a ridurre le disparità e a rafforzare la coesione economica

e sociale e la solidarietà tra gli Stati membri. Accanto alla programmazione comunitaria si colloca la programmazione nazionale, realizzata attraverso il Fondo aree sottoutilizzate (FAS): è lo strumento attraverso il quale lo Stato finanzia la politica regionale per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del paese e concorre al finanziamento di programmi di interesse strategico nazionale, regionale e interregionale.

2.3.2 L'attività regionale fra concertazione e partecipazione

La Regione Toscana esercita le proprie competenze valorizzando il confronto ed i contributi di enti locali, associazioni e cittadini, nonché ricercando il massimo grado di collaborazione tra tutti i soggetti interessati. Tali obiettivi sono perseguiti mediante la concertazione e la partecipazione.

La **concertazione** è un metodo di governo che la Regione Toscana utilizza dal 1999 per realizzare, attraverso il confronto perma-

nente fra gli enti locali e le parti economiche e sociali, un processo di partecipazione alla definizione delle più importanti scelte di politica economica e sociale e di attuazione delle politiche regionali di intervento, con un ampio coinvolgimento ed una forte interazione tra i diversi attori sociali e territoriali. La concertazione sottopone la formazione delle scelte politiche di rilievo generale e la verifica di coerenza degli obiettivi strategici delle politiche d'intervento regionali ad un continuo processo di elaborazione, di cui sono connotati essenziali la trasparenza, l'informazione, la disponibilità al confronto e la ricerca della sintesi delle posizioni.

La concertazione è disciplinata dallo Statuto (articolo 48) e dalla legge regionale 49/1999 e si concretizza nei Tavoli di concertazione istituzionale (composti dalla Giunta e dalle rappresentanze degli enti locali) e generale (composti dalla Giunta, dalle rappresentanze degli enti locali e dalle associazioni di categoria).

Il Consiglio Regionale svolge autonomamente le proprie consultazioni.

La **partecipazione** è l'insieme delle forme di informazione, comunicazione, partecipazione attiva e consultazione, anche diretta, per la valutazione di Piani e Programmi. La Regione ha approvato una specifica legge in materia (la legge regionale 69/2007) per consentire la partecipazione più ampia possibile della società civile alla formazione di atti di vario genere (leggi, regolamenti, atti di programmazione).

La Toscana è la prima Regione ad aver riconosciuto e garantito a cittadini, associazioni, e istituzioni il diritto a richiedere processi di partecipazione sui grandi interventi e progetti regionali e locali, possibilità estesa a tutti coloro che abitano nella regione, per lavoro o per studio, anche stranieri.

Nel corso dell'anno sono tre le date possibili in cui può essere aperto un processo partecipativo (31 marzo, 31 luglio, 30 novembre). Anche la Regione ha la facoltà di aprirne di

sua iniziativa. L'esito del dibattito non è vincolante, ma porterà all'attenzione pubblica eventuali pareri contrari che potranno avere peso nelle scelte dell'ente competente. A gestire i dibattiti pubblici è l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, un organo indipendente.

2.3.3 Il bilancio della Regione tra entrate e uscite

Il bilancio regionale rappresenta il più importante documento di programmazione finanziaria a breve (bilancio annuale) e medio periodo (bilancio pluriennale – 3 anni) nel quale sono rappresentate sia le entrate che si prevede di accertare, sia le spese per le quali è autorizzata l'assunzione di impegni.

La struttura e il contenuto del bilancio sono regolati dal decreto legislativo 76/200 (Legge quadro per bilancio e contabilità delle Regioni) e dalla legge regionale 36/2001 (Ordinamento contabile della Regione Toscana); è prevista a breve l'implementazione della legge 196/2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica) che riforma la finanza pubblica e il sistema di bilancio dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche in relazione all'adesione dell'Italia all'Unione monetaria e all'attuazione del processo di federalismo fiscale.

Le **entrate** regionali sono composte da:

- *entrate derivanti da tributi propri della regione e da quote del gettito di tributi statali*: imposta regionale sulle attività produttive (IRAP); addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF); addizionale all'imposta di consumo sul gas metano; tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani; imposte sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile; imposta regionale sulla benzina per autotrazione; tassa automobilistica; tassa regionale per il diritto allo studio universitario (TARSU); tassa sulle concessioni per la caccia e per la pesca;

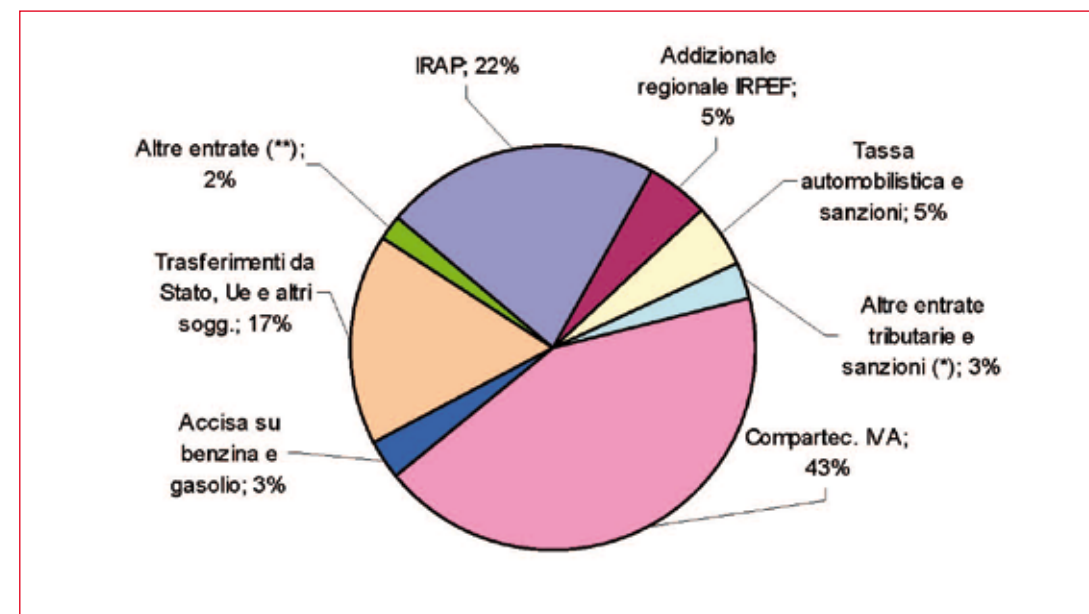
compartecipazione al gettito IVA; quota regionale dell'accisa sulla benzina; altre imposte e tasse;

- *entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente e in conto capitale da parte dell'Unione Europea, dello Stato e di altri soggetti*: i trasferimenti dello Stato per finanziare la spesa sanitaria, per fronteggiare calamità naturali, per il concorso agli oneri derivanti dal pagamento degli interessi sui prestiti e trasferimen-

ti di UE e Stato per l'attuazione dei programmi comunitari;

- *entrate extratributarie*: principalmente costituita da redditi di capitale (interessi, utili di società partecipate, dividendi, canoni, affitti);
- *entrate derivanti da alienazioni di beni o titoli e da riscossione di crediti*;
- *entrate derivanti da accensione di mutui, prestiti o altre operazioni creditizie*.

Fig. 2 – La composizione delle entrate del bilancio regionale (anni 2008-2010)



(*) Questa voce comprende: Tasse universitarie, Tributi per il deposito in discarica di R.S.U., Imposte e tasse sulle concessioni statali e regionali, Addizionale gas metano e altre entrate tributarie e altre sanzioni per violazioni tributarie.

(**) Questa voce comprende: entrate extratributarie, entrate derivanti da alienazioni di beni o titoli da riscossione di crediti, entrate derivanti da accensione di mutui, prestiti o altre operazioni creditizie.

Le **uscite** regionali sono suddivise in spese correnti, spese in conto capitale e spese per rimborso di mutui e prestiti.

Le spese correnti comprendono le spese destinate allo svolgimento della ordinaria attività della Regione per la realizzazione delle proprie linee di politica economico-sociale (sanità, trasporto pubblico locale, istruzione, servizi sociali, etc.), nonché le spese destinate alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi prestati dalla Regione (spese per

il personale, spese per l'acquisto di beni di consumo) e le spese per il pagamento di interessi passivi e oneri finanziari diversi.

Le spese in conto capitale individuano tutte le spese con le quali la Regione mira a svolgere una politica attiva nell'ambito economico regionale e che rappresentano, in definitiva, il contributo che la Regione dà alla formazione del capitale produttivo e all'arricchimento della dotazione infrastrutturale del territorio regionale; esse comprendono:

- le spese per investimenti, sia diretti che indiretti (attuati questi ultimi mediante assegnazioni di fondi ad altri soggetti);
- le spese per l'acquisizione di partecipazioni, azioni, per conferimenti e per concessioni di crediti per finalità produttive, ecc.

Le spese regionali, sia correnti che in conto capitale, destinate al finanziamento delle politiche regionali (escluse quindi le spese di funzionamento) possono essere gestite o direttamente dalla Regione, o attraverso appositi enti e agenzie regionali, o attraverso trasferimenti a enti locali.

L'ammontare delle spese sostenute dalla Regione nel 2010 è di circa 9,6 miliardi di euro.

La tabella 1 riporta, per gli anni 2008-2010, il dettaglio del tipo di spesa: correnti, di investimento o per rimborso di mutui e prestiti.

Tab. 1 – La natura delle spese regionali, 2008-2010 (importi in milioni di euro)

spese	2008	2009	2010
Correnti	7.934	7.889	8.249
Investimento (in conto capitale)	1.060	974	1.165
Rimborso mutui e prestiti	89	191	179
TOTALE	9.083	9.054	9.592



2.4 La struttura organizzativa

La Regione Toscana svolge le proprie attività avvalendosi delle strutture e del personale posti a supporto degli organi di governo.

2.4.1 L'organizzazione di Giunta e Consiglio

Gli uffici della **Giunta** sono organizzati in *Direzioni Generali*, alle quali si aggiunge l'*Avvocatura*.

I Direttori generali, istituiti con la legge regionale 44/2003, sono i garanti dell'attuazione delle politiche della Giunta. All'interno delle strutture di massima dimensione sono costituite strutture a responsabilità dirigenziale, denominate *aree di coordinamento* (cui sono affidati i compiti di gestione sul piano operativo) e *settori*. Con la nuova legislatura è stato realizzato un riassetto della struttura organizzativa regionale, che ha portato ad una riduzione da 8 a 5 delle Direzioni generali, nell'ottica di una organizzazione più funzionale e del contenimento della spesa pubblica.

- **Presidenza.** Gestisce le attività e gli atti del Presidente e della Giunta, coordina i rapporti istituzionali con le altre Regioni, gli organi dello Stato e delle istituzioni dell'Unione Europea; ha inoltre competenza in materia di programmazione, rapporti con gli enti locali, protezione civile, pari opportunità, università e ricerca, tutela dei consumatori.
- **Organizzazione e risorse.** Ha competenza in merito al personale dell'amministrazione, alle risorse finanziarie, alla sicurezza nei luoghi di lavoro regionali ed ai sistemi informativi.

- **Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze.** Ha competenze inerenti la cultura, l'industria, l'artigianato, l'innovazione tecnologica, il turismo, il commercio e terziario; agisce inoltre sui temi relativi a formazione, orientamento, lavoro, educazione, istruzione, promozione ed internazionalizzazione del sistema economico.
- **Diritti di cittadinanza e coesione sociale.** Ha competenza sul sistema socio-sanitario regionale e relativamente alle politiche di inclusione sociale.
- **Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità.** Ha competenze relative alla pianificazione territoriale, al paesaggio, all'energia, alla tutela dall'inquinamento, alla prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico, alla riduzione del rischio sismico, alle infrastrutture ed alla mobilità.
- **Avvocatura.** Ha funzioni di rappresentanza, patrocinio ed assistenza nei procedimenti giudiziali ed arbitrali dell'amministrazione regionale e degli enti dipendenti dalla Regione; fornisce inoltre consulenze connesse a controversie.

La struttura organizzativa del **Consiglio** regionale si articola in: *Segretariato generale* che è la struttura di massima dimensione; *direzioni di area*, che sono le strutture a supporto del Consiglio per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali; *settori*, che sono articolazioni organizzative costituite nell'ambito del segretariato generale e delle direzioni di area individuate.

2.4.2 L'organico

Le risorse umane di cui la Regione Toscana si avvale nello svolgimento delle proprie attività sono inquadrare secondo diverse tipi di rapporto:

- dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato;
- dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato;
- personale comandato da altre amministrazioni pubbliche, che opera per periodi predefiniti presso Regione Toscana;
- personale assunto in forza di contratti particolari previsti da leggi per lo svolgimento di specifiche funzioni, quali direttori generali, responsabili delle strutture degli organi politici, responsabili di gruppi consiliari e a decorrere da maggio 2007, i direttori di Agenzie di informazione della Giunta e del Consiglio regionale.

Il personale regionale in servizio al 31 dicembre 2010 presso Regione Toscana ammonta a 2.797 unità ed è in prevalenza femminile.

Tab. 2 – Personale in servizio per tipologia di lavoro e sesso

Rapporto di lavoro	Femmine		Maschi		Totale
Tempo indeterminato	1.490	58%	1.084	42%	2.574
Tempo determinato	99	58%	71	42%	170
Comandati	12	75%	4	25%	16
Contratti extra CCNL *	16	43%	21	57%	37
TOTALE	1.617	58%	1.180	42%	2.797

* Direttori generali, Direttori delle Agenzie per l'informazione, Responsabili strutture organi politici e Responsabili gruppi consiliari.

Per quanto riguarda la **distribuzione del personale nelle Direzioni generali**, la Direzione “Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità” (24%) è quella con più personale, grazie alla sua distribuzione sul territorio, seguita da “Organizzazione e risorse” (21%),

che ha il ruolo di supporto al funzionamento dell'intera struttura operativa della Giunta (funzioni di logistica e servizi generali).

Tab. 3 – Dipendenti a tempo indeterminato per Direzione Generale/Segreterie organi politici

Direzioni Generali e Segreterie organi politici	n. unità	%
Presidenza	289	11%
Organizzazione e risorse	553	21%
Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze	376	15%
Diritti di cittadinanza e coesione sociale	272	11%
Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità	620	24%
Avvocatura	25	1%
Segreterie organi politici Giunta	28	1%
Consiglio	286	11%
Segreterie organi politici Consiglio	5	0%
ARSIA	95	4%
Contingente a disposizione *	25	1%
TOTALE	2.574	100%

* dipendenti a tempo indeterminato non in servizio effettivo presso gli uffici regionali (in aspettativa, in comando presso altre amministrazioni)

Per la distribuzione dei dipendenti a tempo indeterminato nelle varie **categorie contrattuali**, come si vede dalla tabella 4, circa metà dei dipendenti sono concentrati nella categoria D.

Tab. 4 – Dipendenti a tempo indeterminato per categoria e qualifica dirigenziale

Categoria	n. unità
A	2
B	278
C	855
D	1.280
Giornalisti	27
Dirigenti	132
TOTALE	2.574

Il **part-time** coinvolge 159 dipendenti a tempo indeterminato, equivalente al 6,2% del personale. Il part-time con prestazione lavorativa fino al 50% è effettuato nel 57% dei casi dei maschi, mentre il part-time con prestazione lavorativa superiore al 50% è quasi esclusivamente un fenomeno femminile (gli uomini sono soltanto il 16%). Va ricordato che mentre il part-time fino al 50% consente lo svolgimento di una diversa occupazione, quello superiore al 50% è quasi esclusivamente utilizzato per problemi di conciliazione di vita professionale e familiare.

Anche il personale a tempo determinato ricorre al part-time; si tratta del 15% di tali dipendenti.

La **classe di età** in cui si colloca circa il 40% del personale è quella compresa tra 45 e 54 anni, seguita dalla classe di età compresa tra 35 e 44 anni (31%). Quanto alle restanti classi, è maggiore la percentuale del personale che ha più di 55 anni (20%) rispetto a quello minore a 35 (9%).

Il livello di scolarità complessivo è elevato. Infatti circa l'84% del personale a tempo indeterminato ha conseguito almeno il diploma di maturità.

Il 92% dei dirigenti è laureato; il 70% dei dipendenti di categoria D è in possesso del diploma di laurea triennale, universitario o di un titolo di studio superiore; l'80% del personale di categoria C ha conseguito il diploma di maturità o un titolo di studio superiore.

Tab. 5 – Dipendenti a tempo indeterminato per titolo di studio, categoria contrattuale

Titolo di studio	A	B	C	D	dirigenti	giornalisti	Totale
Titoli post-laurea		1	6	27	4		38
Laurea		5	111	857	117	21	1.111
Laurea triennale e Diploma universitario			21	17			38
Diploma	1	69	549	349	3	6	977
Licenza media	1	195	150	9			355
Licenza elementare		6	1				7
Altro		2	17	21	8		48
TOTALE	2	278	855	1.280	132	27	2.574



Nel 2010, la Regione ha speso circa 628 milioni per il **funzionamento** della sua macchina amministrativa.

La tabella 6 presenta il dettaglio di tali spese per gli anni 2008-2010.

Tab. 6 – Dettaglio delle spese di funzionamento della Regione Toscana, 2008-2010 (importi in milioni di euro)

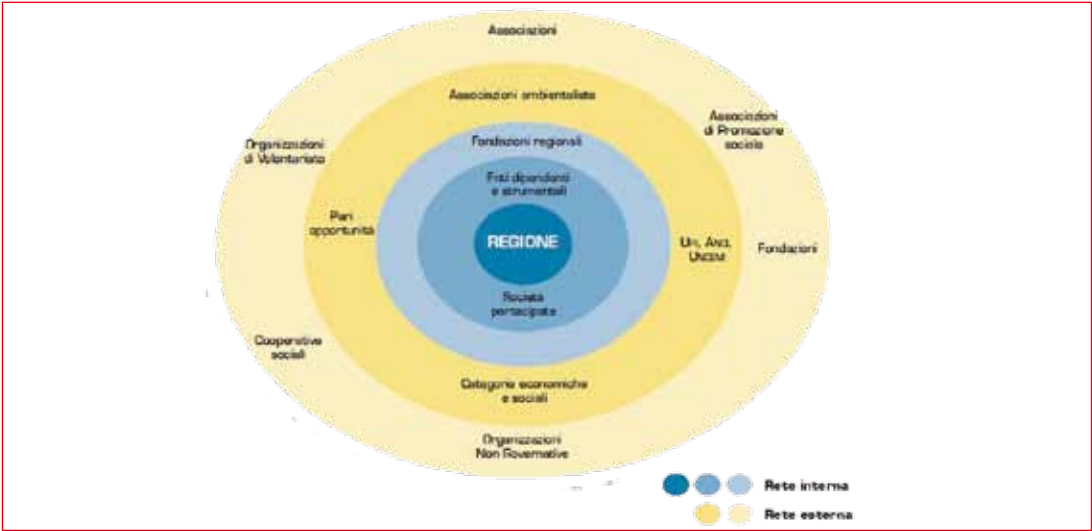
spese	2008			2009			2010		
	Corren.	Invest.	Rimb. mutui	Corren.	Invest.	Rimb. mutui	Corren.	Invest.	Rimb. mutui
Attività istituzionali	11,9	0,0		14,7	0,0		24,0	0,0	
Consiglio regionale	30,7			50,7	0,3		51,6	0,6	
Funzionamento della Giunta regionale	182,9	3,2		173,1	3,3		178,1	8,3	
Gestione delle Entrate	27,6			18,4			36,8		
Rimborso prestiti e relativi oneri finanziari	92,3		89,2	78,4		190,8	54,0		179,1
Patrimonio	1,8	24,5		1,1	31,3		2,1	69,2	
Oneri non ripartibili	4,0	17,4		1,0	30,6		0,4	5,6	
Altre spese di funzionamento	19,0	0,3		18,4			18,7		
Totale	370,0	45,4	89,2	355,6	65,4	190,8	365,6	83,7	179,1



2.5 Il sistema di governance

Il sistema di governance della Regione Toscana è articolato in una rete interna, composta da enti, istituti e società legati alla Regione da una relazione di proprietà, e da una rete esterna, costituita da soggetti di varia natura con i quali la Regione intrattiene rapporti di collaborazione per la realizzazione delle proprie attività (enti locali, associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali,...).

Fig. 3 – I soggetti del sistema di governance



2.5.1 La rete interna

Fanno parte della rete interna gli enti dipendenti e strumentali, le società partecipate e le fondazioni regionali.

Con l'avvio della nuova legislatura è proseguito il processo di riorganizzazione degli enti, agenzie e partecipazioni regionali, volto sia al contenimento della spesa che al miglioramento del sistema di governance. Con la legge finanziaria regionale e il Bilancio 2011 è stata operata una significativa riduzione delle spese di funzionamento della Regione.

Rispetto al 2010 sono stati ridotti del 5% i contributi regionali sulle spese di funzionamento per gli enti dipendenti, le aziende, gli enti del servizio sanitario; del 15% i contributi per le fondazioni.

Inoltre sono stati disposti: a) la soppressione dell'ARSIA (attuata agli inizi del 2011); b) lo scioglimento delle 14 APT, avviato secondo le modalità previste dalle relative Province, le quali subentrano acquisendone il patrimonio mobiliare e immobiliare (l'attività di promozione è affidata esclusivamente alla

Regione); c) la riforma del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti, con l'individuazione dell'ATO unico per il servizio idrico; d) la soppressione dei consigli di amministrazione di ARS e IRPET, sostituiti da un comitato di indirizzo e un comitato scientifico.

Gli enti dipendenti e strumentali

Sono previsti dall'articolo 50 dello Statuto e possono essere suddivisi per settore di intervento.

Diritto allo studio universitario

- L'Azienda regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ARDSU) è nata nel 2008 dall'accorpamento delle tre preesistenti di Firenze, Siena e Pisa. Offre servizi per gli studenti universitari (e per coloro che frequentano corsi di specializzazione e dottorati di ricerca), favorisce l'integrazione con il mondo universitario, arricchisce l'esperienza di studio, aiuta studenti meritevoli in condizioni economiche disagiate e studenti disabili (www.dsu.fi.it; www.dsu.siena.it; www.dsu.pisa.it)

Ricerca

- L'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) è divenuto ente pubblico nel 1974 studia la situazione economica toscana compiendo ricerche economiche, sociali, culturali e ambientali che riguardano tutto il territorio (www.irpet.it)
- L'Agenzia Regionale di Sanità della Toscana (ARS) svolge attività di studio e ricerca in ambito medico e di verifica della qualità dei servizi sanitari. Istituita nel 1998, fornisce analisi, proposte, valutazioni che hanno come oggetto lo stato di salute dei cittadini e la qualità degli interventi e dei servizi sanitari (www.arsanita.toscana.it)

Sviluppo economico

- Toscana Promozione – Agenzia di Promozione Economica della Toscana (APET) è nata con la legge regionale 6/2000, ha l'obiettivo di coordinare, gestire e promuovere le attività dei settori dell'agroalimen-

tare, della PMI industriale, dell'artigianato e del turismo della regione, esportando il "marchio" Toscana come sinonimo di qualità per tutti i prodotti del territorio. Con la soppressione delle APT, le è stata attribuita l'attività di promozione turistica (www.toscanapromozione.it)

- L'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) gestisce i finanziamenti della Politica Agricola Comune (PAC), autorizzando gli aiuti e contributi alle aziende richiedenti (www.artea.toscana.it)
- L'Azienda Agricola Alberese è situata nel Parco Naturale della Maremma, rappresenta un luogo privilegiato dove si fondono in perfetta armonia ambiente e cultura, tradizione e natura selvaggia. Dal 1° gennaio 1996, con legge regionale, è stato istituito l'Ente pubblico economico a gestione privata e avviata una ristrutturazione organizzativa (www.alberese.com)

Ambiente

- L'Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT) è stata istituita con legge regionale 66/1995, grazie a una rete di dipartimenti presenti sul territorio regionale, l'ARPAT si occupa di prevenzione e tutela ambientale effettuando monitoraggi e accertamenti sulle fonti di inquinamento, individuando e prevenendo i fattori di rischio per la salute dell'ambiente e dell'uomo, controllando il rispetto delle norme in materia di tutela ambientale e verificando che le prescrizioni degli atti rilasciati dalle amministrazioni competenti siano rispettate, oltre a effettuare controlli tecnici che serviranno alle autorità competenti per adottare i provvedimenti necessari. L'ARPAT, inoltre, mette a disposizione di istituzioni, associazioni e cittadini i risultati delle proprie attività di controllo e monitoraggio, e fornisce assistenza tecnica agli enti pubblici in materia di tutela ambientale (www.arp.at.toscana.it)
- I Parchi Regionali. L'Ente Parco Regiona-

le delle Alpi Apuane (istituito con la legge regionale 65/1997) gestisce il Parco delle Alpi Apuane i cui ambiti geografici si trovano in Garfagnana (Lucca), Massa Carrara e Versilia (Lucca). L'Ente Parco Regionale della Maremma (legge regionale 394/1991) gestisce il territorio che, delimitato dalla ferrovia Livorno-Roma, si estende lungo la costa tirrenica da Principina a Mare fino a Talamone (Grosseto). L'Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (legge regionale 394/1991) gestisce il parco che si estende per circa 24.000 ettari lungo la costa tra Viareggio e Livorno (www.parcodemaremma.it; www.parcapuane.it; www.parcosanrossore.org)

Il servizio sanitario regionale

Nella rete interna di governance rientra anche il Servizio Sanitario Regionale toscano,

di cui la Regione è ente programmatore e principale soggetto finanziatore. Sul territorio toscano operano sedici aziende sanitarie di cui dodici aziende USL e quattro Aziende ospedaliero-universitarie.



Aziende USL:	Aziende ospedaliere:
• Azienda USL 1 di Massa e Carrara www.usl1.toscana.it • Azienda USL 2 di Lucca www.usl2.toscana.it • Azienda USL 3 di Pistoia www.usl3.toscana.it • Azienda USL 4 di Prato www.usl4.toscana.it • Azienda USL 5 di Pisa www.usl5.toscana.it • Azienda USL 6 di Livorno www.usl6.toscana.it • Azienda USL 7 di Siena www.usl7.toscana.it • Azienda USL 8 di Arezzo www.usl8.toscana.it • Azienda USL 9 di Grosseto www.usl9.toscana.it • Azienda USL 10 di Firenze www.asf.toscana.it • Azienda USL 11 di Empoli www.usl11.toscana.it • Azienda USL 12 di Viareggio www.usl12.toscana.it	• Azienda ospedaliero-universitaria Pisana www.ao-pisa.toscana.it • Azienda ospedaliero-universitaria Senese www.ao-siena.toscana.it • Azienda ospedaliero-universitaria Careggi www.ao-careggi.toscana.it • Azienda ospedaliero-universitaria Meyer www.meyer.it

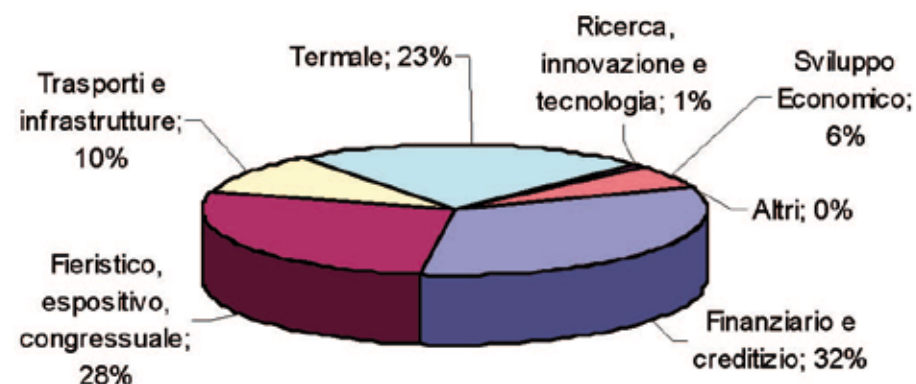
Le dodici Aziende USL sono a loro volta raggruppate in tre Aree vaste (Area vasta Nord-Ovest, Area vasta Centro, Area vasta Sud-Est) ognuna dotata di un'Azienda ospedaliera di riferimento (l'ospedale pediatrico Meyer ha funzioni di riferimento per tutta la Regione).

Le società partecipate

La Regione Toscana possiede azioni e parte-

cipazioni (legge regionale 36/2001) per un valore complessivo di 118,8 milioni. Come si vede dalla fig. 4, la parte più consistente riguarda il credito con 39 milioni; seguono il sistema fieristico (32,7 milioni) e le terme (27 milioni), le infrastrutture (11,8 milioni) e lo sviluppo economico (7,3 milioni). Nella tab. 7 è riportato il dettaglio delle quote di partecipazione.

Fig. 4 – Settori delle partecipazioni della Regione Toscana



Tab. 7 – Prospetto delle partecipazioni della Regione Toscana

Settore di attività	società	valore al 31/12/2010	%
Finanziario e creditizio	Banca Popolare Etica scarl	26.250	0,001
	Fidi Toscana Spa	38.935.000	39,430
Fieristico, espositivo, congressuale	Arezzo Fiere e Congressi Srl	14.721.076	40,260
	Firenze Fiera spa	6.957.526	31,850
	Internazionale Marmi e Macchine Carrara spa	10.997.429	34,980
Trasporti e infrastrutture	Alatoscana Spa	387.545	70,790
	Autocamionale della Cisa Spa	3.120	0,008
	Firenze Parcheggio Spa	402.870	1,570
	Interporto della Toscana Centrale spa	556.778	4,610
	Interporto Toscano A.Vespucci spa	2.091.147	17,790
	Società Aereoporto Toscano G. Galilei Spa	2.749.313	16,890
	Società Esercizio Aereoporto della Maremma - Seam spa	156.721	7,080
	Toremar Spa	5.474.000	100,000
Termale	Terme di Casciana spa	6.060.542	75,660
	Terme di Chianciano Immobiliare spa	8.991.911	66,590
	Terme di Montecatini Immobiliare spa	11.956.760	61,590
Ricerca, innovazione e tecnologia	Agenzia Regione Recupero Risorse spa	516.460	100,000
	CESVIT Spa (in liquidazione)	169.018	9,647
	Consorzio Pisa Ricerche Scarl	40.831	4,540
	Etruria Innovazione S.C.P.A.	118.772	42,590
	Società Consortile Energia Toscana Scarl	465	0,710
	Società Logistica Toscana scarl	110.000	52,400
Sviluppo Economico	Sviluppo Toscana Spa	7.323.141	100,000
Altri	Ente Valorizzazione Acque Minerali - Evam spa	3.560	0,210
	Golf La Vecchia Pievaccia	5.165	0,001
TOTALE		118.755.400	

Le fondazioni

La Regione sostiene alcune fondazioni partecipando al fondo di dotazione, anche in virtù della specifica legge regionale che ne ha promosso la costituzione, oppure erogando contributi per spese di gestione o, infine, nominando propri rappresentanti in seno agli organi amministrativi o di controllo. Sono 25 le fondazioni partecipate, tra le quali:

- *Toscana spettacolo*. Costituita nel 1989, con il sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali, opera nel campo della distribuzione e promozione del teatro e dello spettacolo, in particolare valorizzando le produzioni toscane degli spettacoli di prosa per adulti, ragazzi e infanzia e di danza (www.toscanaspettacolo.com)
- *Sistema Toscana*. Nasce per comunicare i valori e sostenere la competitività di uno dei territori più famosi al mondo; si tratta di un sistema di informazione e di comunicazione multimediale in grado di tutelare e promuovere le specificità e i punti di forza che distinguono l'identità e l'immagine della Toscana (www.fondazionesistematoscana.it)
- *Orchestra Regionale Toscana*. Formata a Firenze nel 1980 per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è composta da 45 musicisti. Realizza le prove e i concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, nello storico Teatro Verdi di Firenze (www.orchestradellatoscana.it)
- *Scuola di Musica di Fiesole*. Nata nel 1974 come libera associazione, è oggi una Fondazione Onlus che diffonde l'educazione musicale tramite corsi di base, di perfezionamento e di formazione orchestrale (www.scuolamusica.fiesole.fi.it)
- *Teatro del Maggio musicale fiorentino*. Persegue la diffusione dell'arte musicale e l'educazione musicale della collettività attraverso la diretta gestione del pro-

prio teatro e l'organizzazione in Italia e all'estero di attività concertistiche, liriche e di balletto (www.maggiofiorentino.com).

- *Teatro Metastasio di Prato*. Con sede a Prato organizza stagioni teatrali e concertistiche con un approccio al nuovo e aperto all'Europa (www.metastasio.net)

2.5.2 La rete esterna

La rete esterna del sistema di governance è composta da un insieme di soggetti più eterogeneo, con i quali la Regione intrattiene rapporti di collaborazione o di consultazione. Essa è costituita dai soggetti che partecipano al tavolo generale di concertazione (categorie economiche e sindacali, associazioni ambientaliste, enti locali) cui si aggiungono tutti gli attori del terzo settore.

I soggetti che partecipano al tavolo di concertazione generale

La concertazione (cfr. par. 2.3.2) è il momento di confronto fra la Giunta regionale, gli enti locali e le associazioni di categoria attraverso cui essi partecipano alla definizione delle più importanti scelte politiche e di intervento. Ha l'obiettivo di trovare un equilibrio fra interessi che possono essere tra loro contrapposti, migliorando la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia delle politiche della pubblica amministrazione.

Rispetto ai soggetti della concertazione, l'articolo 15 della legge regionale 49/1999 (modificata dalla 61/2004) ha previsto che «la concertazione o il confronto si svolgono tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste, sulla base di specifici protocolli» e che «possono essere estesi ad altri soggetti direttamente interessati, sulla base di specifici protocolli». Al tavolo generale di concertazione, partecipano i seguenti gruppi di interesse:

Categorie economiche e sindacati	Livello istituzionale
API Toscana Confindustria CASA – Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani Confartigianato della Toscana CNA – Confederazione Nazionale dell’Artigianato Confagricoltura Coldiretti CIA – Confederazione Italiana Agricoltura Associazione Generale Cooperative Italiane Confcooperative Legacoop Toscana Confcommercio Toscana Confesercenti Toscana CISPEL – Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali CGIL Toscana CISL Toscana UIL Toscana	UPI Toscana – Unioni province toscane UNCEM – Unione nazionale comuni comunità enti montani ANCI – Associazione nazionale comuni italiani Associazioni Ambientaliste ALT Toscana WWF Toscana Legambiente Toscana Italia Nostra Amici della Terra LIPU CAI Pari Opportunità Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna

Il Terzo settore

Si tratta dell'insieme di organizzazioni senza scopo di lucro che operano sul territorio, realizzando attività che spaziano dalla tutela di interessi specifici alla promozione dei valori di cultura e socialità fino ad arrivare alla realizzazione di veri e propri servizi. A tali soggetti è riconosciuto un ruolo centrale nelle politiche sociali regionali: concorrono ai processi di programmazione regionale e locale e partecipano alla progettazione, attuazione ed erogazione degli interventi e dei servizi del sistema integrato. Le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le cooperative sociali sono oggetto di specifiche leggi regionali che ne riconoscono il ruolo, e istituiscono i rispettivi registri/albi.

- Ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 41/2005 sono considerati soggetti del Terzo settore:
- le organizzazioni di volontariato;
 - le associazioni e gli enti di promozione sociale;
 - le cooperative sociali;
 - le fondazioni;
 - gli enti di patronato;
 - gli enti ausiliari di cui alla legge regionale 54/1993;
 - gli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese;
 - gli altri soggetti privati non a scopo di lucro.



PARTE III

Le politiche della Regione Toscana



Per agevolare la consultazione del documento, le politiche regionali sono presentate attraverso schede strutturate in modo identico, nelle quali sono riportati in maniera sintetica i seguenti elementi:

Obiettivi e finalità:

principali competenze in materia della Regione (in base al quadro normativo), con la descrizione dei più importanti filoni di intervento; obiettivi e finalità perseguiti dalla Regione.

Sistema di governance:

soggetti coinvolti e modalità con cui questi ultimi agiscono nel processo di elaborazione e attuazione delle politiche

Strumenti (leggi e programmi regionali):

principali leggi e atti di programmazione regionali adottati

Risorse attivate:

risorse messe in campo dalla Regione nel 2008-2010, distinte tra spese correnti e spese in conto capitale (investimenti). Per un approfondimento sui tipi di spesa, si rinvia al *par. 2.3.3*. Le risorse sono inoltre classificate in base ai destinatari della politica: cittadini, imprese e collettività regionale (quando la politica produce effetti sull'insieme della realtà regionale)

I temi di rilievo:

descrizione molto sintetica di alcuni dei temi di intervento ritenuti più rilevanti per ciascuna politica regionale

Prospettive per il futuro:

sintesi delle principali linee di sviluppo della politica definite dalla Regione per la nuova legislatura

Le schede sono raggruppate nelle quattro macro-aree (ambiti coerenti ed omogenei di intervento) individuate dal Programma regionale di sviluppo 2011-2015:

- Competitività del sistema regionale e capitale umano
- Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione
- Diritti di cittadinanza e coesione sociale
- Governance, efficienza della pubblica amministrazione e proiezione internazionale

Competitività del sistema regionale e capitale umano



Agricoltura e foreste

Obiettivi e finalità

Oltre a sostenere le imprese e le produzioni agricole e zootecniche, la Regione si occupa di qualità dei prodotti agricoli, agriturismo, tutela e valorizzazione del patrimonio agro-forestale e faunistico-venatorio, caccia e pesca.

L'obiettivo principale è l'integrazione con la Politica agricola comunitaria (PAC). Questo tramite interventi finalizzati a: sviluppare la competitività delle imprese agricole sostenendo i processi di innovazione e di ricerca, il ricambio generazionale, l'accesso al credito e la diversificazione degli investimenti verso le agro-energie; rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali; salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio; sostenere e promuovere le produzioni florovivaistiche; tutelare la risorsa forestale e la sua multifunzionalità; conservare e migliorare il patrimonio faunistico e ittico.

Sistema di governance

Le politiche regionali agricolo-forestali sono ispirate ai principi della concertazione e del decentramento amministrativo, e ai criteri di semplificazione e funzionalità. Gli atti adottati sono pertanto condivisi con i rappresentanti delle organizzazioni professionali del mondo agricolo e cooperativo. Inoltre, le azioni sono attuate con il concorso di enti locali, autonomie funzionali, ed altri soggetti preposti (es. l'Agenzia Regionale Toscana per l'Erogazione in Agricoltura).

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 39/2000 – Legge forestale della Toscana
- LR 53/2000 – Disciplina regionale in materia di organismi geneticamente modificati (O.G.M.)
- LR 30/2003 – Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana
- LR 1/2006 – Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale
- Piano agricolo regionale (Par) 2008-2010
- Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale 2007-2010
- Piano faunistico-venatorio 2007-2010
- Programma forestale regionale 2007-2011
- Programma pluriennale della pesca professionale e dell'acquacoltura 2007-2010
- Piano regionale della pesca nelle acque interne 2007-2012
- Programma di intervento della LR 64/04 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale"

- Programma straordinario degli investimenti - interventi per migliorare la dotazione infrastrutturale del sistema rurale toscano

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	23,6	31,6	19,6	19,4	20,6	28,8
Collettività	21,1	16,6	21,7	16,9	21,4	17,8
TOTALE	44,7	48,2	41,3	36,2	41,9	46,7

I temi di rilievo



Alcune misure per fronteggiare la crisi in agricoltura

Con il Piano Agricolo Regionale 2010 sono state attivate azioni per migliorare l'accesso al credito delle imprese agricole. A giugno 2010 è iniziata una serie di incontri con le organizzazioni agricole per risollevare le aziende cerealicole toscane, particolarmente colpite dalla crisi. L'iter si è concluso con l'adozione di un bando per la concessione di contributi in conto interesse per finanziamenti a breve termine: vi sono state circa 400 domande, che hanno attivato finanziamenti bancari per più di 11 milioni.

Piano di sviluppo rurale 2007-2013

Le principali misure attivate (con bandi aperti nel corso del 2010) riguardano gli incentivi agli investimenti per l'ammodernamento e la diversificazione delle aziende agricole, per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e per gli interventi in ambito agro-ambientale e forestale.

Inoltre, nell'ottobre 2010 sono stati attivati i primi bandi per complessivi 41 milioni destinati ai GAL (gruppi di azione locale in forma di consorzi o società consortili, composti da soggetti pubblici, istituzionali e non) per sviluppare iniziative sulla qualità della vita nelle zone rurali e sulla diversificazione dell'economia rurale. Con il Piano di sviluppo rurale saranno finanziati interventi di ripristino e risanamento nelle aree colpite dagli eventi calamitosi del dicembre 2009-gennaio 2010 (11,6 milioni) e per le frane del novembre 2010 nelle province di Massa Carrara e Lucca (6,6 milioni).

Inoltre, nel 2010 è iniziato un lavoro per l'elaborazione di un bando multimisura per Progetti integrati di filiera (PIF) il cui obiettivo è garantire maggior equilibrio nelle filiere e un reddito più equo a produttori, trasformatori e commercianti. Il bando, approvato e scaduto nel 2011, ha finanziato 15 progetti per un totale di 25 milioni ed un investimento complessivo di 57 milioni.

Sostegno alle produzioni agro-zootecniche

Apicoltura. Nell'ambito del Piano agricolo regionale sono stati attivati 305 mila euro per investimenti nelle aziende e per interventi di informazione e educazione sull'apicoltura. Inoltre, a dicembre 2010, sono state approvate le azioni in apicoltura previste dal Programma triennale nazionale 2011-2013, per l'attuazione delle quali sono previste 500 mila euro: nel 2011 è stata approvata la graduatoria che ha ammesso al finanziamento 38 domande.

Agriturismo. Nel marzo 2010 è stato modificato il regolamento attuativo per adeguarlo alle novità legislative introdotte dalla legge regionale 80/2009, che ha semplificato le procedure amministrative, rafforzato i controlli, permesso di esercitare le attività di ristorazione anche a favore di clienti che non pernottano presso la struttura. L'attività principale dell'impresa agrituristica deve restare quella agricola, mentre l'attività di ristorazione è consentita solo attraverso l'offerta di prodotti dell'azienda o di aziende limitrofe o, comunque, di produzione toscana, nel rispetto del principio della filiera corta.

Foreste

Il Piano straordinario investimenti e interventi forestali, approvato dalla Giunta a maggio 2010, prevede per il 2011-2012 interventi forestali per la tutela del territorio. Per la realizzazione del Piano si prevedono 32 milioni nel biennio (che si aggiungono alle risorse stanziati dal Piano forestale regionale): 10 per le sistemazioni forestali; 6 per lo sviluppo della produzione di energia; 6 per la selvicoltura sostenibile; 4 per la promozione dell'attività zootecnica; 6 per la filiera del legno mediante recupero di usi e tradizioni locali.

Riconversione di strutture agroindustriali

Per la riconversione, a seguito del trasferimento dallo Stato alla Regione, di quattro Centri di commercializzazione (Centro carni di Chiusi, Centro per la commercializzazione dei fiori di Pescia, impianto invecchiamento vini di Radda in Chianti, Centro ortofrutticolo di Pisa), nel 2006 sono stati stanziati 4 milioni. La legge regionale 57/2009 trasferisce la proprietà dei Centri ai rispettivi Comuni. Tra settembre 2010 e maggio 2011, la Giunta ha approvato i progetti presentati dai quattro Comuni coinvolti e ha attivato il contributo straordinario di 4 milioni.

Prospettive per il futuro

Gli indirizzi strategici regionali a partire dal 2011 sono, in primo luogo, orientati ad agevolare l'aumento di competitività dei sistemi produttivi agricoli, forestali ed ittici attraverso la crescita delle imprese e la loro attrazione in filiere orientate ai mercati internazionali; ciò in armonia con la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali e ambientali, compresa la lotta ai cambiamenti climatici quale principio trasversale. Inoltre l'azione regionale sarà volta a favorire la coesione territoriale, con particolare riferimento ai territori rurali e montani che scontano elementi di marginalità. Infine la Regione si occuperà di potenziare gli elementi di semplificazione attraverso la riduzione degli adempimenti amministrativi e relativa tempistica.

Industria e artigianato

Obiettivi e finalità

Sostegno economico ai settori dell'artigianato, della piccola e media impresa, dell'industria e della cooperazione. E ancora promozione, internazionalizzazione e supporto all'innovazione e al trasferimento tecnologico del sistema produttivo toscano. È su questi filoni che si concentra il grosso degli interventi della Regione nel settore dell'economia e della finanza, con il duplice obiettivo di fronteggiare la crisi economica e, nello stesso tempo, rafforzare il sistema produttivo toscano, correggendone le debolezze strutturali e rendendolo più competitivo sui mercati globalizzati. Per raggiungere questi obiettivi la Regione dispone delle risorse del proprio bilancio e di quelle, molto consistenti, dei fondi europei e statali.

Un versante importante dell'attività della Regione riguarda l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, con garanzie gratuite sui prestiti e tassi agevolati grazie ai rapporti con le banche e all'azione di Fidi Toscana, la finanziaria regionale.

Sistema di governance

Le politiche regionali sono concertate con i soggetti chiamati a far parte del "Tavolo di concertazione generale" che comprende, tra gli altri, le rappresentanze degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria; la concertazione spesso è allargata ad altri soggetti (sia pubblici che privati) di volta in volta interessati: tra questi ad esempio a Unioncamere Toscana e i soggetti del sistema bancario.

Per l'attuazione delle proprie politiche, spesso la Regione si avvale di soggetti appartenenti alla sua rete interna di governance quali Toscana Promozione, Sviluppo Toscana, Fidi Toscana, ARTEA e Artigiancredito.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 35/2000 – Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive
- Piano regionale dello sviluppo economico 2007-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	32,3	104,2	25,3	160,2	22,0	144,7
TOTALE	32,3	104,2	25,3	160,2	22,0	144,7

I temi di rilievo



Programmi comunitari

È proseguita nel 2010 l'attuazione del POR CreO FESR (Fondo europeo per lo sviluppo regionale), che finanzia la realizzazione di infrastrutture e investimenti produttivi, per incrementare la competitività del sistema produttivo regionale e l'occupazione. Oltre agli interventi negli altri settori (infrastrutture di trasporto, beni culturali, ambiente ed energia), il programma prevede azioni specifiche per il sistema produttivo: sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico, creazione e consolidamento

di imprese, sostegno al credito. Per il programma nel suo complesso la Regione ha già attivato, a metà 2011, quasi 600 milioni (oltre il 62% dello stanziamento).

Attrazione di investimenti esteri

L'attrazione degli investimenti è una componente primaria per la crescita economica sostenibile di tutta la regione, orientata allo sviluppo competitivo internazionale del proprio sistema produttivo. Per questo, a maggio 2010, la Regione ha approvato alcune iniziative: una prima ricognizione di aree idonee alla localizzazione di nuovi insediamenti produttivi; la predisposizione del quadro di riferimento delle forme di incentivazione (finanziaria e non); la definizione di procedure accelerate per favorire la realizzazione delle opere e l'avvio delle attività.

Inoltre, nel dicembre 2010 sono state approvate le linee di indirizzo per la selezione di progetti di investimento diretto, presentati da intermediari/scoutors. L'obiettivo è attrarre la realizzazione di nuovi insediamenti di impresa in Toscana (in particolare nel settore manifatturiero) che contribuiscano a valorizzare e sviluppare le potenzialità e la competitività della regione. A marzo 2011 è stato approvato il documento preliminare dell'avviso per l'individuazione dei progetti e il relativo Accordo organizzativo tra Regione e Toscana Promozione.

Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS)

I PIUSS rappresentano lo strumento attraverso il quale la Regione intende dare

attuazione alle politiche di sviluppo economico e sociale in aree urbane. Tali Piani permettono di programmare in modo coordinato interventi, pubblici e privati, per realizzare obiettivi di sviluppo socio-economico, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale.

Nel 2009 i Comuni hanno presentato alla Regione 17 PIUSS; ne sono stati approvati 16; nel 2011 sono stati dichiarati decaduti i finanziamenti del PIUSS di Prato, per mancata presentazione dei progetti definitivi entro il termine stabilito, e di Piombino. A metà 2011 i PIUSS sono in piena fase di attuazione, con cantieri aperti in 14 città; i Comuni hanno presentato 149 progetti definitivi relativi a infrastrutture; la Regione ha attivato complessivamente 122,6 milioni.

Sviluppo sostenibile e sicurezza nelle imprese

A fine 2008 la Regione ha approvato il progetto integrato “Impresa sicura” per sviluppare, qualificare e promuovere la sicurezza e la responsabilità sociale dell’impresa per migliorare la prevenzione a favore della sicurezza sul lavoro. Le risorse destinate ammontano a 11 milioni; nel 2009 è stata stipulata una convenzione con la ASL di Firenze per l’attuazione dal progetto. A dicembre 2010 sono stati attivati 275 mila euro per finanziare le domande ammesse.

A fine 2009 è stato approvato il bando relativo alla concessione di contributi per iniziative volte alla diffusione di strumenti di responsabilità sociale. Scopo del bando è avvicinare le imprese soprattutto di piccole dimensioni alla “responsabilità sociale d’impresa”, una visione quest’ultima che comporta l’integrazione (volontaria) da parte delle imprese delle preoccupazioni sociali e ambientali nelle loro operazioni commerciali. A giugno 2010 sono stati finanziati 5 progetti per complessivi 131 mila euro. Tra gli incentivi per la responsabilità sociale delle imprese è prevista anche la misura (istituita nel 2005 e confermata anche per il 2008-2010) di riduzioni IRAP per le aziende con certificazioni di qualità ambientale e sociale.

Sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative

Per sostenere l’internazionalizzazione delle imprese (ossia la loro capacità di collocarsi sui mercati esteri) la Regione ha destinato nel 2010 8,3 milioni per finanziare 86 progetti.

A marzo 2011 è stato approvato il bando per il sostegno ai processi di integra-

zione tra imprese (destinati 3 milioni) allo scopo di supportare processi di riorganizzazione delle filiere, di incrementare l’efficienza dei processi produttivi, lo sviluppo commerciale delle imprese, la loro capacità innovativa.

Oltre a promuovere l’imprenditoria femminile (cfr. scheda “Cittadinanza di genere”), la Regione sostiene l’imprenditoria giovanile. La legge regionale 21/2008 mira alla costituzione di imprese con potenziale di sviluppo a contenuto tecnologico e innovativo i cui titolari hanno al massimo 35 anni; essa è stata modificata nel luglio 2011 con la legge regionale 28/2011 che individua tra i nuovi destinatari anche giovani, lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali e donne. Per il triennio 2011-2013 sono previsti 15 milioni.

Emergenza economia

A fine 2008, la Giunta ha costituito una *task force* per rafforzare il coordinamento delle politiche regionali volte a contrastare gli effetti dell’attuale crisi economica e finanziaria. La Regione ha sottoscritto un’intesa col sistema bancario e istituito due fondi (attivati dal 2009) gestiti da Fidi Toscana:

a) il “Fondo di garanzia per gli investimenti” utilizzato per concedere garanzie su finanziamenti, operazioni di locazione finanziaria e prestiti partecipativi, a fronte di investimenti effettuati dalle piccole e medie imprese. Tra il febbraio 2009 e l’ottobre 2010 sono state deliberate 1.111 domande, per complessivi 194 milioni di finanziamenti;

b) il “Fondo di garanzia per la liquidità delle imprese” utilizzato per concedere garanzie su finanziamenti e prestiti partecipativi finalizzati al consolidamento di crediti a breve, al reintegro di liquidità a fronte di investimenti, al rifinanziamento per estinguere finanziamenti a medio e lungo termine già erogati e all’acquisto di scorte a favore delle piccole e medie imprese. Tra il febbraio 2009 e l’ottobre 2010 sono state deliberate 2.875 domande, per 581 milioni di finanziamenti concessi.

A partire dal 2009 i fondi sono stati rifinanziati e sono state approvate nuove direttive di attuazione per migliorarne l’operatività e favorirne l’accesso.

Sviluppo dei distretti e dei sistemi di imprese

Progetto integrato per il sistema moda: con risorse previste per 65 milioni nel 2010-2011, il progetto punta a rafforzare la competitività del settore, favorire una maggiore efficienza del sistema, sostenere i processi innovativi e consolidare le imprese; in tale ambito è compreso anche il “Progetto Prato”, quale strategia di rilancio del distretto.

Protocolli localizzativi: sono accordi locali tra Regione e aziende per cofinanziare programmi di investimento per la realizzazione di nuovi impianti o l’ampliamento di impianti produttivi esistenti che prevedano la creazione di posti di lavoro. La prima attuazione è iniziata nel 2010, con l’approvazione di quattro protocolli per i quali sono stati attivati 6,3 milioni: i settori coinvolti sono camperistica-mobile-arredamento, produzione di salumi a carattere tradizionale, tecnologia HD, cartiere. A fine 2010 è stato approvato un altro protocollo per il rilancio del settore orafa (attivati 930 mila euro). Nel 2011 sono stati approvati un protocollo con Giunti editore per la “Digitalizzazione avanzata mediante nuove tecnologie editoriali” (destinati 3,5 milioni) e un protocollo con Selex Galileo per la produzione di prodotti elettro-ottici per lo spazio (destinati 2,3 milioni).



Infrastrutture per i settori produttivi

Nel 2009 è stato costituito il “Fondo per le infrastrutture produttive” volto al co-finanziamento di interventi per realizzare infrastrutture produttive a servizio del sistema di imprese. Le risorse sono destinate ai comuni: per le nuove aree produttive progettate è richiesto un tasso di utilizzo di almeno il 70-80% delle superfici destinate alle imprese. Per il 2009-2011 sono stati destinati 78,5 milioni; per il 2011-2013 sono stati destinati ulteriori 43,3 milioni.

Nel 2010 sono stati attivati 4,4 milioni per: di progetti di riqualificazione ambientale di aree per insediamenti produttivi (costo 7,4 milioni); opere di urbanizzazione PIP di Pomarance (costo 2,5 milioni); Ecolab – completamento del Polo tecnologico lucchese (costo 1,5 milioni); APEA 2020 Navicelli (costo 1,1 milioni).

Prospettive per il futuro

La Toscana intende definire una vera e propria agenda per la crescita e l'occupazione, per ridare slancio all'economia toscana, con un'attenzione specifica a tutti i settori del sistema economico e produttivo.

Al centro delle strategie delle politiche regionali vi sono i settori manifatturieri per i quali sono pensate azioni che accompagnino i processi di incremento della competitività verso segmenti di mercati qualificati e a maggiore valore aggiunto. Le PMI, che rappresentano il 97% del tessuto produttivo regionale, costituiscono la base imprenditoriale su cui ancora si può investire per la reindustrializzazione qualitativa del sistema regionale. Questi processi passano attraverso il rafforzamento delle forme di cooperazione tra imprese, sia localmente concentrate e specializzate (distretti industriali), sia distribuite su territori vasti con connotati tecnologici sinergici (distretti tecnologici).

Al tema delle PMI si estende la questione della media dimensione, che attualmente si attesta al di sotto dei valori di riferimento medi delle Regioni. La questione della grande impresa si affronta attraverso un processo di governo dell'impresa finalizzato a un effettivo ancoraggio territoriale, che può rappresentare un elemento di crescita territoriale e di qualificazione e valorizzazione del capitale umano.



Turismo e commercio

Obiettivi e finalità

“Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva” è il concetto, sintetizzato in uno slogan, che riassume il senso delle politiche del turismo e commercio nella Regione Toscana. La finalità dell'azione regionale è quella di rafforzare la competitività, puntando ad un'offerta sostenibile, diversificata e compatibile con il rispetto del territorio, delle sue caratteristiche non solo storico-ambientali ma anche urbane e sociali.

Per mantenere, nella competizione globale, la posizione di primo piano che la Toscana ha nel turismo e nel commercio di qualità, è necessario puntare sull'innovazione, senza la quale anche identità e tradizione, che sono i punti di forza del territorio, possono perdere attrattività a favore di nuove destinazioni e nuovi prodotti. Lo sforzo dell'azione regionale si concentra quindi nell'indirizzare e incentivare (attraverso anche specifici strumenti di sostegno finanziario) questa innovazione. Gli interventi riguardano in modo particolare alcuni settori in crisi o in fase di rilancio, come il settore espositivo e congressuale, l'offerta termale, la montagna toscana, il progetto speciale di interesse regionale Via Francigena. L'ottica generale è quella dell'integrazione tra i settori del commercio, turismo, artigianato e agricoltura e del sostegno alle aggregazioni di imprese, in particolare delle micro imprese che si riconoscono nel “brand” Toscana.

Sistema di governance

Il sistema della governance è complesso, soprattutto per quanto riguarda il turismo ed è stato recentemente semplificato nel 2011 attraverso la soppressione delle APT.

L'attuazione delle politiche, fatta salva l'attività svolta direttamente dalla Regione, poggia sulle deleghe rilasciate alle Province e ai Comuni.

Con la soppressione delle APT, la promozione turistica è stata totalmente demandata all'Agenzia APET-Toscana Promozione. La governance della promozione è affidata ad una cabina di regia (composta dall'assessore regionale e dagli assessori provinciali al turismo), che ha il compito di raccordare le esigenze di carattere locale e le attività di competenza regionale.

ANCI, UPI, UNCEM, Associazioni delle categorie economiche, Unioncamere, Comitato consumatori-utenti sono i soggetti coinvolti nel processo partecipativo.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 42/2000 – T.U. delle leggi regionali in materia di Turismo
- LR 28/2005 – Codice del commercio

- LR 38/2004 – Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali
- Piano regionale dello sviluppo economico 2007-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	5,1	13,8	6,0	65,3	4,8	56,8
TOTALE	5,1	13,8	6,0	65,3	4,8	56,8

I temi di rilievo



“Vetrina Toscana”

È un progetto di valorizzazione di una rete commerciale di punti vendita e di somministrazione attenta alle produzioni agroalimentari regionali che aggrega circa 800 ristoranti e 250 negozi di alimentari, unendoli sotto un marchio regionale nato per sostenere politiche di rete. Si tratta di un percorso di aggregazione del sistema commerciale composto da molte micro imprese che contribuiscono alla rappresentazione delle identità territoriali e valorizzano le piccole produzioni agricole ed agroalimentari. Nel 2010 sono stati attivati 300 mila euro a favore di Unioncamere per finanziare il progetto. A gennaio 2011 è stata aperta la nuova campagna di adesione e sono state presentate nuove azioni di rafforzamento della rete.

Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva

NECSTouR (*European network of regions for sustainable and competitive tourism*) è una rete europea di cui la Regione Tosca-

na è soggetto promotore; la finalità della rete è di proseguire le azioni di raccordo e coordinamento intraprese dalle Regioni europee nell'ambito del turismo sostenibile e competitivo.

Su questa base la Regione ha intrapreso il progetto “Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva”, puntando a una rete regionale di destinazioni turistiche interessate alla comprensione e misurazione dei fenomeni turistici come base per impostare corrette politiche di sviluppo. Sono stati coinvolti 50 Comuni nella creazione di Osservatori turistici di destinazione (OTD). A Comuni e Province sono stati destinati 2,5 milioni.

Via Francigena

L'itinerario percorso dagli antichi pellegrini cristiani in viaggio dalla Francia per Roma rappresenta oggi per la Regione anche una concreta possibilità di sostenibilità dello sviluppo turistico. Nell'ambito del progetto speciale *Via Francigena*. Per una nuova offerta turistica toscana, nel 2010 è stato approvato un MasterPlan che individua gli interventi infrastrutturali necessari a rendere effettivamente fruibile il percorso: lavori stradali per la sicurezza, apposizione di segnaletica, arredo urbano, allestimento di aree di sosta, restauri e manutenzioni di immobili, parcheggi...Gli interventi sono stati definiti di concerto con i territori attraversati dalla Via Francigena e sono finanziati dalla Regione per 3,3 milioni (4,6 milioni il costo complessivo previsto). Con la rimodulazione della programmazione FAS 2007-2013 di fine 2010 per il progetto Francigena sono previsti ulteriori 13 milioni.

PIUSS Turismo

Il tema del turismo è generalmente presente all'interno dei PIUSS (vedi scheda “Industria e artigianato”). In modo particolare alcuni PIUSS sono caratterizzati da interventi che mirano alla valorizzazione dei territori attraverso un'ottica d'integrazione tra le varie componenti del turismo commercio terziario ispirata all'identità dei luoghi: Carrara e Massa, Grosseto, Firenze, Lucca, Livorno, Pistoia, Viareggio.

Centri commerciali naturali

Attuano percorsi di riqualificazione in specifici contesti territoriali, pensati sulle funzioni commerciali e produttive. Oggi sono segnalati più di 150 centri commerciali naturali con un'aggregazione media di circa 80-100 imprese per centro. Una realtà importante per la micro e piccola impresa su cui costruire future politiche di sviluppo economico e competitività. Nel 2010 la Regione ha attivato quasi 400 mila euro per sostenere questa attività.

Investimenti turismo e commercio

Sono proseguiti nel 2010 alcuni importanti programmi regionali per il rilancio dei poli espositivi e dell'offerta termale. In particolare, a partire dal 2003 è stato attuato il “Piano di rilancio dei poli espositivi e congressuali della Toscana” per il quale la Regione ha stanziato 82,6 milioni (a fine 2010 risultano attivate risorse regionali per 47,8 milioni). L'investimento complessivo è di 165,3 milioni così ripartiti: 98,4 milioni per i poli espositivi dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia (in particolare del polo fieristico della “Fortezza da Basso” di Firenze);

20,4 milioni per Carrara; 36,6 milioni per il polo espositivo-congressuale aretino. A novembre 2009, nell'ambito di una più complessa operazione immobiliare tra Regione, enti locali fiorentini e Stato, la proprietà della Fortezza da Basso è passata dallo Stato a Comune di Firenze, Provincia di Firenze e Regione Toscana; questa acquisizione è stata ritenuta necessaria per il rilancio della Fortezza come principale sede del polo fieristico e congressuale fiorentino. A novembre 2010 i tre enti proprietari hanno stabilito la redistribuzione delle quote di proprietà: al termine dell'operazione, ciascun ente sarà proprietario di un terzo del complesso immobiliare.

A partire dal 2005, è stato attuato il "Piano di rilancio dell'offerta termale" per il quale la Regione ha stanziato 21,2 milioni (di cui 17,8 spesi) a fronte di un investimento complessivo di 57,3 milioni. I progetti sono relativi alla ristrutturazione e riqualificazione delle terme partecipate di Montecatini Terme, San Giuliano Terme, Casciana Terme, Chianciano Terme.

Prospettive per il futuro

L'obiettivo generale è sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso interventi infrastrutturali e processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese sia i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Si tratterà di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dello sviluppo delle attività turistiche, commerciale e dei servizi anche attraverso la sperimentazione di modelli integrati di gestione territoriale per lo sviluppo di un'offerta competitiva e sostenibile che coinvolgono sistemi pubblici e reti di imprese (ad es. con la creazione di Parchi tematici - Via Francigena, Etruschi, Costa, Montagna, Terme, Enogastronomia).

In tale processo sarà quindi necessario sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale; sarà inoltre necessario potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing.



Ricerca

Obiettivi e finalità

I temi della ricerca e dell'innovazione sono per loro natura intersettoriali, in quanto attraversano trasversalmente tutte le politiche regionali (dalla sanità all'ambiente, dallo sviluppo economico al trasferimento tecnologico alle imprese). L'obiettivo è di concentrare risorse e attenzioni verso l'Università e i numerosi enti che compongono la comunità scientifica toscana, facendo compiere al sistema regionale della ricerca un salto di qualità e puntando sull'incontro fra ricerca di base e ricerca applicata.

In questo ambito la Regione promuove la domanda di innovazione delle imprese (soprattutto delle PMI che tradizionalmente hanno minore propensione all'innovazione) con il sostegno a investimenti innovativi inclusi gli incentivi per l'acquisto di servizi qualificati. Senza dimenticare che l'innovazione delle imprese dipende anche dalla capacità di assorbimento di personale qualificato; per questo la Regione promuove e finanzia stages e tirocini in azienda, voucher, partenariati e progetti congiunti università-imprese.

La Regione promuove anche le eccellenze della ricerca regionale attraverso azioni per attrarre giovani di talento nel settore della ricerca, per promuovere scuole internazionali di dottorato, per sostenere l'internazionalizzazione della ricerca toscana.

Infine l'azione regionale si è orientata a migliorare e promuovere il trasferimento tecnologico, attraverso la creazione della Tecnorete (rete regionale del sistema di trasferimento tecnologico) e della rete degli incubatori di impresa.

Sistema di governance

In Italia, le competenze in materia di ricerca sono distribuite tra una molteplicità di istituzioni. Le Regioni sono titolari di una potestà legislativa concorrente, ossia possono legiferare nel rispetto della Costituzione, dei principi individuati dalle leggi statali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Data la molteplicità degli ambiti interessati dalle politiche per la ricerca e l'innovazione, l'intervento regionale non ha natura settoriale ma coinvolge trasversalmente una pluralità di settori. Per favorire il coordinamento dei vari attori, dal 2010 è stata istituita la "Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione" (che svolge il ruolo di organismo di consultazione della Giunta regionale) a cui partecipano, oltre a Regione, i rappresentanti di Università, Scuole superiori di alta formazione, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie l'Energia e lo Sviluppo Econo-

mico Sostenibile (ENEA), Consiglio delle Autonomie Locali, Unioncamere Toscana, Parchi Scientifici e Tecnologici, operatori del trasferimento tecnologico, associazioni di datori di lavoro e dei lavoratori.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 20/2009 – Disposizioni in materia di ricerca e innovazione

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	0,3	8,1	9,1	7,2	2,7	22,6
TOTALE	0,3	8,1	9,1	7,2	2,7	22,6

Nota: gli interventi in materia di ricerca sono attivati anche nell'ambito delle varie politiche d'intervento. Pertanto alle risorse indicate in questa scheda si affiancano le altre risorse, anch'esse destinate al sostegno della ricerca, comprese in altre schede (es. ricerca sanitaria, innovazione per le imprese, etc.). Si tratta di 23,4 milioni per il 2008; 87,6 milioni per il 2009 e di 152,7 milioni per il 2010.

I temi di rilievo



H2 Filiera Idrogeno

Il progetto dell'Università di Pisa, finanziato per 5,9 milioni, mira a promuovere l'uso dell'idrogeno e a favorirne la diffusione a costi sostenibili per una concreta utilizzazione da parte di singole imprese o distretti industriali.

VISITO Tuscany

Il progetto, proposto dall'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione del CNR (costo 2,7 milioni), si propone di investigare e realizzare le tecnologie per la messa in opera di un servizio avanzato di guida interattiva personalizzata per la visita di città d'arte toscane.

ABITARE Mediterraneo

Il progetto, del Dipartimento di Tecnologia dell'Architettura e Design dell'Università di Firenze (3,8 milioni), mira a fare della Toscana un laboratorio internazionale dell'"abitare mediterraneo" per la ricerca, la sperimentazione e la realizzazione degli edifici ecosostenibili del futuro, pensati e progettati nell'ambito storico, culturale e climatico del bacino mediterraneo.

IPERMOB

Il progetto, di cui è capofila la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, mira a rendere più fluida la circolazione stradale nell'area aeroportuale di Pisa e nel contempo a effettuare un'analisi di fattibilità tecnologica e una stima dei costi relativamente all'estensione della esperienza aeroportuale all'intero ambito cittadino.

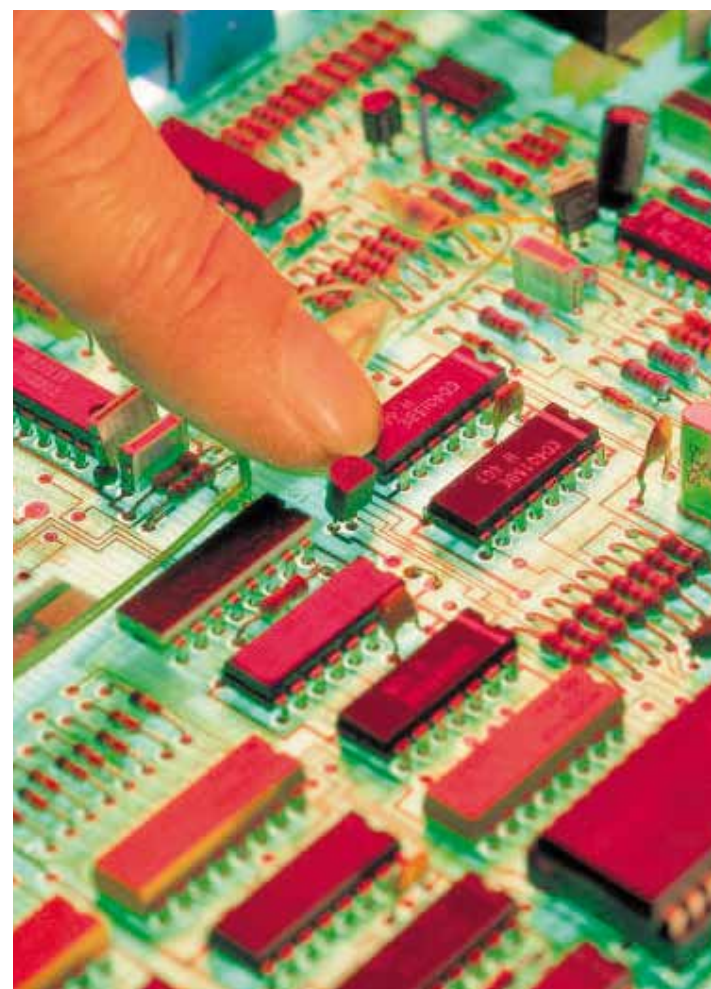
SR SECURE

Il progetto sviluppa un sistema hardware/software che permette la liberazione anticipata della marcia del treno quando un segnale passa dallo stato di via non ammessa allo stato di via libera.

OVEST

Il progetto riguarda la realizzazione di un prodotto innovativo (un olio rigenerato o una miscela di oli rigenerati), fonte di energia rinnovabile e nofood, con i requisiti chimico-fisici conformi con le specifiche tecniche standard per l'utilizzo diretto in cogeneratori alimentati ad olio vegetale.

Prospettive per il futuro



Le future strategie della Regione nell'ambito della ricerca sono per molti aspetti in stretta continuità con le scelte del passato. L'Atto di indirizzo pluriennale per la ricerca e l'innovazione introduce però alcuni importanti elementi di novità, anche per come ridisegna un nuovo modello di governance. La Regione manterrà la centralità di alcuni settori chiave come la sanità (sia per il presidio del welfare regionale sia per il rilancio dell'economia toscana). Forte attenzione sarà ancora dedicata agli strumenti di promozione della ricerca industriale e sviluppo sperimentale, che mirano ad ottenere rapide ricadute sui livelli di competitività, produzione e occupazione. Saranno supportati gli investimenti nei settori *high tech*, nei distretti tecnologici e incoraggiata la diffusione di quelle tecnologie chiave necessarie alla modernizzazione del sistema produttivo. Infine, la Regione manterrà un supporto consistente alla ricerca fondamentale (finanziando progetti di organismi di ricerca pubblici) e agli strumenti di promozione del capitale umano e dell'alta formazione.

Cultura

Obiettivi e finalità

La Regione sostiene la produzione artistica, promuove i progetti di carattere culturale, valorizza le strutture del mondo della cultura. Inoltre, finanzia i grandi eventi dello spettacolo, le bande, i cori e le scuole di musica, i progetti relativi alle arti dello spettacolo e alle giovani generazioni. Infine custodisce e valorizza l'eccezionale patrimonio culturale ereditato dal passato: ad oggi la Toscana può contare oltre 600 musei, 1.000 biblioteche, 250 teatri funzionanti, 48 grandi istituzioni culturali, 3 Università; sono stati censiti oltre 20 mila beni culturali e 8 mila aree e immobili sottoposti a vincolo.

Sistema di governance

La Regione coordina l'attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale e delle fondazioni regionali dello spettacolo; collabora, inoltre, con numerose strutture che operano nel mondo della cultura, dalle associazioni di volontariato alle fondazioni bancarie per consolidare modalità di relazione già espresse, aprendosi anche al mondo dell'università e dell'impresa.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 21/2010 – Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali e spettacolo
- Piano integrato della cultura 2008-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	23,2	17,6	24,7	27,7	25,4	70,4
TOTALE	23,2	17,6	24,7	27,7	25,4	70,4

I temi di rilievo

Spettacolo

Le risorse regionali destinate nel 2010 sono oltre 14 milioni. Gli interventi attivati hanno riguardato il sostegno agli enti di rilevanza regionale e nazionale (il Maggio musicale fiorentino e il Teatro Metastasio di Prato) e il finanziamento di progetti di iniziativa regionale tra cui il progetto per il riassetto



crescita per musicisti e gruppi emergenti. Nell'ambito di tale progetto sono state finanziate anche specifiche attività per la promozione e diffusione della cultura cinematografica.

Attività culturali

Il 2010 ha visto il completamento di interventi culturali significativi fra cui l'inaugurazione del Museo Galileo a Firenze nell'ambito delle iniziative dedicate all'anno internazionale dell'Astronomia (12 milioni gli investimenti per le celebrazioni galileiane). A lato di queste iniziative si colloca il potenziamento delle attività di promozione dei musei toscani: le campagne di valorizzazione dei musei (es. *Amico museo*, *Le notti dell'Archeologia*, *La Settimana della cultura scientifica*, *Il Taccuino della Francigena*); il sito informatico *Edumusei* che presenta le offerte educative dei musei della Toscana. Inoltre nel 2010 sono state progettate le iniziative, realizzate nel 2011, per le celebrazioni vasariane e per il 150° dell'Unità d'Italia. Fra le iniziative regionali per il sostegno alla cultura della memoria si segnala una particolare forma di ricordo: il *Treno della memoria*, con cui studenti e insegnanti delle scuole superiori toscane, ogni due anni, partono da Firenze verso un campo di sterminio nazista.

Per la promozione della biblioteca, del libro e della lettura, nel 2010 sono state realizzate 522 iniziative in 180 biblioteche (es. *Tipi da Biblioteca*, in raccordo con la campagna *Ottobre piovono libri* del Ministero per i beni e le attività culturali). Inoltre, la Regione ha stipulato un protocollo con la Coop (stanziati 150 mila euro), per realizzare servizi bibliotecari nei centri commerciali di Unicoop Firenze ed Unicoop Tirreno. Infine, le Reti documentarie toscane hanno realizzato, in tutte le province, interventi di promozione della lettura e dei servizi di lettura negli ospedali: 27 biblioteche attive su 41 presidi ospedalieri.

La Regione da tempo valorizza l'arte contemporanea puntando a "fare rete" attraverso una sinergia fra diversi centri, che oggi operano in modo separato, per farli interagire e diventare il motore attorno cui far convergere le realtà più rappresentative della regione. Per l'area metropolitana fiorentina il centro propulsore è costituito dal museo Pecci di Prato (con il quale la Regione ha una convenzione triennale) che promuove l'arte contemporanea nell'ambito dei propri programmi, attraverso molteplici attività, principalmente espositive.

Valorizzazione del patrimonio culturale

La Regione ha proseguito nel 2010 la propria azione volta a sostenere interventi di conservazione, recupero e valorizzazione dei beni individuati con i vari soggetti (Stato, MIBAC e Consulta delle fondazioni bancarie, Comuni, Province,...) attraverso protocolli d'intesa. Fra questi ad esempio ricordiamo la qualificazione del museo Archeologico Nazionale e Museo degli Innocenti (MUDI) di Firenze (destinati 6 milioni) e la valorizzazione del patrimonio archeologico di Cortona e dell'area archeologica del Sodo (destinati 600 mila euro).

Gli interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile, sono stati sviluppati mediante i Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PIUSS) del POR CReO, ammessi a finanziamento nel corso del 2010 per un investimento complessivo di 84,1 milioni (49,5 milioni le risorse regionali).

Nel 2010 è stato siglato l'accordo di programma relativo al primo stralcio di lavori per la realizzazione del nuovo Parco della musica di Firenze, dal costo di 237 milioni (40 milioni le risorse regionali).

Per promuovere i beni paesaggistici ed architettonici sono stati realizzati convegni, mostre, pubblicazioni scientifiche, in collaborazione con le Università toscane, con altri enti pubblici ed associazioni culturali. In quest'ambito è stato sviluppato un programma di attività per costituire in Toscana (in collaborazione con il Consiglio d'Europa) il "Centro europeo del paesaggio"; inoltre a novembre 2010 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa fra la Regione, il Ministero dei beni e delle attività culturali e varie Province e Comuni toscani per l'attuazione del piano di gestione del sito Ville e giardini medicei, candidato all'inserimento nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Prospettive per il futuro

Il sistema regionale dei beni e delle attività culturali, così ricco e strategico per l'economia e la società toscana, rischia di essere travolto da una crisi finanziaria profonda che può generare un forte rallentamento della disponibilità delle risorse necessarie.

Ciò porta al consolidamento del metodo della programmazione con Stato ed enti locali per individuare e condividere le priorità sulle quali concentrare azioni e risorse. Si punta a sostenere una progettualità che sappia valorizzare le esperienze e gli interventi realizzati nelle programmazioni passate, facendo leva su quanto già esiste, consolidando le relazioni con gli attori istituzionali, ma anche con altri soggetti (es. associazioni di volontariato, fondazioni bancarie).

Gli obiettivi su cui convergeranno gli interventi regionali sono incentrati sulla qualificazione dell'offerta culturale toscana, sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e sul potenziamento della fruizione della cultura come elemento cardine per la crescita dei livelli di informazione e formazione dei cittadini toscani.

Fra gli obiettivi si segnala la costituzione del distretto tecnologico dei beni culturali e la realizzazione di un progetto di valorizzazione del cinema di qualità.

Istruzione ed educazione

Obiettivi e finalità

Le politiche regionali per il lavoro e per la formazione mirano a investire sul capitale umano: l'obiettivo è aumentare le capacità di competere dei cittadini, anche dei più svantaggiati. Per questo la Regione garantisce la possibilità di imparare per tutta la vita sviluppando intelligenze, creatività, talento.

La crisi che da fine 2008 ha investito anche la Toscana ha ulteriormente rafforzato questa convinzione: solo investendo di più nel capitale umano se ne potrà uscire con un sistema economico più forte e innovativo. Questo comporta uno sforzo per valorizzare beni immateriali come la conoscenza, la formazione professionale, la sicurezza del lavoro, la sostenibilità, la coesione sociale: tutti fattori che favoriscono l'innovazione e rendono più robusto il sistema produttivo, più coeso il contesto sociale e più dinamico il mercato del lavoro.

Il Piano di indirizzo generale integrato è lo strumento di programmazione messo in campo per attuare gli interventi del settore.

Sistema di governance

Le politiche regionali sono svolte in stretto coordinamento con gli enti (in primo luogo Province e Comuni) che, oltre ad avere competenze nel campo dell'istruzione, sono presenti in modo capillare sul territorio vicini alle specifiche realtà locali. Per quanto riguarda l'istruzione universitaria l'ente che si occupa degli interventi (es. borse di studio, servizi abitativi,...) è l'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario, mentre per varie iniziative di ricerca e di istruzione superiore la Regione collabora con le Università toscane.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 32/2002 – Testo unico su educazione, istruzione, formazione, orientamento, lavoro
- Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	76,3	22,7	107,9	19,9	105,7	27,0
TOTALE	76,3	22,7	107,9	19,9	105,7	27,0

I temi di rilievo



Servizi educativi per l'infanzia

La Regione punta alla diffusione e al potenziamento dei servizi, alla riduzione delle liste d'attesa nei nidi (da compensare con l'erogazione dei voucher), alla creazione dei nidi aziendali. Grazie al suo impegno, la Toscana è prima a livello nazionale per la qualità e la risposta alle famiglie.

All'inizio della legislatura 2005-2010, in Toscana la percentuale di bambini di età inferiore ai 36 mesi inseriti nei servizi per la prima infanzia era

del 26,7%; tale percentuale sale al 31,5% all'ultima rilevazione di dicembre 2009. Il numero dei bambini accolti è passato dai 23.688 del 2005-2006 ai 28.495 del 2009-2010. Fra i vari interventi si ricordano:

- voucher di conciliazione assegnati alle famiglie come rimborso parziale delle spese sostenute per l'iscrizione ai servizi. Tra il 2010 e il 2011 sono stati attivate 6,5 milioni; dal 2007-2008 (anno di attivazione dello strumento) sono stati erogati oltre 4.500 voucher. Per il 2011 il proseguimento di questo intervento avviene con nuove modalità;
- l'ampliamento dell'offerta di servizi per l'infanzia: tra il 2010 e il 2011 sono stati attivati oltre 5 milioni per spese di gestione per nuovi servizi e sezioni aggiuntive (oltre 90 i progetti ammessi a contributo);
- lo schema di accordo tra l'Ufficio Scolastico regionale e l'ANCI Toscana (approvato per il secondo anno) per l'apertura di sezioni di scuola per l'infanzia, altrimenti non attivate a seguito della riduzione dei finanziamenti statali: la Regione ha attivato per il 2010-2011 5,1 milioni per l'apertura di 97 sezioni e per il 2011-2012 5,3 milioni, che consentiranno di accogliere 2.500 bambini su 98 sezioni.

Asili nido

La Regione contribuisce al finanziamento delle strutture per la prima infanzia, anche attraverso gli strumenti di programmazione comunitaria e nazionale: per il periodo 2007-2013 sono previsti 55,4 milioni; in questo ambito tra il 2010 e il 2011 sono stati finanziati 78 progetti per un investimento totale di 47,3 milioni. Grazie anche all'intervento regionale, nell'anno educativo 2009-2010 le strutture operanti (di cui quasi metà gestite da privati) sono state 1.034: 768 nidi (+31 rispetto all'anno precedente) e 266 servizi integrativi (micronidi, centri gioco per bambini e genitori, centri gioco educativi, nidi aziendali e servizi domiciliari-educatori familiari).

Istruzione scolastica

La lotta alla dispersione scolastica e la diffusione dell'istruzione secondaria superiore rappresentano gli assi portanti degli interventi per il diritto allo studio e dello sviluppo della qualità dell'istruzione.

Per il diritto allo studio scolastico, la Regione ha adottato varie misure: borse di studio per studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado; contributi a rimborso dei libri scolastici per studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado; borse di studio per gli studenti residenti nelle isole minori iscritti a scuole secondarie di secondo grado sul continente. Nel 2010 i destinatari dei contributi sono stati 57.739 e sono stati attivati 9,7 milioni; nel 2011 le risorse regionali attivate sono 10 milioni.

Diritto allo studio universitario (DSU)

Gli interventi sono molteplici: borse di studio, servizi abitativi, servizi di ristorazione, servizi per studenti lavoratori, servizi di ausilio ai poli universitari penitenziari, supporto alle attività culturali e sportive degli studenti, sostegno alla mobilità internazionale.

La costituzione di un'Azienda unica regionale per il DSU, mediante accorpamento delle tre Aziende regionali esistenti, ha rappresentato un momento essenziale per la razionalizzazione delle risorse e lo snellimento dei processi; nel 2010 la Regione ha attivato 59 milioni a favore dell'Azienda.

Per quanto riguarda gli strumenti di aiuto agli studenti, la Regione dal 2000 assicura a tutti gli studenti capaci e meritevoli pari opportunità nell'accesso e nella prosecuzione degli studi: dal 2000 tutti gli studenti che ne avevano i requisiti hanno ricevuto la borsa di studio. Nel 2010 sono stati erogate 11.058 borse e 6.354 contributi affitto; i servizi di ristorazione DSU hanno erogato oltre 4 milioni di pasti a 88.172 utenti. Inoltre a marzo 2010, nell'ambito dei provvedimenti "anticrisi", la Regione ha destinato ulteriori 500 mila euro per la concessione di borse di studio a studenti universitari, figli di genitori in cassa integrazione o in mobilità.

Prospettive per il futuro

Il sistema d'istruzione costituisce una leva strategica sia per costruire un'economia che punti sui giovani, valorizzandone lo sviluppo personale e favorendone l'affermazione professionale in un mercato del lavoro qualificato, sia per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso il consolidamento del sistema dei servizi per l'infanzia sin qui costruito.

Anche l'accesso al sistema dell'istruzione universitaria rappresenta un passaggio fondamentale per l'inserimento qualificato dei giovani nel mercato del lavoro e nel mondo delle professioni. Ciò richiederà una rivisitazione dell'intero sistema regionale del diritto allo studio universitario che, pur mantenendo la centralità dello strumento della borsa di studio, dovrà introdurre elementi di innovazione basati sulla valorizzazione del merito e sul rispetto dell'equità sociale.

Un ulteriore obiettivo è quello di favorire la mobilità transnazionale, con esperienze formative e lavorative all'estero, accompagnando così, attraverso il confronto con realtà straniere, i processi di internazionalizzazione dell'economia toscana.



Formazione, orientamento e lavoro

Obiettivi e finalità

Investire sull'unica risorsa davvero rinnovabile: il capitale umano. È questo il senso delle politiche per il lavoro e per la formazione che la Regione ha messo a punto in questi anni e che ha ulteriormente affinato per fare fronte alla brusca frenata dell'economia e alle sue inevitabili ripercussioni sul mercato del lavoro. L'obiettivo di queste politiche è quello di aumentare le capacità di competere dei cittadini.

Le politiche per il lavoro e, in parallelo, quelle per lo sviluppo e l'innovazione messe in campo dalla nuova Giunta mirano a rafforzare la buona occupazione che significa lavoro qualificato, sviluppo, innovazione e imprese più competitive. Si interviene, anche grazie ai cofinanziamenti FSE e FESR, sul settore manifatturiero, sul rafforzamento della presenza industriale esistente e si favorisce l'insediamento di nuovi investimenti.

La Toscana, nonostante la crisi, ha tutto sommato retto all'impatto sull'occupazione riuscendo, fino ad oggi, a contenere gli effetti più devastanti sul piano sociale; tuttavia, nei primi mesi dell'anno la disoccupazione si è confermata su livelli preoccupanti: secondo i dati Istat del I trimestre 2011 il tasso di disoccupazione raggiunge il 6,7% (rispetto al 7,4% dello stesso periodo del 2010 e al 5,8% con cui si era chiuso in media il 2009). Ancora in aumento la cassa integrazione, che nel primo trimestre 2011 ha raggiunto livelli record con oltre 11 milioni di ore autorizzate, in aumento del 6,7% sul dato tendenziale del 2010.

Sistema di governance

L'attuazione delle politiche sulla formazione professionale e sul lavoro è basata sulla concertazione, sugli accordi con le parti sociali e le organizzazioni di categoria, sui protocolli d'intesa con le Province, in cui si individuano i settori nei quali è necessario far convogliare risorse e si concentrano gli interventi con strumenti condivisi.

Le politiche regionali sono svolte in stretto coordinamento con le Province che, tra l'altro, attuano direttamente gli interventi previsti dal POR FSE 2007-2013 tramite le risorse che la Regione trasferisce loro e che ammontano a oltre il 60% del piano finanziario del Programma.

Il sistema regionale per i servizi per l'impiego è costituito dalle strutture organizzate per l'esercizio integrato dei compiti e delle funzioni della Regione e degli enti locali – in materia di collocamento, politiche attive del lavoro e promozione del lavoro – e per la gestione dei relativi servizi.

Stumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 32/2002 – Testo unico su educazione, istruzione, formazione, orientamento, lavoro
- Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	150,5	0,2	122,2	0,8	109,2	1,1
Imprese			0,4	1,0		
TOTALE	150,5	0,2	122,6	1,8	109,2	1,1

I temi di rilievo



Formazione

La Regione finanzia interventi capaci di coinvolgere vari tipi di soggetti: occupati e disoccupati, imprenditori, lavoratori atipici, soggetti svantaggiati, venendo incontro alle esigenze e peculiarità dei diversi sistemi produttivi.

Dal 2006 sono stati potenziati gli interventi in materia di formazione continua, in particolare sul tema della sicurezza. La Regione ha attuato interventi di formazione continua (finanziati con i fondi statali delle

leggi 236/1993 e 53/2000) tramite piani formativi diretti alle imprese e voucher per gli occupati delle imprese, finalizzati a corsi di aggiornamento: nel 2010 i destinatari sono stati 19.699.

Un altro strumento che agisce sulla formazione dei lavoratori è il Fondo sociale europeo (FSE): nel 2010 con questo tipo d'intervento sono state formate 5.767 persone. In particolare nel 2010, con l'aggravarsi della crisi, la Regione ha potenziato ulteriormente gli strumenti di formazione. I finanziamenti (circa 2 milioni dei quali 1,5 attivati nel 2011) sono stati destinati a persone che lavorano in aziende che hanno stipulato contratti solidarietà o in aziende che intendono riconvertire, a seguito di accordi sindacali, il loro processo produttivo.

Nel 2010, inoltre, è stato emesso un avviso pubblico per finanziare progetti formativi in settori economici specifici, che, per le loro peculiarità, sono ritenuti in grado di promuovere lo sviluppo di ambiti innovativi e dinamici dell'economia:

energia e ambiente, antichi mestieri, musica e spettacolo, manifatturiero, nautica da diporto. Nel 2011, dopo l'approvazione della graduatoria, sono stati attivati 5,1 milioni (risorse POR FSE 2007-2013) per finanziare 29 progetti.

Occupabilità femminile

La Regione ha adottato il principio dell'assunzione di un'ottica di genere in tutte le politiche regionali e ha sviluppato un impegno costante alla promozione delle pari opportunità. In questi anni il tasso di occupazione delle donne toscane è salito fino a raggiungere il 54,5% del 2010. Il lavoro femminile però è stato anche il primo a subire i contraccolpi della crisi: nel 2009 su 72 mila assunzioni in meno, 52 mila erano di donne.

Nel 2007 sono state avviate le iniziative a sostegno dell'occupazione con la concessione di aiuti a favore di imprese per le assunzioni di donne disoccupate/inoccupate oltre i 35 anni attraverso contratti di lavoro part-time a tempo indeterminato. Nel 2010 gli aiuti sono stati estesi anche alle imprese che assumono donne di età superiore a 30 anni: i 2 milioni di contributi regionali hanno consentito l'assunzione di 425 lavoratrici; per il 2011 sono destinati 800 mila euro.



Centri per l'impiego

Sono strutture che offrono assistenza e supporto alle persone in cerca di lavoro (anche attraverso l'orientamento) e alle imprese che necessitano di personale qualificato, consentendo alla domanda di lavoro di incontrare l'offerta. I Centri sono gestiti dalle Province e finanziati dalla Regione attraverso il Fondo sociale europeo. Nel 2010, gli utenti presi in carico dai Centri per l'impiego sono oltre 477 mila (+ 40 mila rispetto al 2009); oltre il 75% degli utenti ha meno di 45 anni. I disoccupati devono effettuare un primo colloquio di orientamento entro tre mesi dalla dichiarazione di sussistenza dello stato di disoccupazione presso un Centro per l'impiego: nel 2010, oltre 103 mila hanno effettuato il primo colloquio.

Integrazione nel mercato del lavoro di persone svantaggiate

I Centri per l'impiego svolgono una serie di servizi specialistici che favoriscono l'integrazione nel mercato del lavoro per le persone in condizioni di svantaggio. I servizi svolti vanno dalla consulenza orientativa all'accompagnamento e tutoraggio individuale, fino all'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Le persone disabili che si sono rivolte a un Centro per l'impiego nel corso del 2010 sono state 22.228; gli utenti stranieri sono stati 94.494.

Inoltre, attraverso il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, la Regione finanzia progetti di inserimento, comprensivi di formazione e/o tutoraggio, progetti di rimozione delle barriere architettoniche, programmi per la creazione di posti di lavoro presentati dalle cooperative sociali di tipo B, progetti per il telelavoro e progetti ritenuti ammissibili dalle Province, ma non finanziabili con risorse del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. Alle Province sono stati distribuiti nel 2010 circa 3,5 milioni del Fondo regionale; nel 2011 2,7 milioni del Fondo nazionale.



Sostegno a lavoratori atipici

È attiva la rete di sportelli Prome-teo3 (che opera in connessione con il sistema dei servizi per l'impiego) con funzioni di informazione, orientamento e rafforzamento delle capacità e competenze; l'obiettivo è quello di rispondere ai bisogni di conoscenza dei vari ambiti nei quali si muove il lavoratore atipico per prevenire il rischio di disoccupazione e favorire il passaggio a forme di impiego stabile. Gli sportelli attivati a fine 2010 sono 55; ad essi nel 2010 si sono rivolti 4.094 lavoratori atipici.

Attraverso il Fondo di garanzia per i lavoratori non a tempo indeterminato, la Regione si fa garante nei confronti delle banche affinché questo tipo di lavoratori possano ottenere un prestito fino a 15 mila euro, per necessità riguardanti la condizione familiare, di alloggio, scolastica, formativa, lavorativa e di salute nonché all'acquisto di beni strumentali che aumentino la possibilità di assunzione a tempo indeterminato, senza dover prestare ulteriori garanzie reali o personali. Nel 2010 sono stati concessi 277 prestiti.

Per il Fondo per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato, nel 2010 la Regione ha alzato i contributi per le aziende che stabilizzano un lavoratore a tempo determinato a 6 mila euro per ogni lavoratore che venga assunto, almeno quattro mesi prima della scadenza del contratto a tempo determinato, con un contratto a tempo indeterminato (3 mila euro nel caso di tempo parziale). Il nuovo posto di lavoro dev'essere in aggiunta rispetto all'insieme dei lavoratori a tempo indeterminato che già lavorano nell'azienda. Oltre 9 milioni le risorse spese che hanno portato alla stabilizzazione di 1.451 lavoratori.



Incentivi per l'occupazione di giovani laureati

Nel 2010 la Regione ha rifinanziato la misura di sostegno all'assunzione di laureati di età non superiore ai 35 anni da parte di piccole o medie imprese. I contratti di lavoro devono prevedere mansioni adeguate alla qualificazione di livello universitario dei neoassunti. Il contributo per le imprese è stato innalzato da 4 a 6 mila euro per assunzioni con contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno (da 2.500 a 3 mila euro in caso di tempo parziale). Nel caso di assunzione con contratto a tempo determinato (di almeno 12 mesi) il contributo è di 3 mila euro (se a tempo pieno) e 2 mila euro (se a tempo parziale); se però entro la scadenza del contratto a tempo determinato, il lavoratore viene stabilizzato, l'impresa potrà richiedere un ulteriore contributo. Le risorse spese nel 2010 sono state 647 mila euro e hanno portato all'assunzione di 128 giovani laureati; nel 2011 sono stati attivati 400 mila euro.

Sostegno a lavoratori e imprese in crisi

In caso di crisi aziendale e di ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, uno strumento rilevante è il Fondo regionale per il sostegno dei lavoratori (istituito nel 2005 e gestito da Fidi Toscana) che garanti-

sce continuità retributiva, dato che tra la concessione della cassa integrazione e l'effettiva erogazione da parte dell'INPS può trascorrere un periodo abbastanza lungo. L'importo delle anticipazioni per ogni lavoratore è di 700 euro al mese, per massimo 8 mesi, con la possibilità di proroga fino a ulteriori 4 mesi. Nel 2010, il Fondo è stato finanziato con 380 mila euro e ha consentito il sostegno di 444 lavoratori; nel 2011 sono stati attivati 1,4 milioni.

Sostegno ai lavoratori posti in mobilità: è stato rifinanziato il Fondo che sostiene l'assunzione presso una nuova impresa dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità. Il contributo regionale è stato alzato a da 4 a 6 mila euro per ogni assunzione con contratto a tempo indeterminato a tempo pieno; è stato stabilito anche un incremento del 20% del contributo in caso di assunzione a tempo indeterminato di donne di età superiore ai 45 anni e di uomini di età superiore ai 50. Nel 2010 il Fondo ha sostenuto l'assunzione di 499 lavoratori in mobilità da parte di 264 imprese. Sostegno alla contrattazione integrativa, assistenza e mediazione nelle vertenze: nelle situazioni di crisi aziendale la competenza è delle Province. Nei casi di particolare gravità o rilevanza, la Regione può essere chiamata a svolgere un ruolo istituzionale nello svolgimento della vertenza tra lavoratori e impresa e nel curare i rapporti con gli uffici dei vari ministeri interessati e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Le vertenze più importanti nelle quali la Regione si è impegnata nel 2010 hanno riguardato le imprese Eaton, Eutelia/Agile (Ex Gruppo Omega) Energie Future/ISI, Seves, Royal Tuscany (Ex Movies - Ex Mabro), C-Global, Toscopan, De Tomaso, Repower, Uno A Erre, Ati Sale, Beltrame, Trigano Spa, Inalfa Italia.

Progetto "Giovani Sì"

La crisi attuale non colpisce in modo uniforme il tessuto sociale toscano: i giovani, le donne, i lavoratori precari sono i soggetti più a rischio; e i giovani, spesso, appartengono a tutte e tre queste categorie. Allora occorre investire sui giovani per riavviare lo sviluppo e dare un futuro all'economia e alla società. Per questo la Regione ha lanciato nel 2010 il progetto "Giovani Sì", avviato nel 2011, che si propone di coordinare strumenti e politiche in favore dei giovani.

L'obiettivo è quello di garantire dinamismo ed opportunità ad una generazione "a rischio di affermazione" in termini di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale. Un punto nevralgico per il futuro della Toscana è "ridare un futuro" ai giovani, che non sono soggetti da assistere, bensì una risorsa su cui investire, evitando che i problemi irrisolti o i diritti acquisiti dalle generazioni precedenti comportino una barriera all'ingresso nella società per chi si affaccia alla maggiore età.

Il progetto comprende azioni di sistema e strumenti per la valorizzazione del merito, garantendo un diritto allo studio reale, una formazione professionalizzante, un'esperienza di servizio civile regionale, prestiti d'onore per ulteriori forme di specializzazione, così come favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e delle professioni attraverso l'accesso agevolato al credito e al microcredito, il sostegno all'avviamento di attività economiche nonché una effettiva emancipazione attraverso contributi per l'affitto e l'acquisto della prima casa.

Le risorse per il 2011-2013 sono di circa 300 milioni, in parte provenienti dal Fondo sociale europeo.

Prospettive per il futuro

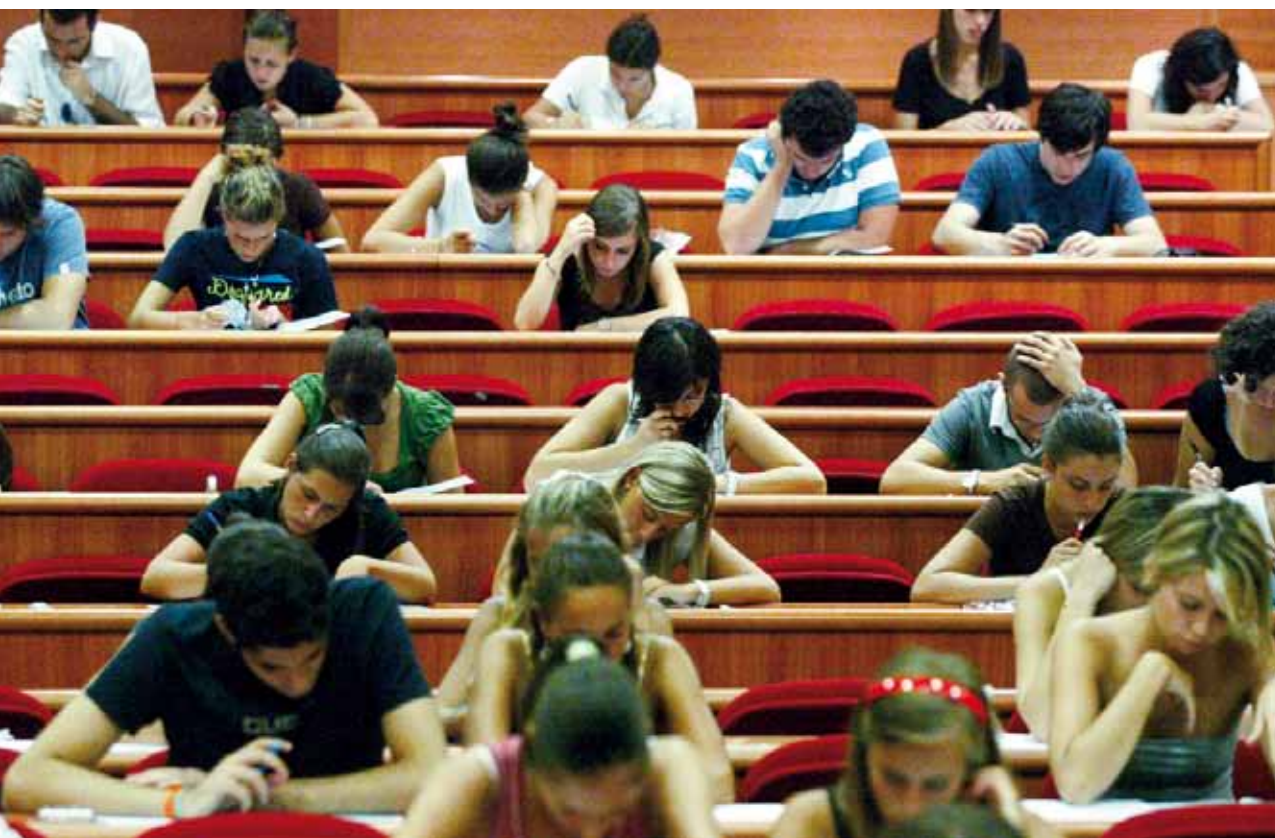


La Regione intende sostenere l'alta formazione e la qualificazione professionale dei giovani in raccordo con la domanda del sistema produttivo, migliorando l'apertura e la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione, recuperando a pieno titolo il carattere di contratto misto lavoro-formazione dell'apprendistato, fornendo garanzie sui prestiti d'onore erogati per percorsi di alta specializzazione, potenziando l'attrattività internazionale dei dottorati di ricerca delle Università toscane.

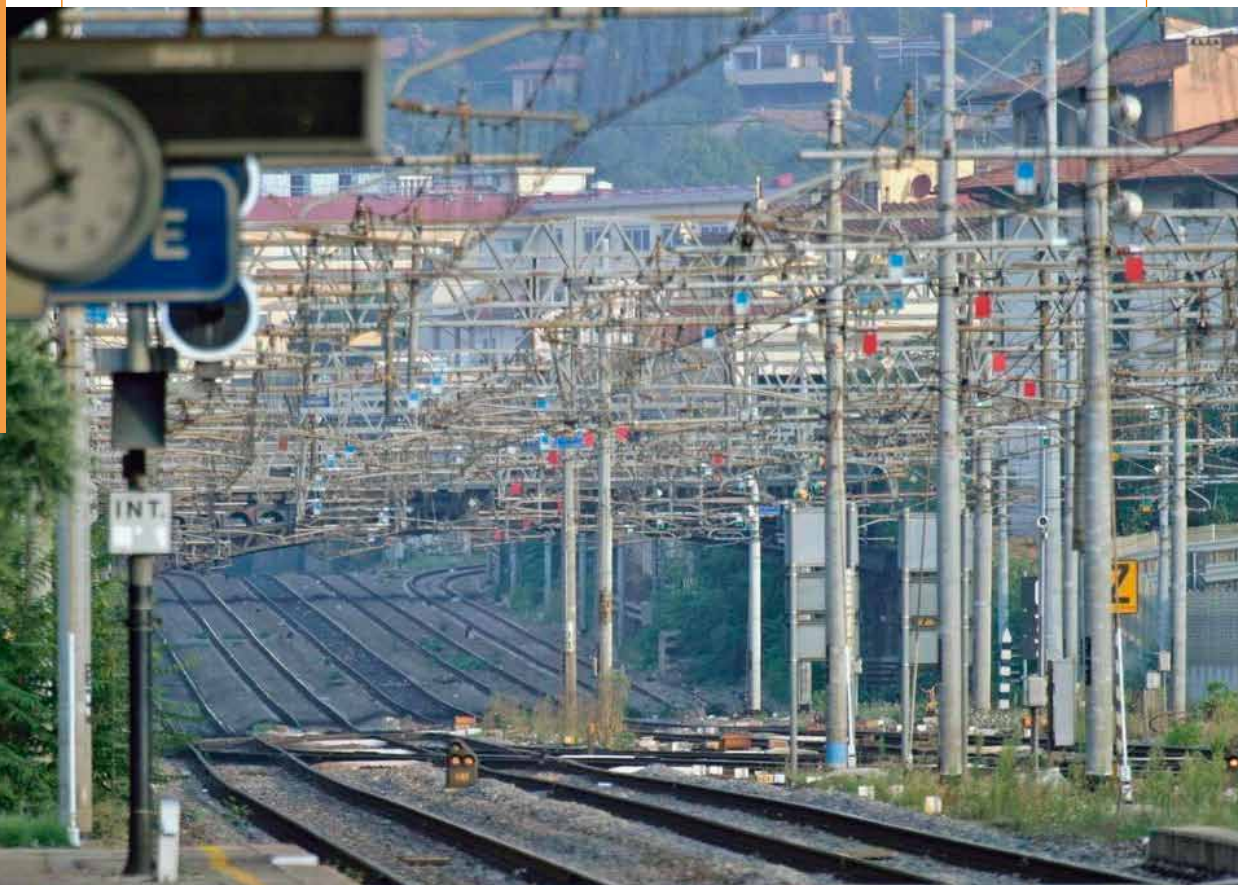
Inoltre la Regione intende

potenziare il sistema dei servizi per l'impiego per la riqualificazione professionale e il reinserimento sul mercato del lavoro, favorendo l'innovazione del sistema dell'offerta integrata e sostenendo l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione, orientamento e lavoro, nonché il potenziamento e il radicamento territoriale dei servizi e la condivisione delle informazioni fondamentali sul mercato del lavoro, attraverso la collaborazione di soggetti pubblici e soggetti privati.

Alcune di queste priorità sono comprese nel progetto "Giovani, Sì" (che nel 2011 ha preso avvio), il progetto integrato di sviluppo dedicato alle giovani generazioni che ha come finalità la crescita complessiva del capitale umano rappresentato dai giovani toscani.



Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione



Infrastrutture di trasporto e per la logistica

Obiettivi e finalità

La Regione pianifica l'evoluzione delle infrastrutture per la mobilità con l'obiettivo di dotare il territorio di una rete infrastrutturale di trasporto capace di soddisfare le esigenze di crescita, efficienza, modernizzazione, competitività, accessibilità, attrazione, sicurezza e sostenibilità. Le priorità strategiche sono: le grandi opere stradali e ferroviarie di interesse nazionale e regionale, la piattaforma logistica toscana, le azioni per la mobilità sostenibile e le azioni trasversali per la comunicazione e l'informazione dei cittadini. La Regione cura inoltre il potenziamento del sistema portuale regionale, a partire dal porto di Livorno, e l'integrazione del sistema aeroportuale, in particolare degli aeroporti di Pisa e di Firenze, per realizzare un polo unico di livello internazionale.

L'intesa generale sulle infrastrutture firmata nel 2010 da Regione e Governo e aggiornata nel 2011 individua gli interventi prioritari strategici da realizzare nel territorio toscano (ordinati secondo l'urgenza e lo stato di avanzamento della progettazione) tra cui: il potenziamento dell'autostrada A1, il completamento dell'autostrada tirrenica con le opere connesse, la E78 Grosseto-Fano, l'adeguamento e la messa in sicurezza del raccordo autostradale Siena-Firenze, gli interventi sulla SS12 e sulla viabilità est di Lucca, vari interventi stradali sui valichi appenninici, la penetrazione del porto di Piombino, le opere per la realizzare l'Alta velocità/Alta capacità del nodo di Firenze, il raddoppio della linea Pistoia-Montecatini Terme e la velocizzazione della tratta Montecatini Terme-Lucca, i raccordi ferroviari tra Livorno e Pisa per collegare il Porto di Livorno e l'interporto di Guasticce, gli interventi di mitigazione dei danni ambientali prodotti in Mugello dai lavori per la linea ferroviaria ad Alta velocità/Alta capacità, gli interventi sulle ferrovie e sugli hub portuali e interportuali.

Sistema di governance

La Regione concorda con gli enti locali e con lo Stato le infrastrutture da realizzare, le modalità di completamento dei lavori e la ripartizione dei finanziamenti. Inoltre, la Regione individua la rete autostradale e stradale regionale e provinciale ed è responsabile della programmazione pluriennale degli interventi su strade ed autostrade regionali; coordina le funzioni, attribuite alle Province, di progettazione, costruzione e manutenzione delle strade regionali; individua i porti e gli aeroporti di interesse regionale; sottoscrive intese con i gestori della rete ferroviaria per assicurare il rinnovo del materiale rotabile e delle infrastrutture.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

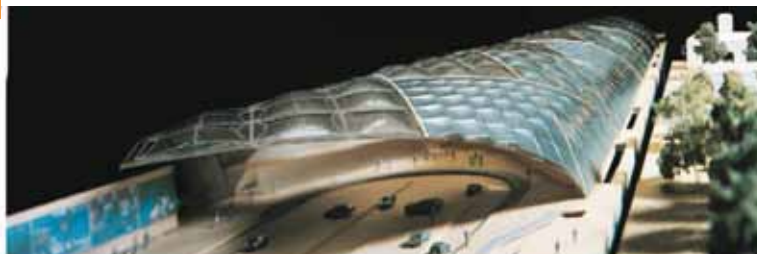
- LR 88/1998 – Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni amministrative e dei compiti in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, protezione della natura e dell'ambiente, tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti, risorse idriche e difesa del suolo, energia e risorse geotermiche, opere pubbliche, viabilità e trasporti conferite alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112
- LR 1/2005 – Norme per il governo del territorio
- LR 10/2010 – Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza
- Piano di indirizzo territoriale (PIT)

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese		1,0				
Collettività	2,2	183,4	1,9	177,5	2,1	57,4
TOTALE	2,2	184,4	1,9	177,5	2,1	57,4

I temi di rilievo



Alta velocità/Alta capacità

Il sistema ferroviario AV/AC è stato progettato per accorciare le distanze tra il Nord e il Sud dell'Italia potenziando il traffico delle persone e delle merci. L'infrastruttura consente anche di sviluppare un sistema logistico transregionale di valenza internazionale aprendo nuove vie verso il Corridoio Europeo 1 (Berlino-Milano-Roma-Palermo) ed il Corridoio Europeo 5 (Lisbona-Kiev).

Il progetto definitivo ha un costo di 1.517 milioni e prevede

il quadruplicamento veloce del tratto toscano dal confine con la Regione Emilia-Romagna alla stazione di Firenze-Castello, il sottoattraversamento di Firenze con la nuova stazione, nuove fermate metropolitane e nuove linee o potenziamento delle esistenti sulle tratte Osmannoro-Olmatello, Variante Bivio Samminiato-Bivio Renai, Rifredi-Firenze SMN, Firenze SMN-Campo Marte.



La tratta ferroviaria AV/AC Bologna-Firenze è in funzione dal dicembre 2009. Sono in corso gli interventi per realizzare il nodo ferroviario fiorentino: sono iniziati i lavori per lo scavalco e per le opere propedeutiche del sottoattraversamento e della stazione AV.

Il completamento del nodo ferroviario e del sistema AV/AC permetterà di incrementare il servizio ferroviario regionale e metropolitano con altri 224 treni al giorno. La tratta fra Le Piagge e Porta a Prato potrà essere dedicata ad un servizio tramviario integrato con la rete fiorentina. Sarà così possibile raggiungere l'obiettivo di 500.000 viaggiatori al giorno sui treni, riducendo il traffico su gomma e diminuendo l'inquinamento atmosferico.

Nell'agosto 2011 la Regione, il Ministero dei trasporti, RFI, Provincia e Comune di Firenze hanno firmato un accordo che aggiorna i precedenti accordi sulla stazione Foster, il nodo ferroviario e le opere collaterali; l'intesa conferma tutti gli impegni sulle opere infrastrutturali, in particolare riguardo il potenziamento dei collegamenti tra Firenze, Campi Bisenzio e Prato; 80 milioni prima destinati ad opere sulle fermate metropolitane saranno ora destinati al Comune di Firenze (76,6 milioni) e alla Provincia di Firenze (3,5 milioni) per interventi sulla viabilità. L'accordo prevede anche la realizzazione di un piano di comunicazione e informazione sui lavori rivolto ai cittadini.

Corridoio tirrenico

L'autostrada tirrenica, 200 Km di autostrada da Rosignano a Civitavecchia, è parte integrante del progetto del Corridoio tirrenico, un sistema composto da più infrastrutture di comunicazione e di trasporto (dalla gomma al ferro), previsto nelle reti transeuropee ed integrato dai necessari raccordi con i porti e la viabilità locale.

Sono in corso i lavori per realizzare l'autostrada. A giugno 2011 sono stati inaugurati nel tratto Rosignano-San Pietro in Palazzi la nuova Barriera di Rosignano, il tratto di collegamento tra l'A12 Livorno-Rosignano e la SS1 Variante Aurelia, intervento che permette di affrontare il problema delle code estive per l'ingresso in A12, consentendo l'ingresso diretto senza passare per le rampe di svincolo di Rosignano. A maggio 2011 il CIPE ha approvato la progettazione definitiva del tratto Civitavecchia-Tarquinia. Il completamento nel tratto Rosignano-Civitavecchia permette di superare le attuali condizioni di pericolosità dell'Aurelia, consentendo adeguati livelli di mobilità e di intermodalità.

Nel 2011, rispetto al progetto preliminare (approvato dal CIPE nel 2008) che prevedeva costi per 3,8 miliardi, il concessionario SAT ha presentato un nuovo progetto, riveduto dopo i tagli del Governo, che riduce il costo a circa 2 miliardi: sono ancora previste le opere di viabilità locale, ma solo quelle strettamente correlate alla nuova infrastruttura; per il tratto Sud il tracciato è stato posto il più possibile in sovrapposizione all'Aurelia. In totale sono previsti circa 90 Km di nuove complanari/controstrade (le arterie per il traffico non autostradale), circa 30 Km di nuove viabilità connesse, circa 70 Km di viabilità riqualificata.

Ad agosto 2011 si è svolta la prima riunione della Conferenza dei servizi per esaminare il progetto definitivo del tratto Tarquinia-San Pietro in Palazzi, su cui la Toscana pone tre condizioni: esenzioni dei pedaggi più ampie, con tariffe che incentivino i mezzi pesanti a usare l'autostrada; miglioramento delle complanari e della viabilità locale; una variante per il Comune di Orbetello.

S.G.C. Grosseto-Fano (E78)

La E78, lunga circa 270 Km (65% in Toscana, il 30% nelle Marche e il 5% in Umbria) è uno dei più importanti collegamenti trasversali tra le coste tirrenica e adriatica. Per il tratto toscano, lungo 166 Km, è previsto un investimento complessivo di 466,7 milioni. Nell'ottobre 2010, lo Stato, l'ANAS, le Regioni e le Province interessate alla realizzazione della E78 hanno parzialmente tolto il veto all'ipotesi di utilizzare il project financing in cambio dell'inserimento della Fano-Grosseto nelle opere di priorità europea.

Sono già stati aperti al traffico diversi lotti sui tratti Grosseto-Siena e Siena-Bettolle e su altri lotti i lavori sono in corso. Per il tratto Grosseto-Siena, ad agosto 2011 l'ANAS ha attivato la procedura di approvazione del lotto 4 mentre, a settembre 2011, il completamento della gara d'appalto ha dato il via libera alla realizzazione dei lotti 5-8, per complessivi 12 km (l'opera, del valore di 271 milioni, costituisce il più grande appalto di ANAS in Toscana).

Viabilità regionale

Fra gli obiettivi della Regione vi è il potenziamento delle infrastrutture d'interesse regionale per renderle sempre più interconnesse con la rete infrastrutturale nazionale, migliorarne l'accessibilità ai sistemi territoriali di livello superiore e ai sistemi territoriali locali. Un'attenzione particolare è rivolta al miglioramento della sicurezza stradale, per ridurre il numero delle vittime di incidenti.

Lo strumento di attuazione delle politiche regionali è il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale (in corso di aggiornamento) che, dal 2002 ha previsto 170 interventi sui 1.450 Km circa di strade di interesse regionale, per una spesa complessiva di circa 1.319 milioni. Gli interventi più rilevanti sono quelli relativi alla bretella Lastra a Signa-Prato (costo totale 284,6 milioni con contributo regionale è 29,7 milioni; la quota dei privati, tramite project financing, è 213,5 milioni) e alla Firenze-Pisa-Livorno (stanziati 169 milioni per 18 progetti, di cui 9 conclusi).

Autostrade

L'autostrada A1 Milano-Napoli è uno dei punti più critici dell'intera rete autostradale. La Variante di Valico è il nodo centrale del potenziamento del corridoio appenninico e fa parte del progetto di potenziamento della tratta autostradale da Firenze a Bologna ed in particolare dell'attraversamento appenninico: la Variante attraversa per 43,2 Km l'Emilia Romagna e per quasi 15 Km la Toscana. Sono in corso i lavori di realizzazione della Variante, tra Barberino di Mugello e il confine con l'Emilia (costo 1.271,9 milioni): il progetto definitivo della bretella di Firenzuola è in fase di verifica d'impatto ambientale; a dicembre 2010 è stato ultimato lo scavo della Galleria di base lunga 8,6 km. L'intervento di ampliamento alla Terza corsia nel tratto fiorentino è parte del piano di potenziamento della A1 che prevede la realizzazione di tre corsie più quella di emergenza per ogni senso di marcia. Gli interventi in territorio toscano riguardano un tratto di 76,5 Km dal confine con l'Emilia Romagna fino al casello di Incisa. Per quanto riguarda l'adeguamento a tre corsie del tratto fiorentino (costo 1.974,7 milioni), nel 2010 la Toscana ha ammesso il progetto definitivo relativo agli interventi di adeguamento per il tratto Firenze sud-Incisa in Val d'Arno e a luglio 2010 è stato abbattuto l'ultimo diafram-

ma della nuova galleria naturale del Melarancio. A gennaio 2011 sono partiti i lavori del tratto Barberino di Mugello-Firenze nord (costo previsto 233 milioni); ad agosto 2011 è stata aperta al traffico l'intera Terza corsia tra Firenze Nord e Firenze Sud (22 Km di autostrada).

L'autostrada A11 Firenze-Pisa è una delle più importanti e trafficate vie di comunicazione della Toscana. L'Intesa generale sulle infrastrutture firmata dalla Regione con Governo nel 2010 prevede di potenziare l'autostrada con tre interventi principali: la terza corsia Firenze-Vasone (Comune di Buggiano); gli svincoli di Pistoia Chiazzano e Vasone; la riorganizzazione dello svincolo di Montecatini per snellire il traffico e migliorare sicurezza. È in corso di approvazione il progetto preliminare della terza corsia per l'A11 nel tratto da Firenze a Pistoia con estensione fino a Montecatini Terme ed è previsto a breve il protocollo d'intesa tra la Regione e Autostrade per l'Italia; per la realizzazione degli interventi sono previsti 839,8 milioni: 389,9 per la tratta Firenze-Pistoia e 449,9 per la tratta Pistoia-Montecatini.



Tramvia di Firenze

Per realizzare il sistema tramviario dell'area fiorentina sono stati finora attivati 51,5 milioni (rispetto ad un costo di 244,5 milioni per la Linea 1); a febbraio 2010 è partito il servizio. La Regione ha contribuito anche all'acquisto dei tram con 9,3 milioni. Sulla tramvia viaggiano fino a 40 mila cittadini al giorno. Dall'indagine condotta dalla Regione è emerso che circolano 1.900 auto e 800 scooter in meno, con benefici per l'ambiente e la salute dei cittadini. Nel quartiere di Firenze più servito dalla tramvia si stima una riduzione del 5% delle emissioni di Pm_{10} , in generale si prevede un abbattimento di 460 mila tonnellate di CO_2 annue.

È in corso di valutazione l'ipotesi di una nuova linea tramviaria tra Prato

e Firenze, come stabilito nel protocollo d'intesa firmato a Prato a febbraio 2011, con cui è stata prevista una valutazione di fattibilità tecnica ed economica di una linea di tramvia su Prato-Castello-Firenze (anche tramite project financing).

Viabilità di penetrazione al Porto di Piombino

Alla fine del 2010 la Regione ha firmato un protocollo d'intesa con i Ministeri competenti, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino, l'Autorità portuale di Piombino e gli altri soggetti interessati, per gli interventi di adeguamento dell'accessibilità stradale alla città e al porto di Piombino; è stato deciso come prolungare la SS 398 fino al porto. Per realizzare l'opera saranno investiti 47 milioni e la Regione metterà a disposizione 20 milioni.

Prospettive per il futuro

La nuova programmazione regionale conferma le strategie e gli obiettivi di rafforzamento della rete ferroviaria per il sistema AV/AC e il nodo di Firenze e di potenziamento di gran parte della rete ferroviaria (il Corridoio Tirreno-Brennero nella tratta Pontremolese e nel nodo di Pisa, la linea Pistoia-Lucca-Viareggio, la Direttissima Firenze-Roma, la linea Firenze-Pisa, la linea Empoli-Siena-Chiusi, la linea Faentina, etc...).

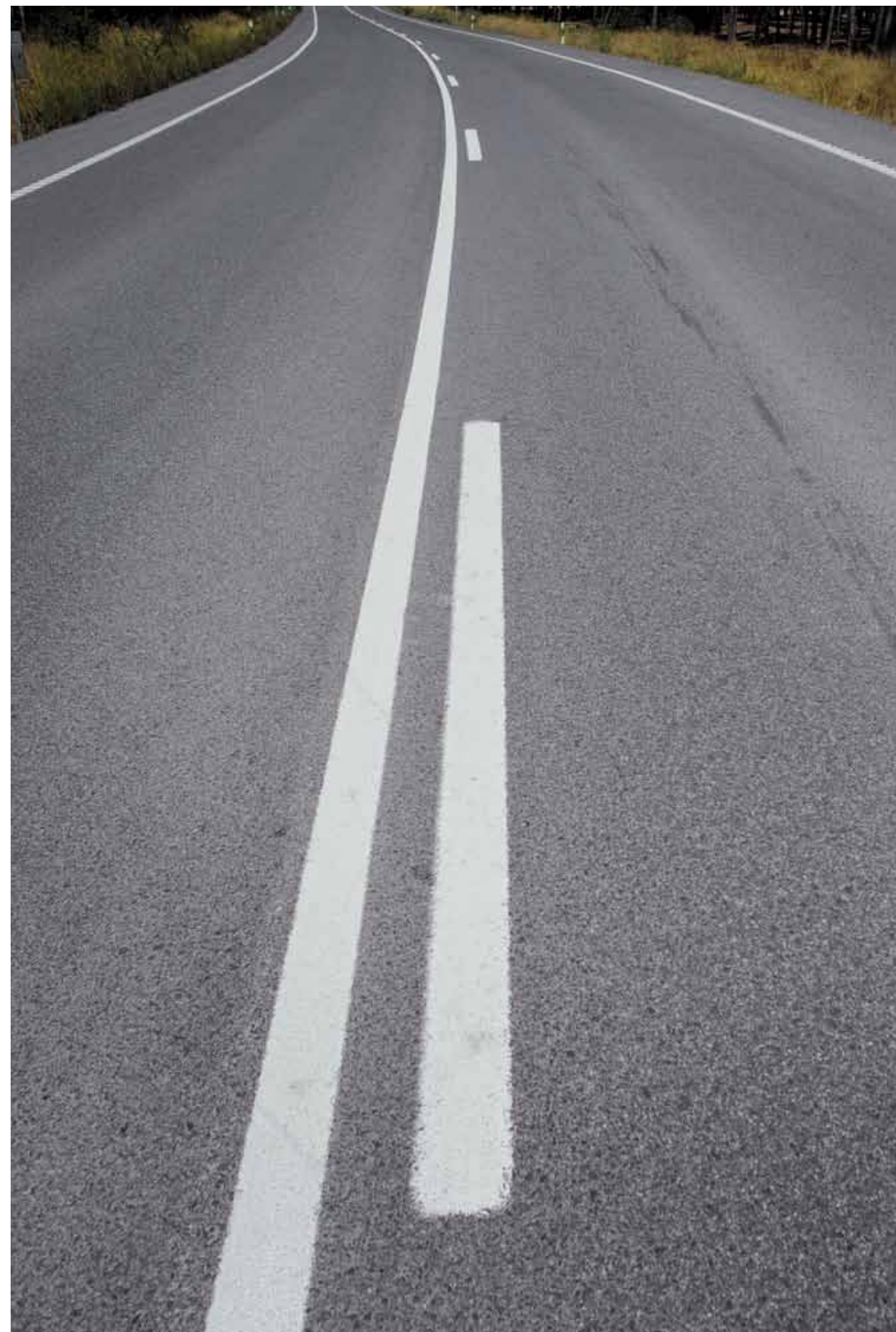
La Toscana conferma gli obiettivi relativi al potenziamento e alla messa in sicurezza della rete stradale, approfondendo l'ipotesi di adeguare a tipologia autostradale la strada regionale FI-PI-LI integrata con la Bretella Lastra a Signa-Prato e attivare un nuovo rapporto con ANAS per la messa in sicurezza e l'ammodernamento del raccordo autostradale Siena-Firenze.

Le infrastrutture autostradali di carattere strategico e prioritario da realizzare e potenziare sono il completamento a tipologia autostradale del Corridoio tirrenico (A12-Rosignano-Civitavecchia), il collegamento Grosseto-Fano (E78), il rafforzamento dei collegamenti autostradali di lunga percorrenza (A1, A11, A12), l'adeguamento del sistema dei valichi appenninici, gli interventi sulla viabilità stradale e autostradale di interesse regionale.

Per promuovere la mobilità sostenibile proseguirà la realizzazione delle opere del nodo fiorentino del sistema AV/AC (passante ferroviario, nuova stazione AV, scavalco, interventi connessi e fermate metropolitane), la realizzazione della nuova linea ferroviaria Osmannoro-Campi Bisenzio con l'ipotesi di prolungamento verso Signa, il completamento del sistema della tramvia fiorentina e la realizzazione del People Mover tra l'aeroporto di Pisa e la stazione ferroviaria.

La creazione della piattaforma logistica (con l'interazione di porti, aeroporti, interporti, scali merci, raccordi ferroviari e canali di navigazione interna) permetterà di connettere tutti i sistemi di trasporto regionali con le reti transeuropee di trasporto, potenziando il sistema degli hub interportuali e incentivando il trasporto ferroviario. La Regione mira a potenziare la sinergia e l'integrazione dei porti nazionali (Livorno, Piombino e Carrara) per lo sviluppo del traffico merci e a istituire a Viareggio una specifica autorità regionale per programmare le opere portuali. Il sistema regionale sarà rafforzato anche intervenendo sulla dotazione aeroportuale e sulla specializzazione delle funzioni di aeroporto di rilevanza internazionale per Pisa e di city airport per Firenze.

Infine proseguirà l'impegno regionale per la sicurezza stradale con azioni di sensibilizzazione della popolazione e con la realizzazione di piste ciclabili e zone di mobilità pedonale nei centri urbani; è previsto inoltre l'avvio di una rete regionale di mobilità ciclabile.



Sistema regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica

Obiettivi e finalità

La Regione è responsabile della programmazione dei servizi ferroviari regionali, del coordinamento del trasporto pubblico locale su gomma e della gestione dei relativi contratti di servizio con le imprese esercenti. Dal primo gennaio 2010 la Regione, per effetto della normativa nazionale intervenuta, esercita le competenze relative alla programmazione ed alla gestione dei servizi di trasporto pubblico locale marittimo ed aereo, con l'obiettivo principale di assicurare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano.

Sistema di governance

L'azione della Regione Toscana si avvale del coinvolgimento diretto: a) di tutti gli enti locali (Province, Circondario Empolese-Valdelsa, Comunità Montane, Comuni) che partecipano istituzionalmente alla gestione del sistema del trasporto pubblico locale nella Conferenza dei Servizi Minimi e, in prospettiva, nella Conferenza permanente per l'esercizio associato delle funzioni, istituita dalla legge finanziaria regionale per il 2011; b) dei singoli utenti dei servizi e delle loro rappresentanze per quanto riguarda il monitoraggio, l'aggiustamento e la rimodulazione del servizio erogato dalle imprese; c) delle aziende esercenti, sia con riferimento alla gestione diretta dei Contratti ferroviari, sia con riferimento al rapporto con gli utenti ed alla programmazione delle risorse (riguardo tutto il trasporto pubblico locale).

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 42/1998 – Norme per il trasporto pubblico locale
- LR 65/2010 – Legge finanziaria per l'anno 2011
- Piano regionale della mobilità e della logistica

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	444,2	29,0	429,1	33,2	545,3	22,3
Collettività	0,1		0,2		0,0	
TOTALE	444,3	29,0	429,3	33,2	545,3	22,3

I temi di rilievo



Servizi ferroviari regionali

In Toscana è attivo da alcuni anni *Memorario*, il servizio cadenzato mnemonico dei treni coordinato con il trasporto su gomma, con orari strutturati e coordinati a cadenze regolari, per una più facile memorizzazione. I treni sono inoltre contrassegnati da diversi colori in funzione della loro velocità.

Nel 2010 la Regione ha deciso di attivare il sistema dell'Alta Velocità Regionale (collegamenti diretti e veloci, concorrenziali anche rispetto all'auto privata), anche nella prospettiva della maggiore disponibilità di spazi per i treni regionali grazie alla realizzazione del sottoattraversamento di Firenze. Il nuovo servizio non ha costi aggiuntivi per i viaggiatori: sei coppie di treni al giorno (i "Regiostar") viaggiano sulla linea Firenze-Pisa (49 minuti per Pisa, 13 minuti in meno rispetto al precedente servizio più veloce, e 1 ora per l'aeroporto Galilei), mentre una coppia di treni al giorno, in fascia pendolare, collega la stazione di Chiusi-Chianciano Terme con Firenze in un'ora e venti (Firenze-

Arezzo in 48 minuti). I servizi sono stati riorganizzati senza toccare i treni ad alta frequentazione pendolare e i nuovi treni ad alta velocità costano in media il 30% in meno dei treni "lenti" che hanno sostituito.

Nel 2011 è stato fatto il bilancio dei primi tre mesi del servizio ed è partita la campagna promozionale: in tre mesi i viaggiatori sono stati 200 mila, di cui 165 mila sulla tratta tra Pisa e Firenze e oltre 38 mila sulla tratta Firenze e Arezzo. Da aprile 2011 è disponibile una coppia di treni che collegano Firenze e Grosseto in 2 ore e 35 minuti con un risparmio di mezz'ora rispetto ai servizi regionali esistenti, al prezzo di circa la metà rispetto agli Eurostar City che servono la costa tirrenica. È allo studio un nuovo servizio veloce anche per collegare Siena e Lucca a Firenze, in orario pendolare.

Riforma dei servizi di trasporto pubblico locale (TPL) su gomma

L'obiettivo della riforma del settore dei servizi di trasporto pubblico locale (prevista dal 2012 dalla legge finanziaria regionale 2011) è realizzare un'unica gara per l'affidamento dei servizi di trasporto ferro-gomma (treno-autobus), rimodulare la rete sulla massima integrazione modale e introdurre costi "standard" regionali per contenere le spese. In tale ambito: è stata istituita la Conferenza permanente dei servizi sul TPL; è stata sottoscritta la Convenzione per l'esercizio associato delle funzioni; sono state stabilite le modalità di attivazione dell'Ufficio Unico per l'esercizio associato delle funzioni regionali, provinciali e comunali in materia di TPL su gomma; a settembre 2011 è stato approvato il documento preliminare per la Conferenza dei servizi minimi del TPL da sottoporre alla Conferenza permanente. Attraverso questa riforma la Toscana vuole garantire maggiore efficienza e riduzione dei costi per i cittadini (con servizi ad alta velocità e collegamenti con le zone meno popolate), trasparenza sui risultati conseguiti, sostenibilità ambientale ed economico-finanziaria.

Malgrado i tagli effettuati dal Governo, la Toscana ha assicurato lo svolgimento dei servizi minimi ripartendo 188 milioni tra le Province, il Circondario Empolese-Valdelsa e il Comune di Firenze per la tramvia. A febbraio 2011 la Regione ha firmato con enti locali (ANCI E UPI), aziende di trasporto e sindacati un accordo sul trasporto pubblico locale per la fase transitoria del 2011 che getta le basi per la riforma attesa nel 2012. L'impegno generale è stato razionalizzare il servizio, integrando maggiormente pullman e treni, e ridurre le spese di gestione.

Servizi di TPL marittimo

Da gennaio 2010 la compagnia Toremar è divenuta di proprietà della Regione, che ha bandito una gara a evidenza pubblica per affidare i servizi di cabotaggio marittimo di servizio pubblico e garantire i collegamenti con l'Arcipelago toscano. La Toscana è stata la prima (tra le Regioni che hanno ricevuto dal Governo una delle società marittime controllate da Tirrenia) ad aver concluso la gara per l'affidamento dei servizi e la privatizzazione, come richiesto dall'Unione Europea. Nella procedura di gara sono stati determinanti il miglioramento dei servizi, il rinnovo della flotta, una maggiore flessibilità delle tariffe con agevolazioni per residenti e pendolari e la tariffa integrata Pegaso per viaggi intermodali, la riduzione per il trasporto delle automobili in alta stagione, le garanzie occupazionali per i 198 occupati a tempo indeterminato della società.

Investimenti nei mezzi di trasporto

Negli ultimi anni la Regione ha rinnovato il parco autobus e oggi quasi un quarto dei nuovi mezzi usa alimentazione a basso impatto ambientale (a metano, elettrici, ibridi). Nel 2010 sono stati attivati 4,3 milioni per l'acquisto di autobus a minor impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale; parte delle risorse sono stanziare con le finanziarie statali 2007 e 2008 (complessivamente sono stati attivati 12,8 milioni su 13,3 milioni).

Particolarmente importanti sono gli interventi di rinnovo del materiale rotabile per il trasporto dei passeggeri. L'infrastruttura ferroviaria della Toscana è costituita da 1.530 Km di binari e sulle linee regionali viaggiano ogni giorno 870 treni. In dieci anni sono stati investiti 161,2 milioni per i servizi ferroviari pendolari e 90 milioni per l'acquisto di nuovo materiale rotabile; solo nel 2010 sono stati investiti per migliorare il servizio 41,4 milioni (+3,7 milioni rispetto al 2009; la Toscana è la seconda regione per volume di investimenti dopo la Lombardia) e 8,6 milioni per acquistare nuovo materiale rotabile (in particolare i treni a doppio piano). Grazie anche agli investimenti, al recupero delle stazioni e al servizio Memorario, nel 2010 gli abbonati in Toscana ammontano a 57 mila.

Piani Urbani della Mobilità (PUM)

Per lo sviluppo e il completamento degli interventi previsti dai PUM, la Regione ha attivato nel 2008-2011 1,5 milioni per il progetto d'integrazione modale nella stazione di Montevarchi (costo previsto 7,4 milioni) e 7,5 milioni per 19 progetti di interscambio con il servizio ferroviario e completamento di interventi già previsti. Nel 2010 sono stati attivati altri 24,7 milioni per i progetti di valorizzazione del TPL nell'ambito dei PUM (di cui oltre 10,4 milioni in favore del Comune di Firenze per l'attuazione del progetto relativo alla gestione della tramvia). In questo ambito, a marzo 2011 sono iniziati i lavori per il nodo di interscambio della stazione di

Montevarchi, nell'ambito del protocollo d'intesa di gennaio 2010 tra la Regione e il Comune: sono previsti un nuovo terminal bus, un parcheggio auto più ampio per i pendolari, una ciclostazione per la sosta di almeno 200 biciclette e la realizzazione di percorsi protetti di accesso al nodo.

Azioni trasversali di comunicazione e informazione

Per migliorare l'accessibilità del territorio sono state realizzate azioni di comunicazione e informazione, con la diffusione delle informazioni geografiche sui sistemi di mobilità. Lo sviluppo dei sistemi informativi ha permesso una migliore integrazione del sistema dei trasporti con vantaggi per il sistema della mobilità pubblica e privata di persone e merci.

Tra i progetti operativi più importanti per la comunicazione e l'informazione ai cittadini sono in funzione Google Transit, un servizio che si appoggia a GoogleMaps e che permette ad ogni utente di calcolare un percorso utilizzando tutti i mezzi pubblici regionali (autobus, tram, treni e traghetto) e il Gateway Informativo per la Mobilità Intermodale, che offre informazioni sulla mobilità privata e sulle tariffe Pegaso (biglietti giornalieri e settimanali, abbonamenti mensili).

Prospettive per il futuro

Gli obiettivi prioritari per il 2011-2013 per il trasporto pubblico locale riguardano: la riforma del settore; la predisposizione della nuova progettazione per il miglioramento delle linee ferroviarie; la predisposizione e l'attivazione del Programma regionale del TPL; il nuovo sistema di monitoraggio e valutazione delle prestazioni del sistema; il riordino delle competenze sui servizi di trasporto e l'adeguamento della normativa al regolamento dell'Unione Europea sui trasporti; lo sviluppo delle tecnologie di controllo ed informazione (infomobilità).

Con le nuove gare per il TPL sarà possibile incentivare i processi di aggregazione e ottenere una maggiore efficienza e qualità del servizio.

Nel 2011 la Regione intende attuare il progetto dell'Alta Velocità Regionale anche sulla linea ferroviaria Siena-Firenze SMN.

Dal 2011 è previsto l'avvio e la realizzazione di un programma di cofinanziamento per l'acquisto di autobus per i servizi di autolinea, finanziato mediante l'utilizzo di fondi FAS per 30 milioni. È inoltre previsto l'acquisto di nuovo materiale rotabile, con attenzione particolare per le linee aretina, pisana e le tratte Lucca-Pistoia-Prato, Pontassieve-Borgo San Lorenzo.

Sarà assicurata la partecipazione dei cittadini alle scelte sul sistema della mobilità grazie alla comunicazione preventiva sulle iniziative in corso e di futura realizzazione. La Regione vuole informare i cittadini in tempo reale sui servizi programmati e disponibili, agevolando l'utilizzo dei mezzi pubblici e delle piste ciclabili per ridurre l'uso del mezzo privato. Per questo sono previsti interventi di supporto agli enti locali per incentivare il miglioramento delle infrastrutture e la promozione della ricerca e della formazione nel campo delle nuove tecnologie per la mobilità e la logistica. Con la nuova legislatura la Regione ha deciso di adottare un nuovo Piano integrato delle infrastrutture e della mobilità per razionalizzare gli strumenti e i procedimenti di programmazione delle attività in materia di infrastrutture e mobilità.

Energia

Obiettivi e finalità

La Regione garantisce l'approvvigionamento di energia necessaria per lo sviluppo civile ed economico del territorio (secondo criteri di efficienza economica e nel rispetto della concorrenza) e promuove la razionalizzazione della produzione e degli usi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili e la diversificazione delle fonti, privilegiando la valorizzazione delle risorse locali. Sono favoriti e incentivati la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie. La produzione di energia rinnovabile è un importante fattore di sviluppo economico che la Regione persegue nel rispetto della salute dei cittadini, dei caratteri tipici dei territori e della salvaguardia ambientale dei paesaggi. Negli ultimi anni la Regione si è impegnata a far crescere la produzione di questo tipo di energia, in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2020. Oggi il 25% dell'energia elettrica deriva dalla geotermia (783 MW di potenza installata), il 5% viene dalle altre fonti rinnovabili (acqua, biomasse, energia eolica e solare); il rimanente 70% viene ancora prodotto dalle centrali termoelettriche (sono 59, la maggior parte alimentate a petrolio).

Sistema di governance

La Regione partecipa ai procedimenti di consultazione, coordinamento o di intesa con gli organi dello Stato e con le altre Regioni, rilasciando, per le opere ed infrastrutture energetiche autorizzate dallo Stato, il relativo atto di intesa; partecipa alla definizione degli atti di indirizzo e di programmazione per la localizzazione e realizzazione delle reti nazionali, tenendo conto delle indicazioni dei Piani territoriali di coordinamento delle Province interessate e promuove l'eventuale coinvolgimento degli enti locali interessati per garantire il necessario coordinamento. Province e Comuni svolgono le rispettive funzioni amministrative e di controllo.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 45/1997 – Norme in materia di risorse energetiche
- LR 39/2005 – Disposizioni in materia di energia
- LR 11/2011 – Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla LR 24/39/2005 (Disposizioni in materia di energia) e alla LR 1/2005 (Norme per il governo del territorio)
- Piano di indirizzo energetico regionale (PIER) 2008-2010
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010
- Piano di indirizzo territoriale (PIT)
- Piano regionale della mobilità e della logistica

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese		3,1		1,2		1,2
Collettività	0,1	10,5	0,2	11,0	0,1	36,0
TOTALE	0,1	13,6	0,2	12,1	0,1	37,2

I temi di rilievo



Piano di indirizzo energetico regionale (PIER) 2008-2010

Tale strumento di programmazione regionale recepisce gli obiettivi europei che prevedono per il 2020 la riduzione delle emissioni di gas serra del 20%, il miglioramento dell'efficienza energetica del 20%, un incremento fino al 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Per realizzare gli obiettivi previsti dal Piano sono già stati attivati oltre 40,2 milioni per sviluppare l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili con programmi d'incentivazione finanziaria per privati e Comuni (il programma per i Comuni è stato rifinanziato per gli anni 2010-2012 con 6,3 milioni), per incentivare lo sviluppo del solare termico e per ottimizzare il sistema energetico.

Geotermia

Grazie ad essa, in Toscana sono prodotti oltre 5 miliardi di Kwh in 32 centrali, per una potenza di 783 MW che soddisfa il 25% del fabbisogno energetico regionale; in questo modo si risparmiano 1,1 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e si riduce la CO₂ di 3,5 milioni di tonnellate. Grazie all'accordo generale sulla geotermia del 2007, firmato tra la Regione, l'ENEL e i soggetti interessati, sono previsti stanziamenti per 650 milioni fino al 2024. La Regione e le istituzioni locali sono ora impegnate con il concessionario, Enel Green Power, per migliorare le prestazioni ambientali delle centrali e favorire la nascita di poli industriali-artigianali capaci di utilizzare il calore geotermico in settori come l'agroalimentare e florovivaistico.

Ogni anno la Regione ripartisce inoltre il gettito dei canoni e dei contributi legati produzione geotermoelettrica a favore dei Comuni interessati dalle coltivazioni geotermiche: le risorse servono per promuovere investimenti legati al risparmio ed al recupero di energia, alle migliori utilizzazioni geotermiche, alla tutela ambientale dei territori interessati dagli insediamenti degli impianti e al riassetto e sviluppo socioeconomico. Tra il 2006 e il 2010 sono stati investiti 21,8 milioni e sono pronti per essere attivati altri 16,3 milioni.

Lo sviluppo della geotermia non può prescindere dalla tutela della salute dei cittadini. Per questo è stato realizzato il più completo studio epidemiologico in

materia, che ha riguardato le popolazioni dell'area geotermica. La Regione ha inoltre stabilito i criteri direttivi per il contenimento delle emissioni in atmosfera delle centrali geotermoelettriche.

Impianti eolici

La Toscana è una delle prime regioni del centro-nord per potenza eolica installata: sono oggi operativi 5 impianti che producono 44,8 MW e sono state rilasciate autorizzazioni per altri 5 impianti che porteranno la potenza a 143,5 MW; inoltre sono in corso di valutazione integrata ambientale richieste per circa 150 MW di potenza. Gli impianti sono installati nelle Province di Arezzo, Grosseto e Pisa.

Impianti fotovoltaici

Negli ultimi anni è cresciuta moltissimo l'installazione degli impianti fotovoltaici: l'energia prodotta è passata dai 5,6 MW della fine del 2007 a 83 MW. L'esigenza di tutelare le produzioni di qualità dell'agricoltura toscana e il suo paesaggio rurale ha spinto però la Regione ad approvare una legge che individua le aree non idonee all'installazione.

Impianti a biomasse

Dopo che negli ultimi anni sono stati realizzati circa 30 impianti a biomasse (con una spesa di 8 milioni), nel 2010 è stato deciso di realizzare 13 nuovi impianti con un investimento di 2,8 milioni: 4 in provincia di Pistoia, 3 in provincia di Arezzo, 2 in provincia di Lucca, 1 ciascuno nelle province di Siena, Prato, e Firenze. La produzione di 7 MW termici fornirà energia a 9 utenze pubbliche e 365 abitazioni private. Sono stati inoltre presentati alle Province progetti relativi alle biomasse per circa 100 MW che, se approvati tutti, determinerebbero un incremento di questa fonte del 132%, con 175,6 MW invece dei 75,6 oggi installati.

Nel 2010 è stato inaugurato il più grande impianto di biomasse della Toscana, realizzato nella tenuta San Lorenzo (Grosseto), capace di produrre elettricità (1 MW) per oltre 2.500 famiglie; l'impianto è a impatto zero dal punto di vista atmosferico e acustico.

Efficienza energetica degli edifici

La Regione ha promosso la realizzazione dei distretti energetici abitativi per raggiungere profili di altissima efficienza energetica nell'edilizia residenziale pubblica e privata. Sono stati attivati 5 milioni per realizzare 568 alloggi a risparmio energetico in 16 Comuni.

Nel 2010 è stato emanato il regolamento di attuazione per la disciplina della certificazione energetica degli edifici che rende obbligatorio produrre un attestato di certificazione energetica per tutti gli edifici di nuova costruzione, per quelli sottoposti a ricostruzione in seguito a demolizione e per quelli che devono essere venduti o affittati.

Gas metano

Una soluzione di medio periodo in attesa di una maggiore diffusione delle fonti rinnovabili è assicurare alla Toscana l'approvvigionamento di gas metano, meno inquinante rispetto agli altri idrocarburi.

In tale ambito, sono in corso i lavori per realizzare il terminale offshore per la rigassificazione di GNL al largo della costa tra Pisa e Livorno (circa 500 milioni il costo previsto che comprende anche opere di riqualificazione ambientale e interventi su vie di navigazione e sistemi portuali) che tratterà 3,5 miliardi di metri cubi/anno di gas metano. È inoltre in corso di valutazione la realizzazione del rigassificatore Edison a Rosignano, un impianto capace di trattare 8 miliardi di metri cubi l'anno di gas metano.

È stato avviato il procedimento per realizzare il metanodotto GALSI, che approderà a Piombino e che garantirà una fornitura annua di 8 miliardi di metri cubi di gas metano.

Prospettive per il futuro

La Toscana considera la *green economy* un motore di sviluppo per consentire la ripresa economica garantendo la sostenibilità energetico-ambientale; per questo proseguirà l'impegno per incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili riducendo la dipendenza da combustibili fossili e la produzione di gas climalteranti; particolare attenzione sarà riservata alla ecoedilizia ed alle agrienergie.

La Regione intende promuovere lo sviluppo e la modernizzazione delle aree industriali, costituendo dei distretti industriali *green*, promuovendo interventi di efficienza energetica sugli immobili e nei processi produttivi, favorendo la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili e favorendo l'organizzazione del distretto secondo la logica delle aree produttive ecologicamente attrezzate; interventi che riducendo il costo dell'energia permetterebbero una maggiore competitività delle imprese toscane.

È allo studio la realizzazione del distretto energetico della costa, dove si concentra la maggior produzione di energia elettrica regionale da fonti tradizionali e rinnovabili. L'obiettivo è creare un polo strategico leader nella produzione energetica da rinnovabili, unendo alla produzione geotermoelettrica, unica in Italia, quella derivante dallo sfruttamento della fonte solare, eolica e da biomasse.

Saranno presenti nell'area del distretto le grandi infrastrutture energetiche di livello nazionale ed internazionale, come il rigassificatore off shore di OLT, la cui entrata in esercizio è prevista per la metà del 2011, ed il metanodotto algerino Galsi, cui è associata anche la possibile metanizzazione dell'isola d'Elba. Sarà favorito lo sviluppo di una *green economy* incentrata sull'efficienza energetica e sullo sviluppo delle

rinnovabili, anche in funzione compensativa rispetto alle altre attività industriali e verrà definito il futuro delle centrali elettriche di proprietà ENEL di Piombino e Livorno.

La Regione lavora inoltre per realizzare un Distretto toscano dell'idrogeno impiegato nella sperimentazione dei veicoli di trasporto su strada e della nautica, che vedrà coinvolte Università ed imprese.



Parchi, aree protette e biodiversità

Obiettivi e finalità

La Regione coordina ed indirizza l'attività dei parchi regionali e provinciali, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interesse locale per garantire la conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-culturale e naturalistico; sono promosse le attività economiche compatibili, le attività ricreative, la ricerca scientifica, la divulgazione ambientale e la gestione faunistica.

La Regione si occupa di coordinare e di mettere a regime (anche mediante l'erogazione di specifici incentivi e contributi agli enti competenti) il sistema delle aree protette e la tutela della biodiversità, che pur perseguendo obiettivi diversi, sono reciprocamente funzionali l'una all'altra.

Sistema di governance

La Regione coordina l'attività degli enti competenti per realizzare il sistema delle aree protette e della biodiversità, anche attraverso indirizzi e incentivi economici. Le politiche regionali sono realizzate attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, interni alla Regione, come la Consulta regionale per le aree protette e la biodiversità (composta da esperti particolarmente qualificati), ed esterni, grazie ai tavoli di concertazione e alle iniziative di coinvolgimento di tutti soggetti interessati, in particolare gli enti gestori, le associazioni ambientaliste e i portatori di interesse.

La Regione istituisce i parchi regionali; le Province esercitano le funzioni relative alla gestione dei parchi provinciali e delle riserve naturali; i Comuni singoli od associati o le Comunità montane esercitano le funzioni relative alla gestione delle aree naturali di interesse locale, su coordinamento delle Province.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 56/2000 – Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche
- LR 49/1995 – Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale
- LR 24/1994 – Istituzione degli enti parco per la gestione dei parchi regionali della Maremma e di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Soppressione dei relativi consorzi
- LR 65/1997 – Istituzione dell'Ente per la gestione del "Parco regionale delle Alpi Apuane". Soppressione del relativo Consorzio.
- LR 7/1998 – Istituzione del servizio volontario di vigilanza ambientale

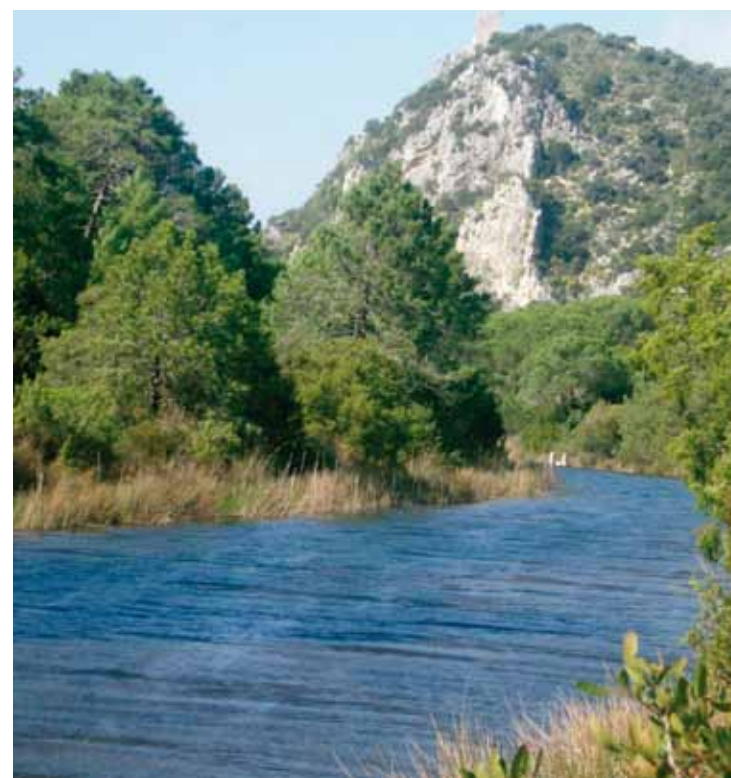
- LR 60/1998 – Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010
- Quinto Programma triennale regionale per le aree protette 2009-2011

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	4,3	2,1	4,5	2,3	4,1	2,9
TOTALE	4,3	2,1	4,5	2,3	4,1	2,9

I temi di rilievo



Aree protette regionali

Il sistema è composto da 3 parchi regionali, 3 parchi provinciali, 46 riserve naturali e 58 aree naturali protette di interesse locale (ANPIL) alle quali sono da aggiungere 3 parchi nazionali e 28 riserve naturali statali, non comprese nei parchi. Il tutto per una superficie complessiva di 227.110 ettari (circa il 10% della superficie regionale).

Tale sistema è il frutto di cinque Programmi triennali per le aree protette con aggiornamenti annuali, che ha indirizzato e coordinato l'azione degli enti proposti alla gestione delle aree protette. Il Quinto Programma, attualmente in vigore, è stato approvato nel 2009 ed aggiornato nel 2010 e prevede il consolidamento e la verifica di tutti i progetti realizzati tramite la creazione di una rete di servizi per valorizzare e conservare le caratteristiche dei territori interessati: le aree protette devono costituire luoghi di sperimentazione e di eccellenza in campo naturalistico e ambientale. Per l'attuazione del Programma sono attivati 17 milioni (di cui 10,6 nel 2010).

Oltre a queste risorse sono stati utilizzati altri 18,6 milioni nell'ambito del Piano di azione ambientale 2007-2010 per aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina.

Grazie alla nuova programmazione dell'Unione europea sono disponibili nel periodo 2007-2013 quasi 10,2 milioni per promuovere lo sviluppo economico sostenibile nell'ambito delle aree protette mediante la realizzazione di infrastrutture e investimenti produttivi (centri visita, sentieri, punti sosta e adeguamenti).

Tutela della biodiversità

L'obiettivo della Regione è di prevenire le cause di riduzione o perdita della diversità biologica; per questo è stata costituita una rete ecologica regionale che punta a perseguire la conservazione degli ecosistemi e habitat naturali, una priorità riconosciuta da tutti gli Stati membri della UE, e che è alla base di due direttive comunitarie, "Habitat" e "Uccelli". La rete, costituita da siti di importanza comunitaria (SIC - aree ove sono presenti particolari specie ed habitat di rilievo comunitario), da zone di protezione speciale (ZPS - per la conservazione degli uccelli selvatici) e da siti di interesse regionale (Sir - zone con presenza di specie ed habitat di rilievo regionale), conta in tutto 166 siti di importanza regionale (SIR) su una superficie di 336.448 ettari, il 15% della territorio regionale, solo in parte coincidente con quello delle aree naturali protette. È inoltre in corso la proposta per il riconoscimento di 10 siti di importanza comunitaria marini.

In quest'ottica la Toscana dispone anche di un Repertorio naturalistico toscano (Re.Na.To), che classifica e analizza tutte le specie toscane minacciate, e di un elenco regionale (attualmente in corso di aggiornamento) di alberi monumentali che presentano le specifiche caratteristiche (64 gli alberi finora presenti).

Prospettive per il futuro

L'obiettivo principale è consolidare il sistema regionale, cercando un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo, considerando le aree protette risorse da valorizzare sia dal punto di vista naturalistico che economico, anche tramite la revisione della legge regionale 49/1995.

La nuova programmazione regionale intende consolidare il sistema esistente sulla base di un maggior fondamento scientifico e integrando le politiche regionali relative alle aree protette ed alla tutela della biodiversità. In questo ambito la Toscana sta lavorando per dotarsi, prima in Italia, di un Piano ambientale per la biodiversità. Per quanto di competenza, la Regione è interessata anche al procedimento per l'istituzione delle aree marine protette, considerate un'importante risorsa per la tutela e lo sviluppo del territorio.



Difesa del suolo e rischio sismico

Obiettivi e finalità

Il territorio toscano è caratterizzato da un significativo rischio idraulico e idrogeologico. Per fronteggiare i due principali pericoli connessi al suolo e ai corsi d'acqua, le frane e le alluvioni, la Regione interviene attraverso la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio e ripristinando i dissesti dovuti a eventi calamitosi. La Regione assicura la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture attraverso la pianificazione, la programmazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi, la prevenzione, il controllo e la manutenzione delle opere.

Il rischio sismico riguarda l'80% della Toscana e 196 Comuni su 287, in cui si trova il 70% degli edifici pubblici e privati, sono inseriti nelle fasce più pericolose. La Regione opera per garantire la maggiore sicurezza possibile per le persone e i beni (con interventi diretti ad eliminare o ridurre il grado di pericolosità ed esposizione agli eventi sismici), assicura la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore, programma e svolge attività di studio, analisi e ricerca sul rischio sismico e promuove campagne di informazione per sensibilizzare la popolazione.

Sistema di governance

Per lo svolgimento delle proprie competenze, la Regione coopera e collabora sia con lo Stato che con tutti gli enti locali. Essa si avvale inoltre della consulenza e della collaborazione delle Università, di enti ed istituti nazionali quali l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e la Protezione Civile.

Inoltre, nell'ambito della difesa del suolo la Regione disciplina l'istituzione dei bacini idrografici di rilievo regionale (secondo i tre ambiti Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone) in ciascuno dei quali è istituita la Conferenza di bacino, della quale fanno parte tutte le Province, Comuni, Comunità montane ed Enti Parco territorialmente interessati.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 58/2009 – Norme in materia di prevenzione e riduzione del rischio sismico
- LR 91/1998 – Norme per la difesa del suolo
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	0,1	0,1				
Collettività	3,3	71,3	3,0	51,6	4,1	95,5
TOTALE	3,4	71,4	3,0	51,6	4,1	95,5

I temi di rilievo



Difesa del suolo

La Regione lavora per ridurre il rischio idraulico del bacino del fiume Arno, e per questo è stato firmato con l'Autorità di bacino, 2 Province e 11 Comuni, un accordo da circa 29,3 milioni per realizzare un sistema di casse di espansione lungo il corso del fiume (Pizziconi e Restone): esse permettono di far defluire parte delle portate di piena dell'Arno in aree allagabili senza rischi, in questo modo tutelando il territorio del Valdarno e di Firenze.

È stato finanziato uno studio sulle condizioni de-

gli argini toscani per consentire agli esperti di individuare eventuali criticità e intervenire preventivamente in caso di esondazioni e alluvioni. Si tratta della prima ricostruzione mai realizzata in Toscana sullo stato di consistenza delle strutture di contenimento dei corsi d'acqua, circa 2.000 Km (sui 4.400 Km totali) di argini o strutture simili che contengono i corsi d'acqua principali oltre a tutti gli argini che limitano i fiumi secondari (59.000 Km di corsi d'acqua).

Nel 2010 è stato approvato un piano di interventi per rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico per il territorio toscano, per i quali la Regione ha investito 67 milioni e ha anticipato i 52 milioni a carico dello Stato. Il piano comprende anche gli interventi nelle aree colpite dagli eventi di dicembre 2009-gennaio 2010. Per la mitigazione del rischio idrogeologico, nel 2010 la Regione ha sottoscritto un accordo di programma con il Ministero dell'ambiente per programmare e finanziare interventi urgenti e prioritari. Le risorse complessive sono 119,9 milioni, di cui 71,2 per ridurre il rischio di frane e smottamenti, di alluvioni e esondazioni (parte delle risorse è destinata agli interventi necessari dopo le calamità di dicembre 2009-gennaio 2010) e 48,7 per la difesa dei centri abitati dall'erosione costiera. Nel 2011 sono stati avviati alcuni interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico e per la difesa dei centri abitati dall'erosione costiera, tra cui le opere da 11,2 milioni per salvare la costa di Cecina dall'erosione.

Nel 2011 è stato presentato il piano da 23,4 milioni per mettere in sicurezza i territori delle province di Massa-Carrara e Lucca colpiti dalle frane e dalle alluvioni che tra ottobre e inizio novembre 2010 hanno provocato danni stimati in 94,5 milioni; gli interventi previsti riguardano 35 Comuni. Parte delle risorse (circa

10,6 milioni) servono per interventi di prevenzione e 2,1 milioni per rimborsare i danni subiti dai privati, le spese sostenute dalle organizzazioni del volontariato e l'ospitalità alberghiera degli sfollati.

Prevenzione sismica

La prevenzione sismica è attuata dalla Regione attraverso varie azioni: la classificazione sismica del territorio, la realizzazione di reti di monitoraggio, la redazione di indagini e studi di microzonazione sismica, le direttive per la progettazione e la realizzazione degli interventi, il controllo delle costruzioni in zona sismica, le indagini conoscitive sui terreni e sugli edifici pubblici (scuole, ospedali, sedi comunali, ecc.), nonché le campagne di informazione e formazione rivolte alla popolazione, alle scuole, ai tecnici e professionisti. Nel 2011 la Giunta ha individuato i territori in cui è prioritaria la realizzazione degli studi di microzonazione sismica.

Sono in corso le attività conoscitive e gli interventi di riduzione del rischio sismico su circa 1.100 edifici pubblici strategici negli 81 Comuni in zona 2 (a maggior rischio sismico): 520 edifici pubblici strategici, in prevalenza scuole, sono oggetto di interventi strutturali di adeguamento sismico; 400 edifici sono sottoposti ad indagini, 103 edifici (sui 1.100) sono stati demoliti, delocalizzati o chiusi perché non conformi alle norme sismiche o non ritenuti sicuri.

Nel 2010 è proseguita la collaborazione tra la Regione e le Università toscane per studi sulla prevenzione sismica e per progetti di ricerca sulla valutazione del rischio sismico delle strutture ospedaliere.

Con le risorse messe a disposizione dalla nuova programmazione europea sono stati attivati 10,4 milioni per finanziare 39 progetti di prevenzione del rischio sismico su edifici pubblici e scolastici.

Alla fine del 2010 la Toscana ha ospitato "Terex 2010", la più grande esercitazione internazionale contro il rischio sismico mai effettuata in Italia, che per tre giorni ha interessato le province di Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Pisa con l'obiettivo di verificare le aree di accoglienza, testare la comunicazione tra i centri di coordinamento e migliorare le procedure per la valutazione della vulnerabilità ambientale, ridurre i tempi di intervento, accelerare le decisioni a tutti i livelli.

Prospettive per il futuro

La Toscana tutela la popolazione confermando e rafforzando gli interventi per fronteggiare i pericoli dovuti al rischio idraulico e idrogeologico, caratteristici di gran parte del territorio regionale. Per questo, accanto alle consuete attività, continuerà lo sviluppo delle fonti conoscitive basate sulla formazione ed integrazione di banche dati. La Regione conferma il proprio impegno sull'attività ordinaria di gestione e manutenzione del suolo e sull'attività straordinaria successiva a eventi calamitosi.

Si continueranno inoltre a predisporre tutti gli strumenti possibili per affrontare le conseguenze dei terremoti, attraverso le misure di prevenzione del rischio sismico e gli interventi per ridurre gli effetti migliorando e/o adeguando gli edifici pubblici. Proseguiranno quindi le attività di classificazione sismica del territorio, la realizzazione di reti di monitoraggio, la redazione di indagini e studi, le direttive per la progettazione e la realizzazione degli interventi, il controllo delle costruzioni in zona sismica, le indagini conoscitive sui terreni e sugli edifici pubblici e le campagne di informazione e formazione rivolte alla popolazione, alle scuole, ai tecnici e professionisti.

Aria e rumore

Obiettivi e finalità

La Regione valuta la qualità dell'aria nel territorio mediante un sistema a rete di stazioni di misura per rilevare le sostanze inquinanti; individua quindi le aree in cui si superano i valori limite fissati per la qualità dell'aria e adotta le misure necessarie per ridurre le emissioni nocive. L'obiettivo è quello di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi per la salute e per l'ambiente, nonché di contribuire alla riduzione delle emissioni delle sostanze inquinanti responsabili dei cambiamenti climatici. La Regione coordina la programmazione in materia di qualità dell'aria con le altre politiche responsabili dell'inquinamento atmosferico (mobilità, trasporti, energia, attività produttive, politiche agricole e gestione dei rifiuti).

La Regione inoltre tutela l'ambiente, la salute e il benessere della popolazione dall'inquinamento acustico, disciplinandone l'esercizio per contenere la rumorosità entro i limiti stabiliti dalle norme. Definisce per questo i criteri e gli indirizzi della pianificazione comunale e provinciale e approva i piani pluriennali per il contenimento dei rumori prodotti dalle linee ferroviarie e dalle strade. Crea e gestisce le banche dati informatiche sullo stato dell'inquinamento acustico, garantendo la comunicazione e l'informazione dei cittadini. Assicura un contributo finanziario ai Comuni con i programmi regionali per il risanamento acustico e verifica la coerenza delle proprie norme con la disciplina nazionale e dell'Unione Europea.

Sistema di governance

Sull'inquinamento atmosferico, la Regione esercita le proprie competenze avvalendosi della collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT), che fornisce i dati del monitoraggio e partecipa ai processi di valutazione in materia di qualità dell'aria, e del Consorzio Lamma, che fornisce il supporto conoscitivo per gli aspetti meteorologici. La Regione inoltre concerta le proprie azioni e collabora con le amministrazioni locali.

Per l'inquinamento acustico, la Regione individua gli obiettivi e le azioni per tutelare la popolazione. Tra i soggetti che concorrono con essa all'attuazione delle politiche vi sono: i Comuni che approvano i Piani comunali di classificazione acustica; i gestori delle infrastrutture di trasporto che approvano e attuano i Piani di contenimento e abbattimento del rumore; l'ARPAT che supporta i Comuni e le Province per i controlli e svolge compiti di rilevamento e controllo.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 9/2010 – Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente
- LR 89/1998 – Norme in materia di inquinamento acustico
- Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA)
- Piano regionale di risanamento e manutenzione della qualità dell'aria (PRRM) 2008-2010
- Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010
- Piano regionale della mobilità e della logistica

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	2,8	8,0	2,9	6,5	2,7	4,0
TOTALE	2,8	8,0	2,9	6,5	2,7	4,0

I temi di rilievo

Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria 2008-2010

Con questo Piano la Regione ha programmato numerosi interventi in materia di mobilità pubblica e privata, di impianti di riscaldamento nel settore dell'industria e la creazione di una rete di monitoraggio per il PM_{2,5}. Nel Piano sono comprese le iniziative previste in questo settore dagli altri strumenti di programmazione, regionali e dell'Unione Europea: il Piano regionale di azione ambientale 2007-2010, il Programma finanziario degli interventi di valorizzazione ambientale della Piana fiorentina (finanziato in larga parte con le risorse del Programma straordinario degli investimenti), il Piano di indirizzo energetico regionale 2008-2010 e il POR CReO FESR 2007-2013. Sono stati finora attivati quasi 115 milioni, di cui 29,3 milioni dal 2010.



Rilevamento della qualità dell'aria

Dopo che nel 2010 è stata individuata la nuova rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria, nel 2011 sono state approvate le nuove regole antismog, secondo le disposizioni dell'Unione Europea: sono stati definiti i criteri per gestire le situazioni a rischio di inquinamento atmosferico e sono stati individuati i Comuni tenuti all'adozione, nell'ambito dei piani di azione comunale, degli interventi per limitare il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Negli ultimi anni è stato migliorato il quadro conoscitivo grazie alla nuova rete di rilevamento comprendente anche la misura del $PM_{2,5}$. Nel 2010 sono stati presentati i dati sul monitoraggio della qualità dell'aria da cui emerge che negli ultimi otto anni le concentrazioni medie giornaliere di PM_{10} sono scese del 40%. In generale le concentrazioni all'interno della rete regionale nel 2005-2009 sono scese del 15%, passando da 33,8 a 28,3 microgrammi al metro cubo.

Inventario regionale delle fonti di emissione (IRSE)

Costituito nel 1995 dalla Regione, offre un quadro delle sorgenti di emissione in atmosfera, fornendo informazioni sulla loro origine con una disaggregazione territoriale, temporale e per specifica attività responsabile. Tali informazioni permettono di individuare gli interventi e le strategie di riduzione più efficaci e servono per realizzare i modelli matematici di dispersione e diffusione degli inquinanti. Per l'aggiornamento del database al 2007 la Regione ha attivato 50 mila euro nel corso 2008-2009; è in corso l'aggiornamento del database al 2010 per il quale sono previsti ulteriori 50 mila euro.

Piani di azione comunale (PAC)

Grazie ad un accordo volontario con i Comuni che presentavano criticità in materia di qualità dell'aria, dal 2003 i PAC hanno contribuito, in sinergia con gli interventi regionali, a ridurre le emissioni in atmosfera provenienti dai settori maggiormente responsabili: mobilità e traffico, riscaldamento civile, etc... Per l'intero periodo 2007-2010 le risorse complessivamente attivate sono 18 milioni (di cui 4,5 quelle nel corso dell'ultimo accordo).

Inquinamento acustico: un bilancio

In dieci anni di applicazione della legge regionale sull'inquinamento acustico, il 99% del territorio regionale è stato classificato in zone acusticamente omogenee; è stata avviata la fase di risanamento acustico comunale attraverso la presentazione da parte di 37 Comuni degli specifici Piani comunali, con un totale di 120 interventi finanziati dalla Regione; è stato realizzato il monitoraggio dell'inquinamento acustico; sono stati instaurati i rapporti con i gestori dei servizi pubblici per avviare il risanamento acustico dei loro servizi; è stata avviata l'informatizzazione e standardizzazione delle sorgenti di rumore, delle misurazioni, dei piani di classificazione e degli interventi e dei piani di risanamento.

La Regione sta lavorando ad una revisione normativa per adeguarla alle modifiche del quadro di riferimento a livello nazionale e renderla ancora più efficace per combattere l'inquinamento acustico.

Classificazione del territorio in aree acustiche

Il territorio è stato classificato in aree acusticamente omogenee e i cittadini possono accedere via internet alle informazioni sui limiti vigenti in oltre 250 Comuni: le informazioni sui piani di classificazione e risanamento acustico e sulle mappe strategiche degli agglomerati urbani e le mappe acustiche degli assi stradali e ferroviari principali sono disponibili grazie al sistema geografico regionale e all'ARPAT. Sono disponibili i dati che riguardano 32 Comuni con l'indicazione degli interventi di risanamento acustico, le sorgenti di inquinamento, lo stato dell'inquinamento acustico e gli interventi di mitigazione previsti dal piano dei Comuni.

Inquinamento acustico: alcuni interventi

Dal 2007 la Regione ha attivato 11,8 milioni in interventi di bonifica dall'inquinamento acustico. I collaudi acustici presentati dai Comuni dimostrano che, dove gli interventi sono stati conclusi, l'efficacia è stata concretamente avvertita dalla popolazione.

La Regione ha finanziato con 2 milioni l'attuazione del piano 2010-2011 per il contenimento e l'abbattimento del rumore delle strade regionali.

Sono stati completati i procedimenti di verifica dei piani di contenimento e abbattimento del rumore delle infrastrutture dei trasporti nazionali presenti sul territorio regionale (Autocamionale della Cisa, Autostrade per l'Italia, SALT e SAT), approvati e poi pubblicati nel 2011; per il triennio 2011-2013 sono previsti interventi per 19 milioni.

Nel 2011 sono stati avviati i primi due interventi del piano di contenimento ed abbattimento del rumore di RFI nei Comuni di Figline Valdarno e Prato con un investimento di oltre 17 milioni.

Prospettive per il futuro

La Regione conferma il proprio impegno per mantenere e migliorare la qualità dell'aria, contenendo le emissioni inquinanti e contribuendo alla lotta ai cambiamenti climatici con la riduzione delle emissioni di gas serra, garantendo una costante informazione dei cittadini grazie al monitoraggio dei livelli di concentrazione degli inquinanti; è in corso di predisposizione il nuovo strumento di programmazione in materia, il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente 2012-2015 (PRQA). Entro pochi anni la Toscana vuole realizzare la piena integrazione delle politiche di prevenzione del rischio ambientale con quelle di tutela della salute dei cittadini: si tratta di un progetto che richiede un'attenta conoscenza, da realizzare attraverso controlli e studi, delle pressioni dell'attività umana sull'ambiente.

La Regione conferma anche l'approccio fino ad oggi seguito per tutelare la popolazione dall'inquinamento acustico: il progressivo recepimento da parte dei Comuni dei criteri ed indirizzi per l'applicazione sul territorio delle norme statali e regionali; il passaggio dalla semplice misura dell'inquinamento acustico ad una logica di valutazione del suo impatto sulla popolazione (il grado di esposizione espresso in termini di percentuale di popolazione esposta); l'individuazione delle criticità e la definizione delle conseguenti priorità di risanamento. Inoltre la Toscana intende rafforzare l'informazione dei cittadini per permetterne una più attiva partecipazione ai processi decisionali: un primo passo in tale senso sono l'informatizzazione, già avviata, dei Piani comunali di classificazione e di risanamento acustico e la prevista formazione di un catasto regionale delle sorgenti di emissione.

Rifiuti e bonifiche

Obiettivi e finalità

La Regione sostiene anche con risorse finanziarie (provenienti dall'applicazione del tributo speciale in discarica – “ecotassa”), la riduzione della produzione dei rifiuti, promuove l'aumento della raccolta differenziata ed il recupero delle frazioni raccolte, oltre che dettare gli indirizzi relativi al contenimento dei rifiuti ed al loro conferimento in discarica. La raccolta differenziata permette di ridurre il flusso e la pericolosità dei rifiuti da destinare allo smaltimento e di recuperare materiali ed energia nella fase del trattamento; per questo inoltre la Regione promuove l'uso dei manufatti e prodotti di materiale riciclato, mediante l'acquisto da parte degli uffici e gli enti pubblici e conduce campagne di comunicazione per diffondere comportamenti corretti da parte dei cittadini.

Infine, la Regione sostiene la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati.

Sistema di governance

La Regione esercita le politiche sui rifiuti in collaborazione con gli enti locali, le Autorità di ambito territoriale ottimale (ATO) e gli enti gestori. Approva il Piano regionale di gestione dei rifiuti e gli atti straordinari, esercita i poteri sostitutivi, approva i regolamenti per la disciplina delle attività di gestione dei rifiuti; le Province approvano i piani interprovinciali di gestione dei rifiuti ed esercitano le funzioni amministrative attribuite dalla Regione e quelle di propria competenza, tra cui le funzioni di vigilanza e controllo mediante l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT). Per superare la frammentazione delle gestioni, per conseguire economicità gestionale e per garantire che la gestione risponda a criteri di efficienza ed efficacia, la gestione integrata dei rifiuti urbani è affidata ai Comuni, che la esercitano attraverso la Comunità di ambito.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 25/1998, Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati
- LR 61/2007, Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) e norme per la gestione integrata dei rifiuti
- Piano regionale di gestione dei rifiuti
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2011
- Piano regionale delle bonifiche

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Collettività	6,8	31,6	6,8	13,7	7,2	23,8
Imprese		0,3		0,6		0,0
TOTALE	6,8	31,9	6,8	14,4	7,2	23,8

I temi di rilievo



Rifiuti e raccolta differenziata

Dal 2007 sono stati attivati 48,2 milioni per ridurre la produzione di rifiuti e aumentare la raccolta differenziata, per incentivare lo sviluppo di servizi, la realizzazione di strutture per la raccolta differenziata e di impianti per la valorizzazione dei materiali separati dai rifiuti urbani. Alla fine del 2010 sono stati poi stanziati altri 19,2 milioni per valorizzare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo interventi di sostegno al mercato dei materiali e dei beni prodotti dal ciclo della raccolta differenziata (per aumentare la percentuale di rifiuti recuperati e riutilizzati; già attivati 4 milioni), e finanziando gli interventi delle autorità competenti in materia.

La raccolta differenziata è ancora cresciuta nel 2010, arrivando a quota 40,06%

con un incremento di un punto e mezzo (da 38,56) rispetto al 2009; la produzione di rifiuti urbani è invece aumentata leggermente, col dato pro capite che è passato da 663 a 670 kg/abitante, interrompendo la fase di decremento iniziata nel 2007, ma mantenendosi sui valori del 2003. Anche il dato assoluto di produzione di rifiuti urbani, circa 2,51 milioni di tonnellate, è in lieve aumento rispetto al 2009 (+ 1,6 %).

Riciclo e riuso di prodotti ricavati dalla raccolta differenziata

Nel 2010 sono stati firmati con soggetti pubblici e privati tre accordi per ridurre i rifiuti prodotti dalla grande distribuzione organizzata e incrementare la raccolta differenziata del settore, per migliorare e riciclare le materie plastiche, per promuovere lo sviluppo dell'impiego del compost di qualità. Un altro accordo è stato firmato per garantire una gestione sostenibile dei servizi di ristorazione scolastica attraverso la diffusione di buone pratiche e un programma di formazione degli operatori.

Un ulteriore sviluppo si è avuto nel gennaio 2011 quando la Regione ha firmato con il CONAI ed i consorzi di filiera tre protocolli d'intesa per favorire e promuovere il riciclo ed il mercato dei materiali e dei prodotti derivanti dalla raccolta

differenziata della plastica e del vetro, destinando importanti risorse per gli acquisti verdi da parte dei Comuni, oltre che per favorire il passaggio alla raccolta monomateriale del vetro.

Riforma dei servizi pubblici

Dopo la riforma del 2007 in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, per migliorare l'efficienza del sistema ed evitare le situazioni di emergenza, che ha portato nel 2008 alla costituzione di tre nuovi ATO (Centro, Costa e Sud), è in corso di predisposizione una riorganizzazione della materia: con la legge finanziaria regionale 2011 la Toscana ha infatti deciso di riformare organicamente i servizi pubblici (servizio idrico integrato e servizio di gestione dei rifiuti).

Bonifica di siti inquinati e degradati

Per bonificare i siti inquinati, tra cui quelli di interesse nazionale, e ripristinare le aree minerarie dismesse, dal 2007 sono stati attivati 23,9 milioni.

Dopo una serie di studi che hanno dimostrato che è possibile un sistema di bonifica unitario del sito di interesse nazionale di Massa-Carrara, la Regione ha firmato con il Ministero dell'ambiente e i soggetti interessati, l'accordo di programma che consente di progettare e realizzare il sistema di bonifica della falda: la Regione concorre con 2 milioni alle spese per gli interventi pubblici iniziali.

Nel 2010 è stato firmato un protocollo d'intesa per la bonifica e la riqualificazione dell'area Fintecna; il contributo regionale di 4,3 milioni è attivato per l'acquisizione dell'area, per la riqualificazione e bonifica del settore orientale del territorio di Piombino e per ridurre il rischio industriale nei quartieri più vicini alle lavorazioni industriali. Nell'area industriale sarà realizzato un nuovo polo per la piccola e media impresa, centrato sulle attività retroportuali, la cantieristica e le nuove tecnologie a servizio della città.

Sono in corso gli interventi previsti dagli accordi firmati dalla Regione per le bonifiche nell'area delle Colline metallifere grossetane e del fiume Merse.

Sono stati conclusi interventi di bonifica nei Comuni di Cinigiano e di Civitella Paganico e finanziati alcuni interventi nei Comuni di Prato e di Podenzana (sono stati attivati 6 milioni).

Prospettive per il futuro

Con il nuovo Piano energetico e ambientale regionale (PAER) la Regione intende estendere le esperienze di sostenibilità ambientale, considerandole il principale fattore di sviluppo di una economia toscana *green*.

Gli obiettivi strategici confermano le politiche già individuate: la riduzione della produzione totale dei rifiuti, il miglioramento del sistema di raccolta differenziata, la diminuzione del conferimento in discarica, la bonifica dei siti inquinati e il ripristino delle aree minerarie dismesse.

In particolare l'azione regionale consisterà nel minimizzare la produzione dei rifiuti e nel potenziare la raccolta differenziata migliorando il recupero e riciclo, trattando la parte residua attraverso il recupero energetico e la sperimentazione di altre forme di smaltimento.

Acqua

Obiettivi e finalità

La Regione definisce l'organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e gestisce le risorse idriche per soddisfare il fabbisogno. Controlla la qualità delle acque, lavora al miglioramento dei servizi, estende e migliora la rete fognaria e il livello di depurazione delle acque reflue prodotte dalle città e dalle industrie. Assicura inoltre il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. Il monitoraggio e l'aggiornamento continuo sullo stato delle risorse idriche consentono di individuare e realizzare le attività e le azioni di governo necessarie.

Sistema di governance

Le politiche attuate dalla Regione Toscana sono frutto dell'interazione di più soggetti: a) le Province competenti per lo scarico di acque urbane ed industriali fuori dalla pubblica fognatura e la concessione all'attingimento delle acque; b) i Comuni competenti in materia di autorizzazione allo scarico di acque domestiche fuori dalla pubblica fognatura; c) le Autorità di ATO (competenti in materia di autorizzazione allo scarico di acque industriali nella fognatura pubblica) che sono l'ente di riferimento per la pianificazione e programmazione delle azioni relative al servizio idrico integrato; d) l'ARPAT che ha il compito di monitorare e controllare gli aspetti qualitativi.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 81/1995 – Norme di attuazione della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 “Disposizioni in materia di risorse idriche”
- LR 26/1997 – Norme di indirizzo per l'organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione degli articoli 11 e 12 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36
- LR 20/2006 – Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento
- Piano di tutela delle acque della Toscana
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2011

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Collettività	2,2	50,0	1,4	41,5	1,5	34,9
TOTALE	2,2	50,0	1,4	41,5	1,5	34,9

I temi di rilievo



Acque superficiali e sotterranee

Sono stati migliorati e adeguati alle norme dell'Unione Europea gli strumenti e i quadri conoscitivi per controllare lo stato di qualità dei corpi idrici e la gestione sostenibile delle risorse idriche. È stato attivato un nuovo sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. I nuovi quadri conoscitivi sono stati utilizzati per predisporre i Piani di gestione dei distretti idrografici del Fiume Serchio, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale.

Impianti di depurazione

È stata estesa e migliorata la rete fognaria, così come la raccolta e la depurazione delle acque reflue prodotte dalle città e dalle industrie, soprattutto in zone critiche del territorio, per controllare l'impatto di processi produttivi come quelli dei distretti conciario, cartario, e tessile e tutelare zone di interesse naturalistico (Lago di Massaciuccoli, Padule di Fucecchio, Lago di Burano e Piana dell'Albegna).

Sono stati approvati piani per gli impianti di depurazione e le reti di fognatura, cofinanziati dalla Regione con 7,4 milioni. Tra i 22 interventi previsti il più rilevante è quello relativo all'emissario in riva sinistra d'Arno, la più importante opera di depurazione d'Italia, cui sono destinati 5 milioni: si tratta di 7,4 km di collettore fognario per portare gli scarichi di Firenze e Scandicci al depuratore di San Colombano. È il primo cantiere realizzato in Italia nel settore delle opere idriche senza impatti sull'ambiente. Insieme al collettore sarà anche realizzato un impianto idrovoro con tre pompe da attivare in caso di piene eccezionali dell'Arno per assicurare la sicurezza di tutta la riva sinistra.

Nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma Stato-Regione sono stati finanziati 110 interventi relativi ai depuratori e alle relative reti di raccolta e collettamento dei reflui civili, nonché alla riorganizzazione della depurazione industriale, con investimenti per 456 milioni.

Depurazione industriale e civile

Nel 2010 si sono svolti incontri pubblici per analizzare la riorganizzazione della depurazione industriale e civile del territorio compreso tra la Valdera, l'Empolese e la Valdinievole, con il centro nevralgico nel Comprensorio del cuoio. È stato previsto un insieme coordinato ed integrato di interventi per migliorare la vivibilità dell'ambiente e delle sue risorse, attraverso la riorganizzazione, l'adeguamento

e il miglioramento della depurazione delle acque reflue civili ed industriali e il riuso di acque reflue recuperate a sostituzione di quelle prelevate da falda dalle industrie conciarie; sono anche previsti interventi per la tutela e il miglioramento ambientale del Padule di Fucecchio e la dismissione di 47 piccoli e medi impianti.

Tutela delle risorse idriche

La Regione opera per assicurare la salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e definisce strumenti e strategie per garantire coerenza tra la disponibilità delle risorse e la loro adeguata distribuzione. Nel 2010 sono stati attivati 6,7 milioni per interventi di recupero e depurazione delle acque nella costa apuo-versiliese, per interventi di mitigazione della carenza idrica e di miglioramento dell'immagazzinamento e della restituzione delle risorse idriche nell'area del Chianti fiorentino e per cofinanziare la realizzazione del dissalatore di Scarlino.

Superamento crisi idriche

Negli ultimi anni la Regione ha attivato 104 milioni, nell'ambito del Programma straordinario degli investimenti per il superamento delle situazioni di crisi idrica e tutela delle risorse idriche, per risolvere le situazioni più critiche di carenza idrica a scopo idropotabile, per la prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento delle acque, e per altri interventi, tra cui il dissalatore sull'isola di Giannutri e il miglioramento del sistema di approvvigionamento idrico dall'invaso di Montedoglio per usi idropotabili nell'Alto Valdarno, nel senese e nel grossetano. Le risorse regionali hanno attivato investimenti complessivi per circa 464 milioni.

Prospettive per il futuro

La Regione intende promuovere l'uso sostenibile dell'acqua attraverso il governo unitario e integrato delle risorse, tutelando la qualità delle acque interne e costiere, superficiali e sotterranee, e valorizzando, anche mediante la ricerca, le risorse ambientali, naturalistiche e, allo stesso tempo, le potenzialità economiche e sociali. Saranno assicurate le attività di controllo ed il monitoraggio, in particolare nelle aree dove è necessaria maggior tutela.

La Regione vuole offrire ai cittadini un servizio di qualità a costi contenuti e una regolamentazione capace di permettere lo sviluppo del settore, favorendo gli investimenti in materia di acquedotti, fognature e depurazione.

Tutto ciò richiede uno sforzo per semplificare e riorganizzare tutto il sistema di governance ambientale, relativo alla programmazione e alla gestione del servizio idrico, della tutela della risorsa idrica.

Tra le specifiche attività previste vi sono: il continuo miglioramento e adeguamento degli strumenti e delle informazioni necessari per controllare la qualità dei corpi idrici e assicurare la gestione sostenibile delle risorse idriche; il controllo e la riduzione degli inquinamenti; interventi per razionalizzare e ridurre i prelievi in modo da conservare e mantenere le risorse; il miglioramento della qualità del servizio idropotabile per assicurare la qualità dell'acqua e la sua disponibilità senza interruzioni; l'estensione e il miglioramento della rete fognaria e del livello di depurazione delle acque reflue.

Pianificazione del territorio

Obiettivi e finalità

La Regione promuove lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio, assicurando la salvaguardia e la valorizzazione delle sue risorse essenziali, l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni e una qualità della vita della nostra generazione e di quelle future. Le attività relative all'uso del territorio sono disciplinate dalla legge regionale 1/2005 sul governo del territorio, che individua i soggetti istituzionali competenti, i relativi strumenti e atti per la pianificazione territoriale e le procedure per la loro approvazione.

La Regione redige, approva e assicura l'attuazione del Piano di indirizzo territoriale (PIT), lo strumento cardine delle politiche territoriali e il riferimento per i diversi livelli di pianificazione. Il modello toscano prevede lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, l'integrazione tra i diversi territori della Regione, lo sviluppo delle potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree agricole.

Sistema di governance

In relazione alle attività di pianificazione di Comuni e Province e in particolare nel processo di formazione di strumenti e atti di governo del territorio, la Regione svolge attività di supporto, indirizzo e coordinamento, assicurando la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione e favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento della qualità tecnica degli atti e per promuovere l'omogeneità dei criteri metodologici.

La Regione inoltre promuove e coordina attività di ricerca con le Università ed altre strutture tecnico-scientifiche quali ad esempio l'IRPET ed il Consorzio Lamma, sui temi di pianificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 1/2005 – Norme per il governo del territorio
- LR 10/2010 – Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza
- Piano di indirizzo territoriale (PIT)

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Collettività	0,13		0,23		0,17	
TOTALE	0,13		0,23		0,17	

I temi di rilievo



Parco della Piana

Nel 2010, in attuazione dei protocolli d'intesa sottoscritti tra Regione, Province di Firenze e Prato ed i Comuni della Piana "Firenze-Prato", è stato approvato il Masterplan del Parco della Piana che stanziava fondi per realizzare i primi interventi per la messa in opera del Parco (9 milioni); il progetto coniuga la tutela del territorio e il suo compatibile sviluppo.

A febbraio 2011 è stata approvata la proposta al Consiglio regionale di integrazione al Piano di indirizzo territoriale (PIT) per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze. Il parco, che costituisce uno dei maggiori parchi metropolitani europei, ha una superficie di oltre 7.000 ettari e interessa circa 800 mila abitanti.

Per quanto riguarda la qualificazione dell'aeroporto di Peretola, la variante prevede l'individuazione di un "areale" in cui gli enti competenti potranno approfondire le ipotesi di riqualificazione dell'aeroporto.

Progetti di territorio di rilevanza regionale

Nel 2011 l'integrazione al Piano di indirizzo territoriale ha introdotto i progetti di territorio di rilevanza regionale come strumenti coordinati dalla Regione, volti a rispondere a nuove domande, nuovi bisogni, nuove opportunità insoddisfatte in una prospettiva territoriale di medio e lungo periodo. I progetti, che verranno avviati durante la legislatura, si riferiscono ad ambiti territoriali e parti salienti del

territorio e riguardano, oltre al “Parco agricolo della Piana”, la qualificazione della costa toscana, il sistema fluviale dell’Arno e il patrimonio territoriale e paesaggistico delle aree montane.

Portualità turistica

Nel 2010 la Regione ha partecipato alla sigla dell’accordo di pianificazione per la definizione del sistema delle attrezzature della portualità turistica e della filiera nautica del Comune di Portoferraio. Sono previsti la riorganizzazione e il riuso territoriale del waterfront e degli specchi d’acqua prospicienti: il “Porto turistico Cantieri” ospiterà imbarcazioni di maggiori dimensioni ed è destinato anche alle attività di costruzione, riparazione, rimessaggio; il “Porto turistico di San Giovanni” sarà dedicato alla nautica da diporto, e quindi destinato alle imbarcazioni medio-piccole.

Spazi naturali periurbani

La Regione, capofila del progetto *Interreg IVC - Periurban Parks*, coordina l’attività di studio e scambio di buone pratiche sul tema del governo delle aree periurbane e dei sistemi naturali nel contesto metropolitano. L’obiettivo prioritario è progettare modelli e politiche che migliorino la gestione degli spazi naturali periurbani e la loro relazione con la città; si tratta di individuare aree, edificabili o meno, contrastare fenomeni di speculazione edilizia, tutelare il territorio rurale, salvaguardando così gli spazi rurali ancora presenti. La Toscana ha partecipato portando come caso di studio il Parco agricolo della Piana.

Prospettive per il futuro

È in corso dal 2010 una verifica su alcune disposizioni particolarmente significative della legge regionale 1/2005, attraverso la collaborazione e il confronto con le associazioni degli enti territoriali (UPI, ANCI, UNCEM), con le associazioni di categoria e professionali e con le associazioni cittadine. L’obiettivo, in un’ottica generale di qualità delle norme e semplificazione delle procedure, è chiarire la disciplina di alcuni istituti, razionalizzandone la forma e i contenuti. Sono già in corso di approvazione le modifiche necessarie per privilegiare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e delle aree già urbanizzate rispetto al nuovo consumo di suolo agricolo.

Inoltre si sta lavorando per realizzare una banca dati regionale sulla disponibilità di aree industriali per nuove attività manifatturiere.

Per individuare e realizzare i principali interventi nel Parco della Piana, il primo parco metropolitano della Toscana e uno dei maggiori a livello europeo, saranno definiti un accordo di pianificazione con le amministrazioni coinvolte nel progetto e accordi di programma quadro con i Comuni. L’obiettivo è realizzare un grande parco con aree rurali e di interesse naturalistico e storico ben tutelate. La sua creazione contribuirà alla riqualificazione del tessuto urbano locale, mediante la valorizzazione del paesaggio, dell’ambiente e del turismo.

Tutela del paesaggio

Obiettivi e finalità

Il paesaggio rappresenta per la Toscana un elemento fondamentale della propria identità, un valore aggiunto decisivo, nonché un fattore di attrattività capace di promuovere la competitività dei territori.

La Regione disciplina l’uso del territorio con il Piano paesaggistico, e considera tutti i paesaggi, sia quelli che possono essere considerati come eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana e degradati. L’obiettivo principale è garantire la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio, promuovendo contemporaneamente la competitività dei territori quale strumento di sviluppo. Con il Piano la Regione intende garantire mantenere e restituire la vitalità sociale, economica e culturale delle città storiche, (promuovendone la manutenzione, il restauro e il recupero) e riqualificare le situazioni di degrado (con particolare attenzione alla qualità dell’insediamento urbano e al ruolo delle aree rurali periurbane).

Sulle scelte che riguardano il territorio è promosso il coinvolgimento attivo dei cittadini.

Sistema di governance

Gli strumenti di tutela del territorio sono definiti con il contributo di diversi settori dell’amministrazione regionale e di istituti e consorzi regionali competenti in materia di agricoltura e foreste, cultura, energia, cartografia.

Le linee d’azione e le strategie sono definite, individuate e condivise con i diversi livelli della pubblica amministrazione, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Province e i Comuni (anche in forma associata es. ANCI, UPI, UNCEM), e i soggetti non istituzionali interessati. La comunità scientifica toscana partecipa al processo di perfezionamento delle politiche con un contributo scientifico e metodologico.

Le scelte regionali, prima dell’approvazione definitiva, sono inoltre sottoposte ad un dibattito pubblico in cui i cittadini e la cultura scientifica e professionale possono offrire il loro contributo.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 1/2005 – Norme per il governo del territorio
- Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valore di Piano paesaggistico in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio del paesaggio

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	0,18		0,11		0,14	
Collettività			0,05		0,11	0,02
TOTALE	0,18		0,17		0,25	0,02

I temi di rilievo



Piano paesaggistico

Nel 2010 sono state poste le premesse per avviare il percorso di revisione e completamento della parte paesaggistica del Piano di indirizzo territoriale (PIT), con il coinvolgimento di diversi interlocutori esterni, tra cui il Ministero per i beni e le attività culturali. Sono stati inizialmente approfonditi gli aspetti scientifico-metodologici grazie ad una convenzione, preceduta da un protocollo

d'intesa, sottoscritta con l'Università di Firenze. Nel 2011, dopo l'elaborazione dei risultati del dibattito scientifico e culturale e la scelta delle strategie più efficaci, è iniziato il procedimento per l'integrazione paesaggistica del PIT.

Qualità del paesaggio

La Toscana, nell'ambito del programma comunitario MED, partecipa al progetto PAYS.MED.URBAN sulla qualità del paesaggio concepito come uno strumento per la sostenibilità e la competitività delle aree urbane. Tra le attività del progetto c'è la realizzazione di un catalogo di buone pratiche in cui sono individuate, diffuse e valorizzate le migliori esperienze di progettazione e di gestione del paesaggio. La Regione partecipa inoltre al progetto LAB.net plus - Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali - che ha come capofila la Regione Sardegna e come partner la Regione Liguria e la Collectivité Corse. L'obiettivo del progetto è di sviluppare la collaborazione e favorire la creazione di reti di territori per la promozione e la valorizzazione dei paesaggi quali espressione delle identità e delle culture locali.

Prospettive per il futuro

Il Piano paesaggistico adottato nel 2009 (all'interno PIT) sarà revisionato e integrato con: la verifica conclusiva dell'elenco dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico; la revisione e rappresentazione delle aree tutelate per legge; la redazione di un quadro conoscitivo a scala regionale, con la produzione di cartografie e testi; l'individuazione e rappresentazione cartografica dei siti UNESCO e dei centri e nuclei storici; l'individuazione delle aree di degrado e dei progetti di paesaggio; la revisione della disciplina complessiva di tutela del paesaggio e di gestione delle trasformazioni.

La Regione si confronta sui contenuti e sulle scelte del Piano con i soggetti istituzionali e con i soggetti più rappresentativi della società civile (associazioni di cittadini, comitati), del mondo dell'istruzione e della cultura. La definizione completa della disciplina paesaggistica del PIT consentirà di salvaguardare, valorizzare e riqualificare i paesaggi regionali, che rappresentano un valore di eccellenza della Toscana e una risorsa fondamentale anche per attrarre progetti di consolidamento qualificato delle economie regionali.

Il processo di coinvolgimento degli "attori locali" permetterà anche la costituzione del primo nucleo dell'Osservatorio regionale del paesaggio, inteso sia come strumento che accompagna l'elaborazione del Piano, sia come strumento di supporto all'elaborazione delle politiche locali del paesaggio, sia come mezzo di diffusione e di sensibilizzazione in materia di gestione del patrimonio paesaggistico.



Azioni di sistema per il territorio (ricerca, sistemi informativi, cartografia)

Obiettivi e finalità

Per adottare azioni e strategie efficaci, è indispensabile disporre di una idonea base di conoscenza, con il cui supporto svolgere gli studi e le analisi necessarie per individuare gli obiettivi da perseguire e le modalità per conseguirli. In questo ambito il compito della Regione è quello di raccogliere, mantenere, documentare e diffondere la conoscenza territoriale ed ambientale.

La legge regionale 1/2005 stabilisce che la Regione concorre con le Province e i Comuni alla formazione ed alla gestione integrata del sistema informativo geografico regionale, fondamentale strumento di conoscenza che consente di elaborare e valutare gli strumenti della pianificazione territoriale e verificarne i loro effetti. L'informazione geografica raccolta e gestita riguarda tutte le conoscenze relative al territorio, al paesaggio, all'ambiente, alle risorse, alle fonti di pressione, alle criticità, ai vincoli ed agli strumenti di governo del territorio, oltre che tutti quegli indicatori utili a monitorare l'evoluzione nel tempo. Grazie ai finanziamenti regionali ed europei sono realizzati voli aerei, ortofoto, cartografia topografica, geologica, pedologica e tematica.

Sistema di governance

La Regione collabora, oltre che con tutti gli enti locali, anche con le Autorità di bacino, l'Università, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), il Servizio Geologico Nazionale, ISPRA, il Consorzio Lamma e l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT).

La Regione opera inoltre in collaborazione e coordinamento con gli Enti territoriali e loro associazioni sulla base dell'intesa per la partecipazione alla costruzione del Sistema Informativo Geografico Regionale mediante un Comitato tecnico che definisce obiettivi ed attività da perseguire e realizzare quali contenuti per l'Atto di indirizzo approvato annualmente dalla Giunta.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

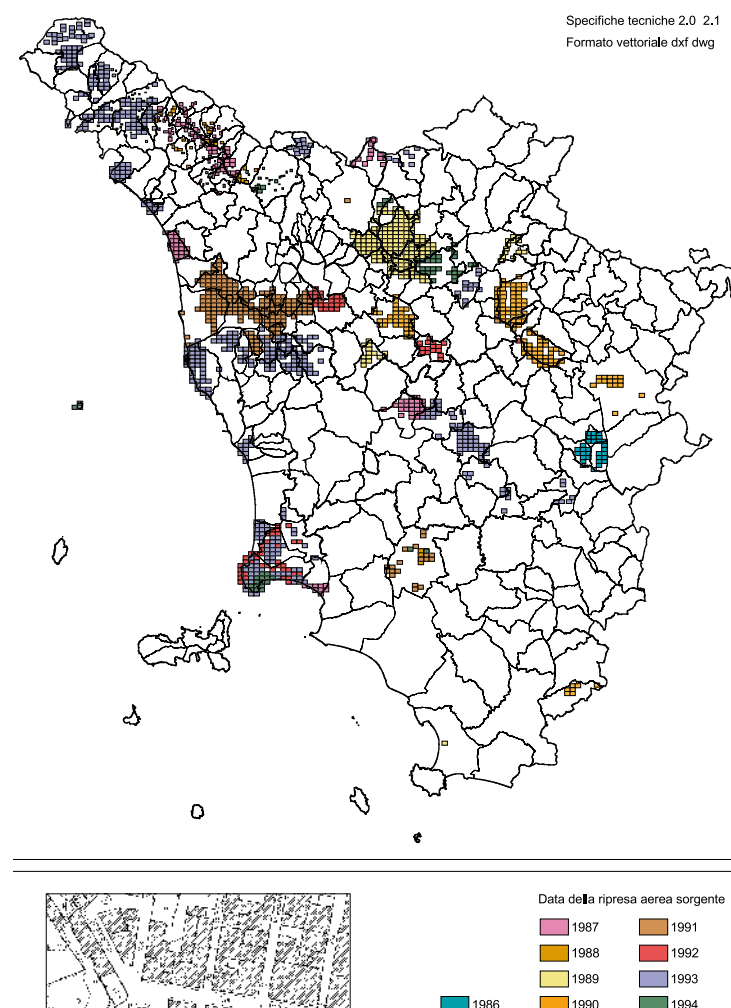
- LR 1/2005 – Norme per il governo del territorio

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	0,0	0,1				20,3
Collettività	9,9	6,2	9,0	7,1	9,8	6,4
TOTALE	9,9	6,4	9,0	7,1	9,8	26,7

I temi di rilievo



Informazioni geografiche raccolte

L'intero territorio della Toscana è coperto dalla Cartografia tecnica regionale (CTR) alla scala 1:10000, mentre circa 7.500 Km quadrati di suolo urbano, pari al 33% della regione, sono cartografati con assoluta precisione in 6.000 mappe digitali alla scala 1:2.000 e confluiti in un unico Data Base Topografico multiscala. Oltre 150.000 foto aeree, realizzate nel tempo con periodiche campagne di volo, e coperture regionali di ortofotocarte di precisione, sia in bianco e nero che a colori, a partire dal 1954 fino al 2010 costituiscono un patrimonio informativo aerofotografico di grande valore documentale.

Geologia e Pedologia

Sono stati recentemente raggiunti i seguenti obiettivi di rilievo: il completamento della carta pedologica di terzo livello del Bacino dell'Arno, con cofinanziamento dell'Autorità di Bacino; la prima fase di realizzazione dell'Inventario dei fenomeni franosi della Toscana e relative coperture; l'avvio della realizzazione del continuum territoriale geologico, riconci-

liando i diversi fogli della carta geologica in scala 1:10.000 realizzati con legende differenti; il completamento della banca dati delle concessioni di acque minerali e termali; la modellizzazione e ricostruzione dei corpi idrici significativi; il progetto AmianTos di caratterizzazione della presenza di amianto nelle rocce; l'avvio della realizzazione della carta regionale della radioattività naturale; l'avvio del progetto DIANA per lo studio dei corpi di frana con tecnologie satellitari.

Cartografia storica

Sono state acquisite e georeferenziate le oltre 12.000 mappe del Catasto leopoldino, conservate presso gli Archivi di Stato toscani, che documentano lo stato e l'assetto del territorio e dei paesaggi della Toscana preunitaria.

Banche dati tematiche

Comprendono anche archivi di interesse generale fra cui: il sistema delle aree naturali protette, l'uso del suolo agricolo, forestale e urbano e la sua evoluzione storica, i sistemi informativi della vincolistica ambientale e storico-culturale, gli strumenti della pianificazione territoriale e settoriale.

È possibile consultare e scaricare la maggior parte dei dati grazie alle banche dati digitali on line ed è disponibile la navigazione interattiva 3D sulla Toscana, che presto consentirà, oltre alla navigazione nello spazio, anche una navigazione nel tempo, consentendo di visualizzare le evoluzioni che il territorio ed il suo paesaggio hanno avuto nel corso degli anni.

Prospettive per il futuro

Continuerà il lavoro di produzione di dati e cartografie per supportare il "Sistema Toscana", con la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione dei contributi degli enti pubblici competenti e degli altri soggetti produttori di "conoscenza" in materia territoriale ed ambientale (comunità scientifica).

La Regione opera inoltre definendo le istruzioni tecniche, i capitoli, gli standard per realizzare e gestire la base informativa e le regole per produrre e diffondere l'informazione geografica, consentendo l'accesso gratuito di tutti i cittadini al sistema informativo.

Lo sviluppo e il continuo aggiornamento del patrimonio di cartografia regionale (in scala 1:10.000 e 1:2.000, sia nella forma di carta topografica che in quella di ortofotomagini) è indispensabile strumento a disposizione di tutte le istituzioni (Regione, Province e Comuni) per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e per soddisfare i fabbisogni conoscitivi a supporto delle attività tecniche e progettuali. Obiettivo strategico sarà anche l'avvio del sistema informativo per monitorare gli effetti degli strumenti di governo del territorio.

Continueranno le attività di realizzazione e completamento delle banche dati relative ai dati geologici e pedologici. Nel corso del 2011-2012 saranno realizzate anche le carte della capacità d'uso dei suoli, la carta della fertilità, la carta dei sistemi di paesaggio e saranno condotte sperimentazioni sui modelli numerici di bilancio idrico.

L'infrastruttura geografica regionale dovrà consentire condivisione, riuso, documentazione ed accessibilità delle banche dati geografiche: basata sulle più recenti tecnologie web, si configurerà come sistema cooperativo tra la Regione e gli altri enti territoriali, con l'obiettivo di avviare l'Infrastruttura di dati spaziali (Inspire) della Toscana. La Regione intende proseguire il suo impegno per costruire banche dati digitali sempre più ricche del suolo e quindi in grado di garantire sempre meglio quel quadro conoscitivo indispensabile per supportare le attività decisionali e favorire l'accesso del cittadino al patrimonio conoscitivo, anche allo scopo di rendere più efficaci i processi di partecipazione.



Diritti di cittadinanza e coesione sociale



Prevenzione collettiva

Obiettivi e finalità

La Regione persegue l'obiettivo del miglioramento dello stato di salute e di benessere della collettività e dei singoli cittadini, rimuovendo le cause di malattia e riducendo i fattori di rischio, nonché orientando la popolazione alla consapevolezza e all'applicazione di corretti stili di vita. A tal fine la Regione pone in essere azioni e politiche di prevenzione collettiva in tutti i settori: prevenzione nei luoghi di lavoro, igiene e sanità pubblica, igiene degli alimenti e nutrizione, sanità pubblica veterinaria, medicina legale e medicina dello sport. Infine, la Regione fornisce ai cittadini informazione, assistenza e formazione relative alle azioni di promozione della salute, di prevenzione, di vigilanza e controllo.

La prevenzione rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo della "Sanità di Iniziativa" che, negli ultimi anni, costituisce un obiettivo primario della Regione per migliorare la gestione integrata dei servizi socio-sanitari. Secondo tale modello, i servizi e i professionisti sanitari devono sapere andare incontro in maniera "proattiva" ai bisogni di salute dei cittadini prima dell'insorgere della malattia, o prima che essi si aggravino, prevedendo ed organizzando le risposte assistenziali adeguate.

Sistema di governance

Le politiche regionali sono svolte in stretto coordinamento con le Aziende USL, nonché con altri enti che hanno competenze per la tutela della salute collettiva: Laboratori di Sanità Pubblica, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT), Agenzia Regionale Sanità Toscana (ARS Toscana), Istituto Zooprofilattico Sperimentale, Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica (ISPO). La Regione collabora inoltre con le Università toscane per l'implementazione delle capacità e delle competenze professionali degli operatori.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 40/2005 – Disciplina del servizio sanitario regionale
- Piano sanitario regionale 2008-2010
- Piano regionale della prevenzione (PRP) 2010-2012

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	343,1		354,3		349,1	
TOTALE	343,1		354,3		349,1	

I temi di rilievo



Guadagnare salute in Toscana

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dato vita nel 2006 alla strategia europea contro le malattie non trasmissibili, denominata "Gainin Health", recepita dall'Italia con "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari". Con il programma regionale "Guadagnare salute in Toscana", la Regione definisce le linee di indirizzo e le strategie per attivare sul territorio azioni finalizzate ad affrontare i principali fattori di rischio (alimentazione scorretta, scarsa attività fisica, tabagismo e abuso di alcool) e favorire nella popolazione comportamenti salutari con un approccio attento non solo agli aspetti sanitari, ma anche a quelli sociali, economici ed ambientali.

Al fine di censire e misurare l'efficacia delle azioni intraprese, è stato inoltre istituito l'Osservatorio regionale sugli stili di vita.

Vaccinazioni

La Sanità pubblica toscana è impegnata da anni nella promozione della profilassi vaccinale con l'obiettivo primario di mantenere elevati i livelli di copertura nei confronti di tutte le malattie prevenibili.

La Regione si è dotata di strumenti di programmazione che hanno permesso di raggiungere ottimi livelli di copertura sia per le vaccinazioni obbligatorie che per quelle raccomandate dell'infanzia attraverso l'offerta gratuita. Nel 2010 risultano raggiunte le seguenti percentuali di copertura per i nati nel 2008: polio 96,1%; epatite B 95,6%; difterite-tetano-pertosse 96,1%; Haemophilus Influenzae 91,6%; meningococco C 88%; pneumococco 88,2%; morbillo-parotite-rosolia 92%.

Nel 2008, la Regione ha inoltre introdotto la vaccinazione contro il papillomavirus. L'offerta gratuita, sostenuta da una specifica campagna informativa, ed inizialmente rivolta a tutte le bambine nel 12° anno di età, è stata allargata alle ragazze dal 13° al 16° anno di età. A fine 2010, le ragazze nate nel 1997 risultavano vaccinate per l'84,9% con una dose, per l'82,5% con due dosi e per il 79,5% con tre dosi.

La vaccinazione antinfluenzale è offerta gratuitamente ai soggetti a rischio di tutte le età ed alla popolazione anziana. Nel corso della campagna 2009-2010 sono state vaccinate oltre 900 mila persone, mentre il tasso di copertura per gli ultrasessantacinquenni, sensibilmente aumentato nel corso degli anni, ha raggiunto nello stesso periodo il 71,1%.

Screening oncologici

Nel corso degli anni, la Regione si è impegnata molto nella lotta al tumore, potenziando il sistema di screening oncologici. Ai cittadini che rientrano nel target stabilito è offerta la possibilità di tenere sotto controllo il rischio tumore, presentandosi agli appuntamenti per gli screening oncologici gratuiti alla mammella, alla cervice uterina e al colon retto. Questo appuntamento periodico, che alla Regione costa 11 milioni di euro l'anno, riguarda centinaia di migliaia di persone e permette a molte di loro, attraverso una diagnosi precoce, di scoprire e quindi affrontare con possibilità migliori di cura questo temibile nemico della salute.

Sicurezza sul lavoro

Sono proseguiti anche nel 2010 gli interventi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Tra le azioni più significative della Regione vi è il finanziamento (pari a 12 milioni) di 33 "Piani mirati" promossi dalle ASL per la prevenzione, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel 2010 la Regione ha destinato altri 3,4 milioni per la realizzazione di ulteriori "Piani mirati" nei seguenti ambiti d'intervento: rischio chimico, ricerca attiva di malattie professionali, informazione e assistenza alle microimprese, promozione di comportamenti corretti sul territorio, valutazione del rischio di stress sui luoghi di lavoro. Nel giugno 2011 è stato approvato il Piano mirato regionale "Azioni di prevenzione in edilizia" per il quale è stanziato oltre un milione per il 2011-2013.

Controllo del randagismo

Tra gli interventi rivolti alla prevenzione della popolazione rientra anche il controllo del fenomeno del randagismo. L'Anagrafe canina, operante nella Regione dal 1987, costituisce il perno del sistema regionale di controllo del randagismo. Questo è organizzato in modo capillare sul territorio con 55 canili sanitari e rifugio e vede la collaborazione di Aziende USL, Comuni e volontariato. Grazie a tale sistema di controllo, nel corso del 2010 sono stati recuperati sul territorio 7.268 cani, di cui solo 289 sono rimasti nei canili rifugio.

Prospettive per il futuro

Il nuovo Programma regionale di sviluppo prevede il consolidamento delle caratteristiche del sistema socio-sanitario "proattivo", orientato alla prevenzione, attraverso l'individuazione e l'implementazione di corretti stili di vita e la piena conoscibilità e accessibilità del sistema dei servizi e delle prestazioni offerte. Nonostante gli ottimi risultati conseguiti negli ultimi anni, la prevenzione deve sempre più finalizzare e razionalizzare i propri sforzi per massimizzare l'efficacia e la ricaduta delle proprie azioni, ricercando le opportune sinergie (con altri settori della Regione, con altri organismi di vigilanza) che ne rilancino e ne qualifichino il ruolo.

Attenzione e investimenti dovranno essere concentrati su programmi e progetti di provata efficacia, individuando percorsi che facilitino l'approccio alla prevenzione anche da parte delle fasce più deboli della popolazione, al fine di ridurre disuguaglianze culturali e sociali.

Assistenza territoriale

Obiettivi e finalità

La Regione si propone di garantire alle persone presenti sul suo territorio un accesso equo ed appropriato ai servizi sanitari e socio-sanitari extraospedalieri nelle varie fasi della vita, in salute o malattia.

Con il Piano sanitario regionale 2008-2010 la Regione ha avviato la costruzione di un sistema di cure che si caratterizza per: saper riconoscere precocemente il rischio di peggioramento della salute di un cittadino; garantire percorsi di diagnosi, cura e riabilitazione per le malattie croniche; favorire un ruolo attivo del cittadino/paziente (consapevole e informato) nella gestione della propria salute e delle proprie cure; focalizzare l'attenzione dei professionisti anche sugli aspetti di promozione della salute e degli stili di vita; migliorare i livelli di assistenza riabilitativa e di recupero funzionale; integrare i percorsi di assistenza socio-sanitaria per le grandi fragilità sociali all'interno dei percorsi di vita sociale.

L'obiettivo è stato quello di fornire e potenziare sul territorio quei servizi che consentono di evitare l'ospedalizzazione dei pazienti, prevenendo anche il riaccutizzarsi di patologie croniche. Ciò ispirandosi anche al principio di "Sanità di Iniziativa", secondo cui i servizi e i professionisti sanitari devono sapere andare incontro in maniera "proattiva" ai bisogni di salute dei cittadini.

Sistema di governance

L'assistenza territoriale è strutturata come un'articolata rete di servizi e di punti di erogazione dell'assistenza e delle cure, che poggia sull'apporto di numerose figure professionali sanitarie (mediche e non mediche) e socio-sanitarie, e si avvale dell'integrazione con i soggetti del Terzo settore attivi nelle comunità locali. La Regione attua le proprie politiche di concerto con le Aziende USL, le Aziende Ospedaliere e strutture private convenzionate.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 40/2005 – Disciplina del servizio sanitario regionale
- Piano sanitario regionale 2008-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	3.038,0		2.966,5		3.238,1	
TOTALE	3.038,0		2.966,5		3.238,1	

I temi di rilievo



"Sanità di Iniziativa" per malattie croniche

A partire dal 2010 sono stati attivati in tutte le aziende sanitarie della Toscana i cosiddetti moduli della "Sanità di Iniziativa", secondo il modello operativo del *Chronic Care Model* (12,6 milioni le risorse regionali per il 2009-2010). I moduli, costituiti da gruppi di 8-10 medici di medicina generale, da personale infermieristico e operatori socio-sanitari dell'assistenza, mirano ad assicurare una migliore presa in carico dei cittadini affetti da gravi patologie. L'attivazione dei moduli ha consentito di migliorare la qualità dell'assistenza ai pazienti, assicurando controlli programmati e un'intensa attività di educazione e supporto all'autocura. Nel 2010 i moduli hanno raggiunto un livello di copertura di circa 1/3 della popolazione residente.

richico dei cittadini affetti da gravi patologie. L'attivazione dei moduli ha consentito di migliorare la qualità dell'assistenza ai pazienti, assicurando controlli programmati e un'intensa attività di educazione e supporto all'autocura. Nel 2010 i moduli hanno raggiunto un livello di copertura di circa 1/3 della popolazione residente.

Carta sanitaria elettronica

Nel 2008 è stato predisposto il piano di attuazione del progetto Carta sanitaria elettronica per l'informatizzazione del fascicolo sanitario elettronico. Il progetto è operativo da aprile 2010 quando è stata avviata la distribuzione della nuova tessera sanitaria dotata di microchip e avente funzione di carta nazionale dei servizi a tutti i cittadini toscani, distribuzione che si è conclusa nel mese di settembre 2010. Attraverso tale carta il cittadino può autorizzare la creazione del proprio fascicolo sanitario elettronico in cui confluiscono le informazioni e i documenti relativi al percorso nelle strutture e nei servizi del sistema sanitario regionale. Per il finanziamento del progetto la Regione ha destinato 30 milioni per gli anni 2010-2015.

Assistenza farmaceutica

La politica regionale in materia di spesa farmaceutica si è ispirata a principi di contenimento dei consumi e di razionalizzazione della spesa, con evidenti vantaggi per i cittadini e con un notevole contributo al mantenimento degli equilibri economico-finanziari del sistema sanitario regionale. Nel 2010 la spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale è stata di 849 milioni (615 milioni per l'erogazione di medicinali attraverso le farmacie convenzionate; 234 milioni per l'erogazione diretta di medicinali di classe A), con una diminuzione rispetto al 2009, dovuta al proseguimento della politiche di appropriatezza delle prescrizioni e dell'incremento dell'uso dei farmaci equivalenti, ossia farmaci con stesso effetto terapeutico dei farmaci coperti da brevetto, ma con prezzi molto più contenuti.

Sistema di emergenza-urgenza territoriale (118)

Il sistema si identifica con il servizio del numero 118 che in Toscana ha raggiunto ottimi livelli di qualità, grazie anche all'integrazione strutturale delle associazioni



di volontariato che garantiscono capillarità e diffusione territoriale del servizio. Parte integrante del sistema 118 è il servizio regionale di elisoccorso che si avvale di 3 mezzi disposti nelle sedi di Massa, Grosseto e Firenze; nel 2010 la Regione ha attivato anche presso la sede di Massa il servizio notturno, fino ad allora attivo solo presso l'elibase di Grosseto. Il finanziamento regionale per il 2010 è di 13 milioni: 2,9 milioni per l'ASL 1 di Massa Carrara; 3,6 milioni per l'ASL 10 di Firenze; 6,5 milioni per l'ASL 9 di Grosseto.

Riabilitazione

L'assistenza riabilitativa mira all'integrazione sociale della persona diversamente abile, nonché al massimo recupero possibile delle funzioni lese e si esplica nella realizzazione di appropriati servizi per i bisogni della persona disabile in maniera coordinata.

Nel 2010 particolare attenzione è stata posta al tema delle gravi cerebrolesioni acquisite, cioè ai percorsi assistenziali rivolti a quelle persone vittime di un danno cerebrale che provoca gravi disabilità; grazie all'intervento regionale è migliorata la tempestività nell'attivazione degli interventi di neuroriabilitazione fin dalle prime fasi di ospedalizzazione e nell'attivazione del livello territoriale per garantire adeguata continuità assistenziale e riabilitativa.

Per l'assistenza protesica e il ricorso alle tecnologie facilitanti le autonomie personali, nel 2010 la Regione ha favorito lo sviluppo dei laboratori ausili aziendali presso i quali equipe di professionisti garantiscono appropriatezza nell'individuazione di ausili ad alta tecnologia soprattutto per le gravi disabilità.

È proseguito il consolidamento e la diffusione dei programmi di attività fisica adattata (AFA) rivolti in particolare a persone con patologie croniche e anziani per la promozione della salute e la prevenzione della disabilità. Nel 2010 circa 18.000 persone hanno frequentato almeno un corso di AFA; le palestre per l'AFA sono presenti in 192 comuni della Toscana.

Dipendenze

La Toscana è tra le poche Regioni che hanno affrontato in modo "globale" tutte le forme di dipendenza, promuovendo e sostenendo servizi e progetti per la prevenzione e la cura. Ad oggi la Regione può contare su 41 servizi per le tossicodipendenze (SERT), 40 equipe alcolologiche, 27 centri antifumo e 58 comunità terapeutiche sparse su tutto il territorio. Complessivamente sono 800 gli operatori presenti nei servizi pubblici che, affiancati dalle associazioni di volontariato, operano in questi settori.

Per le persone tossico/alcolodipendenti, nel 2010 è stata avviata un'azione per rafforzare la prevenzione e ridurre la marginalità sociale (interventi "Bassa soglia"); in tale ambito, inoltre, si è proseguito e ampliato un progetto regionale

del 2009 che promuove gli inserimenti socio-lavorativi di persone in trattamento presso i SERT o che hanno concluso un percorso di cura presso le Comunità terapeutiche gestite dagli Enti ausiliari della Toscana. Per il tabagismo, nel 2010 sono stati approvati 2 progetti regionali per il potenziamento dei Centri antifumo delle ASL e per prevenire l'iniziazione dei giovani al fumo (660 mila euro le risorse regionali attivate); a luglio 2011 è stato attuato il progetto "Percorso assistenziale al fumatore con patologia fumo correlata e alla donna in gravidanza". Per le persone coinvolte nel gioco d'azzardo patologico la Regione, unica in Italia, ha promosso e finanziato una struttura residenziale per la cura e costruito una rete territoriale in grado di farsi carico di tale problematica.

Salute mentale

Dopo il superamento degli ospedali psichiatrici, la rete dei servizi territoriali dedicati alla salute mentale è andata ampliandosi, visto l'aumento del numero di persone che vi si rivolgono; essa comprende una serie diversificata di presidi: centri di salute mentale, ambulatori, centri diurni, strutture residenziali e ospedaliere per il ricovero e le emergenze. Al loro fianco, al livello di comunità locale, agiscono associazioni di volontariato e gruppi di aiuto di utenti e familiari.

In tale ambito, la Regione ha confermato e perseguito le strategie per la tutela della salute mentale approvando, negli anni, una serie di azioni progettuali presentate dalle ASL per un importo di 11 milioni.

A settembre 2010, per la promozione della salute mentale la Regione ha destinato oltre 5 milioni. Tra le azioni intraprese, si segnala il potenziamento del sistema di diagnosi precoce del disturbo mentale: nel 2010 sono stati sottoposti a screening, da parte di 349 pediatri, 18.128 bambini. Inoltre nel 2010 è stato siglato il protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Casa della cultura di Firenze, rete regionale toscana utenti salute mentale e AISME per la costituzione di un Centro regionale per la promozione e lo sviluppo dell'auto-mutuo aiuto dei cittadini utenti della salute mentale.

Lotta al dolore

La lotta al dolore coinvolge tutto il servizio sanitario regionale; da molti anni le iniziative in questo campo hanno assunto in Toscana la fisionomia di un progetto organico.

Tra i tanti interventi, quelli relativi agli "hospices", strutture residenziali per le cure palliative. Oggi tutte le ASL/AOU della Regione aderiscono al progetto HPH Ospedale senza dolore e hanno recepito le linee guida ministeriali contro il dolore. In tutti gli ospedali sono stati costituiti i Comitati ospedale senza dolore, sono stati distribuiti a medici e infermieri i "regoli" per la misurazione del dolore, elaborati protocolli per il trattamento del dolore post operatorio e stilati i requisiti minimi per il progetto sperimentale di accreditamento controllo e cura del dolore. In Toscana sono attivi 40 centri di terapia del dolore e cure palliative. Le risorse complessivamente attivate ammontano a 16 milioni.

A settembre 2010, nell'ambito del Fondo triennale per il cofinanziamento dei progetti attuativi per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario del Piano sanitario nazionale 2006-2008, sono state destinate a progetti in materia di cure palliative e terapia del dolore risorse pari a 6,9 milioni.

Non autosufficienza

Per gli interventi di assistenza e integrazione lo stanziamento complessivo 2010 ammonta a 260 milioni, confermato anche nel 2011 (di cui 184,3 milioni già attivati) e che sarà rinnovato anche nel 2012; in tale ambito, sono stati istituiti i PuntiInsieme, gli sportelli di prima accoglienza e ascolto dove rivolgersi per avere assistenza in favore dei propri familiari anziani non autosufficienti; accanto a ciò, è stata realizzata una serie di interventi per il sostegno alla popolazione anziana fra i quali si segnalano in particolare: il progetto per la Sorveglianza attiva per la persona anziana e fragile (2,3 milioni nel 2010, altri 2 nel 2011) il progetto Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari (per il quale nel 2010 sono stati destinati 6,2 milioni) e il progetto per l'assistenza personale finalizzata alla vita indipendente e autodeterminata (6,4 milioni le risorse attivate fra il 2010 e il 2011). Ad agosto 2011 è stata inoltre disposta l'assegnazione alle Zone distretto di 1 milione quale aiuto economico alle famiglie che sostengono costi per l'assistenza a domicilio dell'anziano non autosufficiente.

Prospettive per il futuro

La Toscana ha già compiuto scelte forti nel governo della sanità e nella tutela della salute per garantire il miglioramento continuo dell'efficienza e dell'efficacia. Oggi è indispensabile affrontare i nuovi bisogni focalizzando l'attenzione sulle aree di intervento che consentono di ottimizzare ulteriormente le risorse attraverso azioni strutturali capaci di incidere da una parte sulla revisione della rete ospedaliera e dall'altra sul potenziamento dell'assistenza territoriale, rafforzando

il sistema a rete nel quale coinvolgere il Terzo settore.

Fondamentale, al riguardo, è lo sviluppo dell'integrazione fra ospedale e territorio, mediante la definizione di specifici percorsi di dimissione che garantiscano la tempestiva presa in carico delle persone con problematiche socio-assistenziali attraverso la più ampia gamma di risposte (cure intermedie, assistenza domiciliare, percorsi riabilitativi, RSA, etc.).

Inoltre la Regione punta al consolidamento delle caratteristiche di un sistema socio-sanitario "proattivo", orientato al potenziamento della "Sanità di iniziativa" (con l'inserimento nel modello del *Chronic Care Model* di ulteriori percorsi assistenziali) e alla gestione della cronicità (attraverso l'individuazione e l'implementazione di corretti stili di vita e la piena conoscibilità e accessibilità del sistema dei servizi).



Assistenza ospedaliera

Obiettivi e finalità

Alla Regione compete la formulazione di indirizzi di programmazione dell'intera rete ospedaliera, affinché sia orientata ad un livello fortemente specialistico e tecnologico, organizzata per far fronte alle patologie acute, e che operi efficacemente in stretto collegamento con il territorio.

L'erogazione dei servizi prevede che l'utente, indipendentemente dal punto di accesso al sistema, sia instradato (attraverso protocolli predefiniti) tra i nodi della rete ospedaliera, per essere affidato alla struttura in grado di erogare al meglio le cure necessarie.

Anche nell'ambito ospedaliero, la Regione si è posta l'obiettivo di promuovere la "Sanità di Iniziativa", secondo cui i servizi e i professionisti sanitari non possono più aspettare che un cittadino si presenti ad essi in occasione del peggioramento della condizione di salute, ma devono sapere andare incontro ai bisogni di salute dei cittadini. Si tratta quindi di un nuovo approccio organizzativo che assume il bisogno di salute prima dell'insorgere della malattia e che organizza un sistema che accompagna il cittadino, favorendo lo sviluppo di condizioni che permettono di mantenere il livello di salute il più alto possibile.

Sistema di governance

La Regione attua le proprie politiche di concerto con le Aziende USL, le Aziende ospedaliere e le strutture private convenzionate. Le attività dei diversi soggetti vanno a comporre la rete complessiva dell'offerta ospedaliera (sia per le prestazioni in regime di ricovero che ambulatoriali) che si realizza attraverso accordi contratto stipulati dalle aziende sanitarie locali sulla base del fabbisogno espresso dal bacino di utenza di riferimento. La rete ospedaliera trova una sua declinazione all'interno dell'Area vasta alla quale è demandata la formulazione degli indirizzi di programmazione in attuazione delle strategie regionali. Ad oggi, la Toscana dispone di 41 strutture di ricovero pubbliche e di 29 strutture private accreditate per un totale di 14.672 posti letto; nel 2010 i ricoveri effettuati sono stati 483.662. Per la realizzazione delle strutture edilizie ospedaliere, il sistema sanitario toscano si è avvalso del project financing, uno strumento di partenariato pubblico-privato che, a fronte della scarsità di risorse pubbliche, consente di coinvolgere soggetti e capitali privati nella realizzazione e gestione di opere pubbliche o di pubblica utilità. In alcuni casi inoltre il finanziamento degli interventi è ottenuto tramite la vendita del patrimonio immobiliare delle ASL e delle AOU non utilizzabile per finalità aziendali.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 40/2005 – Disciplina del servizio sanitario regionale
- Piano sanitario regionale 2008-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	2.709,5	290,9	2.713,2	132,9	2.703,3	261,9
TOTALE	2.709,5	290,9	2.713,2	132,9	2.703,3	261,9

I temi di rilievo



Investimenti sanitari

In questi anni è proseguito il completamento del programma di investimenti sanitari per l'ammodernamento, lo sviluppo, la riorganizzazione e la semplificazione della rete ospedaliera toscana avviato negli anni '90; l'investimento globale ammonta a quasi 1,5 miliardi. Tale processo ha portato alla riduzione del numero degli ospedali da 93 agli attuali 41. La Toscana è oggi la regione con il patrimonio immobiliare sanitario più moderno d'Italia, dove si sono realizzati gli investimenti più consistenti e dove si sono rinnovate tutte le strutture sanitarie; ciò ha consentito di disporre di una rete ospedaliera efficiente, accogliente, a

risparmio energetico ed ecosostenibile.

Sono proseguiti i progetti riqualificazione delle 4 aziende ospedaliero-universitarie iniziati negli anni precedenti: il riordino delle strutture di Careggi; il trasferimento presso il presidio ospedaliero di Cisanello di tutte le attività della Azienda ospedaliera Pisana (investimento di 300 milioni di cui 72,3 milioni di risorse del Programma straordinario degli investimenti, 30,7 di risorse statali trasferite alla Regione); la realizzazione del nuovo DEA dell'Azienda ospedaliera Senese (investimento 29,8 milioni di cui 15,7 milioni di risorse del Programma straordinario degli investimenti; a luglio 2011 è stato inaugurato il nuovo Pronto soccorso delle Scotte a Siena).

È stata avviata la realizzazione dei 4 nuovi ospedali provinciali di Lucca, Apuane (Massa e Carrara), Pistoia e Prato che verranno attivati nel corso del 2013; il costo complessivo è di 657 milioni, finanziati con 169 milioni di risorse statali (trasferite alla Regione), 298 milioni di risorse delle Aziende sanitarie, 199 milioni a carico dell'impresa privata. Per gli ospedali di Prato, Pistoia e Lucca sono conclusi i lavori strutturali e sono in corso quelli impiantistici; per l'ospedale delle Apuane sono terminati i lavori di bonifica dell'area e sono iniziati i lavori strutturali.

Nel 2010 è iniziato il processo per l'ampliamento dell'ospedale di Grosseto e per la realizzazione di un nuovo ospedale a Livorno (costo per 282 milioni, di cui 185 a carico dell'ASL di Livorno, 82 provenienti da risorse private e 15 dal Comune di Livorno).

Nel marzo 2011 è stato inaugurato il nuovo polo chirurgico ad alta tecnologia dell'ospedale San Donato di Arezzo, che comprende quattro sale operatorie una delle quali equipaggiata con il robot "Da Vinci" per la chirurgia multidisciplinare (un'altra è destinata alla chirurgia mininvasiva e utilizza 2 laser oculistici avanzati); oltre al contributo di 2 milioni messo a disposizione dal CALCIT, il polo chirurgico è stato realizzato con un investimento da parte dell'ASL per oltre 5 milioni. Nel 2010 è inoltre proseguito il processo (iniziato nel 2008) di rinnovo e potenziamento del parco tecnologico (macchinari tecnologicamente avanzati quali TAC e Risonanze magnetiche di ultima generazione, Mammografi digitali, acceleratori lineari, PET TAC, Tomotherapy ecc.) finanziato con risorse regionali per 300 milioni per il triennio 2008-2010; in tale ambito sono previsti per il 2011-2013 ulteriori 300 milioni, successivamente incrementati a 650; è stato inoltre creato un fondo rotativo di 150 milioni annui per anticipare alle ASL/AOU le risorse che venissero a mancare per ritardi nella vendita del patrimonio immobiliare.

È proseguito il processo di riqualificazione e miglioramento delle principali strutture di Pronto soccorso (con particolare attenzione agli spazi di accoglienza e di triage), oltre a numerosi e diffusi interventi finalizzati al processo di rinnovo, ampliamento o trasformazione di tutte le altre strutture ospedaliere toscane.

Significative quote di investimenti inoltre sono state dedicate al completamento della rete territoriale attraverso la ristrutturazione o la nuova realizzazione di strutture per le attività distrettuali per attività amministrative, l'adeguamento e riqualificazione di RR.SS.AA., interventi finalizzati al completamento della rete per l'elisoccorso ed al completamento della rete delle strutture residenziali per le cure palliative.

Ospedale per intensità di cura

Con il modello "Ospedale per intensità di cura", si sono poste le basi per rileggere l'assetto organizzativo dell'ospedale, adeguandolo da un lato ai cambiamenti degli ultimi decenni sul versante demografico ed epidemiologico, dall'altro perseguendo soluzioni in grado di assicurare il miglior utilizzo delle risorse disponibili. Lo scopo è quello di ridefinire i vari passaggi che compongono il percorso del paziente all'interno di un unico sistema articolato ed organizzato per dare risposte di complessità diversificata a bisogni di differente entità. Tale processo di cambiamento è stato avviato, pur con un differente stato di avanzamento, in tutte le aziende sanitarie.

Sono attualmente presenti nel territorio regionale esperienze avanzate di aree di degenza multidisciplinare, sia in ambito medico che chirurgico, che consentono un utilizzo flessibile dei posti letto in relazione alla domanda effettiva e quindi ai reali bisogni dei pazienti. Il ridisegno dei modelli organizzativi ha inoltre consentito lo sviluppo di esperienze avanzate di assistenza infermieristica personalizzata.

Pronto soccorso

Il Pronto soccorso ha rappresentato un ambito di grandi investimenti. La "porta di accesso" all'ospedale è stata oggetto di consistenti azioni di miglioramento per dare risposta alle criticità che storicamente si registrano in questa tipologia di servizi. Il piano di intervento attuato ha affrontato in maniera organica le varie fasi del processo all'interno del PS: dall'accoglienza, alla prioritizzazione e alla qualità delle risposte assistenziali.

È proseguito l'impegno per individuare soluzioni organizzative in grado di diminuire le attese per i codici di bassa priorità prevedendo, con la sperimentazione del modello "see & treat", un percorso facilitato di accesso alle strutture del PS dedicato espressamente alle situazioni di minore urgenza (1 milione le risorse regionali). Il modello introduce un percorso professionale differenziato, attribuendo alla competenza infermieristica, per alcune tipologie d'urgenza, la gestione di alcune patologie ritenute appropriate e l'invio del paziente allo specialista attraverso un percorso facilitato (percorsi "Fast Track").

Ad agosto 2011 è stato approvato il "Net-VisualDEA": progetto sperimentale di innovazione gestionale per il miglioramento del flusso del paziente fra Pronto soccorso e aree di degenza che attraverso la visualizzazione in tempo reale dello status del paziente proponga una nuova modalità di gestione del flusso dei pazienti (540 mila euro le risorse attivate).

Registro unico di prenotazione

Negli ultimi anni la situazione delle liste di attesa è notevolmente progredita, grazie anche a specifici progetti fra i quali il registro unico di prenotazione per gli interventi chirurgici negli ospedali toscani. Lo scopo è quello di garantire tempi di attesa uguali sia a chi sceglie il regime ordinario, sia a chi opta per la prestazione intramoenia. L'attesa per un intervento chirurgico non può superare i tre mesi, un mese per gli interventi oncologici; in caso contrario al paziente sarà rimborsato il costo dell'operazione eseguita in una struttura privata non convenzionata. Un numero verde regionale (per la cui realizzazione la Regione ha destinato 250 mila euro per gli anni 2009-2010) è in grado di aiutare il cittadino ad individuare la disponibilità della prestazione dando una risposta entro 7 giorni lavorativi. Le Aziende sanitarie toscane hanno presentato un progetto riorganizzativo ottenendo un finanziamento regionale complessivo di 24 milioni, negli anni 2009-2010, interamente attivato.

Prospettive per il futuro

La Regione intende potenziare ulteriormente il concetto di rete che opera nei vari presidi ridefinendo le funzioni delle varie strutture che compongono l'offerta complessiva, assicurando lo sviluppo ed il potenziamento delle competenze specialistiche. Aniché duplicare le strutture, saranno sempre più i professionisti a muoversi all'interno della rete per poter incontrare i bisogni dei cittadini.

L'ospedale diventa il presidio di riferimento per i casi acuti più complessi, integrato con i servizi territoriali in modo da assicurare la più completa continuità delle cure. L'obiettivo della Regione è di consolidare e sviluppare il modello organizzativo per intensità di cure, capace di dare risposte personalizzate alle cure dei pazienti. L'integrazione della programmazione sanitaria e sociale rappresenta l'occasione per sfruttare al meglio le sinergie concrete che si possono realizzare nei contesti territoriali.

Nell'ambito degli investimenti, la Regione proseguirà la riqualificazione e l'ammodernamento delle strutture ospedaliere esistenti e la realizzazione dei 4 nuovi ospedali di Lucca, Pistoia, Prato e Massa Carrara, a cui si aggiunge il progetto del nuovo ospedale di Livorno. Ulteriori investimenti saranno previsti coerentemente alla riorganizzazione dell'offerta ospedaliera.

Azioni di sistema in sanità

Obiettivi e finalità

L'impegno di questi anni della Regione è stato per un miglioramento delle prestazioni sanitarie. Per questo le attività della Regione sono ispirate a principi di qualità e appropriatezza, secondo i quali le prestazioni sono erogate in base al bisogno, utilizzando al meglio le risorse umane, tecnologiche e finanziarie, attraverso la programmazione e l'integrazione dei servizi, l'innovazione a livello tecnologico e organizzativo.

In tale contesto, si collocano ad esempio le iniziative organizzative intraprese negli ultimi anni dalla Regione: l'Area Vasta, l'ESTAV, la costituzione delle Società della Salute, l'integrazione fra SSR, mondo della ricerca e Università, il governo clinico delle attività. La qualità delle prestazioni è assicurata anche dallo sviluppo della ricerca per la crescita delle conoscenze e dalle continue azioni di formazione e di sviluppo del personale sanitario personale.

Sistema di governance

L'azione di governo clinico è esercitata dalla Regione attraverso organismi tecnico-professionali (CRS, ITT, OTT, CRRC); questi sono il fulcro di un "sistema a rete" in cui agiscono numerosi Enti, professionisti e parti sociali (es. le Aziende USL, le Aziende ospedaliero-universitarie, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, le strutture territoriali,...).

Per la cooperazione sanitaria internazionale toscana, la Regione sviluppa forme di collaborazione con le ASL/AOU, le ONG, le ONLUS, le associazioni, gli enti locali e le organizzazioni religiose.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 40/2005 – Disciplina del servizio sanitario regionale
- Piano sanitario regionale 2008-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	246,1	2,2	253,4	2,0	200,4	24,1
Imprese						18,6
TOTALE	246,1	2,2	253,4	2,0	200,4	42,8

I temi di rilievo

La rete delle Società della Salute in Toscana

Società della salute

In attuazione dell'Atto d'indirizzo regionale per l'avvio della sperimentazione delle Società della salute (SdS) (approvato dal Consiglio regionale nel 2003), si sono costituite le Società nella forma giuridica del Consorzio pubblico, costituito dai comuni di una zona sociosanitaria e l'Azienda. Gli obiettivi delle SdS sono quelli di favorire le politiche di salute in tutti gli atti di programmazione degli enti locali e assicurare il governo dei servizi territoriali, rendendo la programmazione delle attività territoriali più coerente con i bisogni della popolazione. Attraverso le SdS sono perseguibili anche vantaggi economici: con l'integrazione tra servizi sociali dei Comuni e servizi socio-sanitari, si innesca un meccanismo grazie al quale si riducono i costi di gestione, e si opera in un ambito di dimensione ottimale per l'erogazione dei servizi.

L'attività delle SdS ha riguardato essenzialmente la costruzione dei profili di salute delle zone interessate e dei Piani integrati di salute (formalmente adottati dalla maggior parte dei Consorzi). I Piani integrati di salute

costituiscono gli strumenti di programmazione integrata socio-sanitaria a livello di Zona distretto, hanno durata triennale e sono aggiornati annualmente; essi prevedono obiettivi di salute e benessere e fissano standard quali-quantitativi, attivando strumenti per valutarne il raggiungimento.

Ad aprile 2011 è stato approvato l'atto di indirizzo delle Società della salute che esprime la volontà della Regione di proseguire con questa esperienza, pur nella consapevolezza degli elementi di incertezza derivanti dalle norme statali.

Organismi del governo clinico

Il Centro regionale sangue (CRS) esercita le funzioni operative e gestionali del governo del sistema trasfusionale e cura la programmazione delle attività trasfusionali per il mantenimento dell'autosufficienza regionale, il monitoraggio della qualità e sicurezza, interfacciandosi con le associazioni di volontariato. Il sistema negli anni 2009-2010 ha visto il costante aumento delle donazioni, passando da 235.803 del 2009 a 241.233 del 2010. Per il miglioramento del sistema e della raccolta di sangue e plasma, la Regione ha assegnato, per il 2009-2010, 2 milioni alle Aziende sanitarie. A giugno 2011 è stato approvato il programma d'azione 2011 sul sistema trasfusionale, attivando risorse regionali per 700 mila euro: l'obiettivo è un aumento delle donazioni del 3%.

L'Istituto toscano tumori (ITT) è un modello originale di valorizzazione e di integrazione per la prevenzione, cura, alta specializzazione e ricerca in campo oncologico, sia per gli aspetti relativi alla prevenzione che alla diagnosi e cura dei tumori. La finalità dell'ITT è di mettere in rete sia la parte clinica assistenziale delle attività oncologiche regionali sia la parte della ricerca scientifica. Nel 2010 è stata predisposta una rete di centri di competenza per i tumori rari o ad alta complessità. Inoltre sono stati attivati riferimenti oncologici nelle realtà ospedaliere più piccole che ne erano sprovviste. È operativo anche il "Call Center Oncologico", un numero verde regionale attivo 7 giorni su 7 per informare sui servizi oncologici e offrire supporto psicologico al disagio legato alla malattia oncologica. Nel 2011 è stato attivato il percorso unico per il tumore al seno per l'area metropolitana fiorentina, che prevede la totale presa in carico della donna, per offrire un riferimento unitario e di alta qualità.

L'Organizzazione toscana trapianti (OTT), istituita nel 2003, svolge un'azione di coordinamento e integrazione tra il territorio e le Aziende, rappresentando una "rete di sicurezza" che garantisce l'organizzazione, il monitoraggio di tutte le fasi del processo donazione e trapianto, nonché la formazione ed aggiornamento permanente del personale e la gestione del rischio clinico, così da assicurare al ricevente non solo trasparenza ed equità ma anche garanzia di controllo. Dal 2010 la Regione ha implementato qualità e sicurezza del processo di donazione e trapianto di organi e tessuti e ha sviluppato la ricerca di metodologie operative che consentano, attraverso l'innovazione, di migliorare le attività trapiantologiche. Per il 2009-2010, sono state assegnate risorse per 13,4 milioni (di cui 7,5 del Fondo regionale per il trapianto).

Il Centro regionale per il rischio clinico (CRRC) ha il compito di realizzare e promuovere iniziative e azioni finalizzate a ridurre i rischi e a migliorare gli standard di qualità e sicurezza dell'assistenza sanitaria. Il Centro ha sviluppato un sistema informativo per la gestione delle richieste di risarcimento e di segnalazione volontaria degli eventi avversi. Ha inoltre implementato il sistema delle buone pratiche per la sicurezza del paziente e promosso campagne per il controllo di specifici rischi. Il Centro ha svolto una serie di iniziative di formazione di livello nazionale ed internazionale che lo pongono come uno dei punti di riferimento nazionale in questa materia. In questi anni la Regione ha confermato gli interventi di sostegno delle funzioni del Centro, assegnando 1,6 milioni.

Ricerca sanitaria

La Regione ha finanziato negli anni una serie di progetti in ambito biomedico, nel settore cardiovascolare, in campo oncologico, nel campo delle malattie rare, ecc. (oltre 20 milioni le risorse attivate), anche nell'ambito della programmazione comunitaria (POR CREO FESR2007-2013): nel 2010 sono stati ammessi a finanziamento 10 progetti per 25,2 milioni. Inoltre, il PAR FAS 2007-2013 prevede uno stanziamento di 15 milioni per sostenere progetti di ricerca in materia di salute. Da segnalare l'avvio del percorso per la costituzione del Centro di ricerca europeo delle vie aeree, chirurgia toracica generale e rigenerativa e biotraspianti intratoracici (progetto affidato all'AOU di Careggi). È stato istituito inoltre l'Ufficio per la valorizzazione della ricerca farmaceutica e biomedica (UvaR), per fornire un supporto integrato al sistema della ricerca (protezione della proprietà intellettuale, valorizzazione dei risultati).

Cooperazione internazionale in campo sanitario

Nell'ambito dell'attività di cooperazione internazionale a favore di comunità in condizioni di povertà o colpite da eventi bellici sono stati attivati, nel corso degli anni, molti progetti mirati a promuovere il diritto alla salute contrastando le iniquità e le disuguaglianze nell'accesso ai servizi di prevenzione e cura. I numerosi progetti finanziati hanno visto la partecipazione attiva di tutti gli attori della cooperazione sanitaria internazionale toscana.

Oltre ai progetti in loco, la Regione finanzia ogni anno attività di ricovero in regime di aiuto umanitario destinato ai bambini provenienti da paesi a risorse limitate. Esiste una rete di referenti per la cooperazione sanitaria internazionale in cui sono rappresentate tutte le Aziende sanitarie toscane, coordinate a livello di Area vasta. Gli ultimi progetti approvati risalgono a febbraio 2011 (attivate risorse per 2,6 milioni).

Prospettive per il futuro

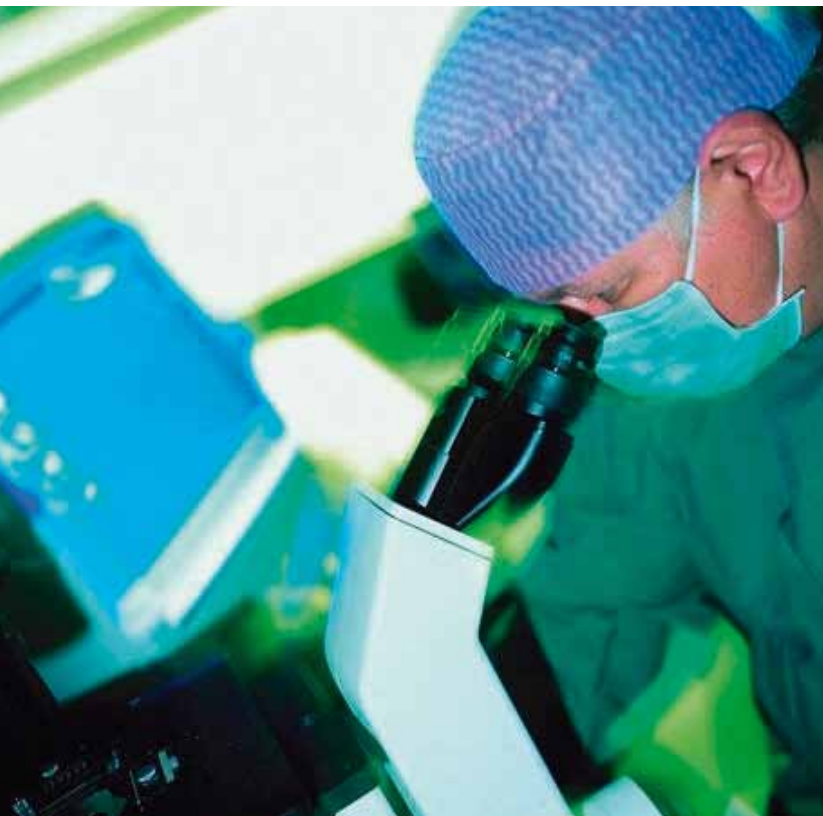
Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, l'azione regionale sarà orientata alla messa a regime delle Società della Salute attraverso la completa definizione dei contenuti degli atti di competenza, con particolare riferimento al Piano integrato di salute.

Per quanto riguarda ITT è in atto una riorganizzazione della rete che prevede la definizione di una "griglia" di centri di competenza per i tumori rari o ad alta complessità verso cui indirizzare la casistica interessata; è in fase di attivazione un progetto (PORTA) che ha l'obiettivo di farsi carico della prenotazione della diagnostica sollevando l'utente dalle problematiche burocratico/amministrative e dai problemi legati al raccordo degli accertamenti con visite e terapie. Si inten-

de rafforzare il settore della Sperimentazione clinica di nuovi farmaci.

Per l'OTT si stanno elaborando nuove strategie da attuare per incrementare i potenziali donatori di organi e tessuti e quindi dei trapianti.

Il Sistema Trasfusionale, anche per la sua complessità, ha grandi potenzialità di sviluppo in moltissimi ambiti, basti pensare alle prospettive future sia di ricerca che di applicazione nel campo delle cellule staminali.



Inclusione sociale e immigrazione

Obiettivi e finalità

In ambito sociale, la Regione realizza interventi e servizi a favore di minori e famiglie (con il sostegno alla genitorialità, nell'ottica di una riduzione dell'allontanamento dei minori), giovani (attraverso lo sviluppo delle opportunità di incontri, svago, cultura, partecipazione,...), detenuti ed ex detenuti (mediante il rafforzamento delle reti territoriali per il reinserimento sociale), persone vittime di violenza e di tratta (attraverso la prevenzione, l'emersione, l'accoglienza, la protezione, il sostegno e il reinserimento sociale). Le politiche sono rivolte ridurre e rimuovere i fattori che possono provocare disagio ed esclusione sociale.

Inoltre, in materia di immigrazione la regione agisce per la promozione dei percorsi di integrazione sociale dei cittadini stranieri e delle relazioni interculturali, puntando alla valorizzazione della presenza nei nostri territori di comunità di diversa lingua, cultura e provenienza.

Sistema di governance

Per gli interventi in materia sociale i percorsi realizzati dalla Regione vedono il costante coinvolgimento degli enti locali, delle rappresentanze degli enti locali e del Terzo settore; le politiche specificatamente dedicate ai minori vedono inoltre la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti e il coinvolgimento delle reti europee per la protezione minori stranieri non accompagnati.

Anche per quanto riguarda il tema dell'immigrazione, la Regione agisce promuovendo l'integrazione delle azioni e delle politiche tra i diversi settori dell'amministrazione regionale, gli enti locali, il Governo nazionale, il Terzo settore ed il privato sociale.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 41/2005 – Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.
- LR 29/2009 – Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana
- Piano integrato sociale regionale (PISR) 2007-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	293,5	14,6	319,0	22,2	329,9	27,7
TOTALE	293,5	14,6	319,0	22,2	329,9	27,7

I temi di rilievo



Minori, famiglie e persone in situazione di fragilità

Nel 2009-2010, la Regione ha promosso il progetto “Famiglia numerosa, bolletta più leggera” per la concessione di contributi relativi a costi sostenuti per l'erogazione dell'acqua ad uso domestico dalle famiglie con quattro o più figli (compresi i bambini/ragazzi in affidamento familiare). Le risorse regionali destinate sono pari a 2,3 milioni; l'erogazione dei contributi

ha interessato 800 famiglie numerose per il 2009 e circa 1.300 per il 2010.

Nel 2009-2010, la Regione ha previsto una serie di progetti integrati per il potenziamento delle funzioni sociali dei consultori pubblici: si tratta di interventi sociali e socio-sanitari integrati sull'area materno-infantile, del disagio familiare, dell'abuso e della violenza, del sostegno alle funzioni genitoriali e dei percorsi per il diritto al parto in anonimato. Le risorse regionali attivate sono pari a 2,3 milioni sia per il 2009 che per il 2010; con tali finanziamenti è stato possibile garantire il percorso di potenziamento e riqualificazione di tutta la rete dei consultori toscani e sviluppare progetti mirati coordinati da ognuna delle 12 Aziende sanitarie della Toscana (anche in collaborazione con altri soggetti) sulle tematiche di supporto alle famiglie e di presa in carico di singoli e nuclei.

Giovani

Molte sono state le iniziative della Regione promosse in questi anni per sviluppare le opportunità per i giovani.

Tra queste, nel 2010 si è conclusa la terza annualità dell'Accordo di programma quadro (sottoscritto nel 2008 da Regione e Governo nazionale) per favorire lo sviluppo di politiche giovanili: il costo degli interventi è di 1,8 milioni annui per un totale di 5,5 milioni; sono state predisposte le nuove progettualità nell'ottica della sottoscrizione di un nuovo accordo.

La Regione offre annualmente ai giovani l'opportunità di svolgere il servizio civile

regionale: ad aprile 2010, 530 giovani hanno iniziato il loro percorso nel settore sanitario, le risorse assegnate sono pari a 3 milioni. Nel giugno 2011 è stato approvato il bando per la selezione di 454 giovani con un'attivazione di ulteriori risorse per 2,8 milioni.

Detenuti ed ex-detenuti

Nel 2010 la Regione ha proseguito la sperimentazione dell'educatore-ponte, una figura di raccordo tra territorio e istituto penitenziario che supporta il reinserimento socio-lavorativo di persone detenute. Tale sperimentazione ha portato a risultati estremamente positivi, sia come ricaduta numerica di detenuti seguiti nel periodo di fine pena (oltre 700 detenuti per più di 1.000 colloqui svolti), sia per la positiva collaborazione fra enti a livello di rete territoriale.

Ciò porta ad ipotizzare una stabilizzazione di tale figura, anche attraverso la corresponsabilizzazione nella gestione da parte delle amministrazioni coinvolte.

Immigrati

Numerosi sono stati gli interventi promossi per sostenere l'inclusione degli immigrati nella società toscana.

Per favorire l'inclusione abitativa degli immigrati extracomunitari, dal 2008 la Regione ha realizzato il progetto “Abitare il mondo” in partenariato con 34 enti locali e molte associazioni del Terzo settore (con un ruolo centrale delle Agenzie Sociali per la casa). Complessivamente sono stati investiti 3,5 milioni per sostenere oltre 1.000 famiglie straniere in condizioni di marginalità e alla ricerca di una soluzione abitativa.

Per la diffusione della conoscenza della lingua italiana tra i cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia, la Regione ha realizzato il progetto “Lingua e cittadinanza 2010-2011” per sviluppare la competenza linguistico-comunicativa e promuovere l'integrazione sociale dell'immigrato (258 mila euro il finanziamento regionale). Su questa linea, a dicembre 2010 è stato sottoscritto un nuovo accordo che prevede per la Toscana ulteriori 412 mila euro, derivanti dal Fondo per le politiche migratorie 2010.

Per la promozione dei diritti del cittadino straniero, nel febbraio 2010 la Regione ha sottoscritto con ANCI Toscana un protocollo d'intesa per l'organizzazione e l'implementazione di una rete di sportelli informativi territoriali per favorire l'inserimento nel mondo della scuola e del lavoro, rimuovere per le donne immigrate le cause di sotto-utilizzo professionale, sostenere le fasce deboli della popolazione immigrata a rischio di esclusione socio-economica. Inoltre, la Regione ha attivato un percorso di rilancio della rappresentanza dei cittadini stranieri e della partecipazione alla vita pubblica locale.

Prospettive per il futuro

In materia sociale, l'obiettivo primario consiste nel contrasto all'esclusione sociale, attraverso la protezione e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza e il sostegno alle famiglie, anche con il rilancio dell'edilizia sociale, in particolare per le situazioni di disagio estremo; la rimodulazione del sistema della compartecipazione dell'utenza al costo delle prestazioni; il contrasto alla violenza di genere; l'aiuto ai giovani con misure di emancipazione e per diffondere l'esperienza del Servizio civile.

In particolare, nell'ambito del nuovo progetto regionale "Giovani Sì, per l'autonomia dei giovani", sarà promossa l'esperienza del servizio civile regionale, intesa anche come formazione professionalizzante al fine di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e delle professioni.

Le politiche sull'immigrazione hanno l'obiettivo di favorire una forte integrazione tra settori (quali l'istruzione, la sanità, la formazione professionale, il lavoro etc.) e tra i diversi livelli istituzionali di governo del territorio. Particolarmente rilevante nell'attuale fase storica è il raccordo con le politiche di cooperazione internazionale, in considerazione del rilievo delle relazioni delle comunità straniere con i paesi di provenienza in un contesto di comunicazione e di scambio di carattere globale.



Casa

Obiettivi e finalità

Le competenze della Regione in materia di Edilizia residenziale pubblica (ERP) riguardano la programmazione delle risorse, l'individuazione degli obiettivi da conseguire, la selezione delle tipologie residenziali da incentivare, la scelta delle azioni ritenute più idonee, la gestione e l'attuazione degli interventi.

Il progressivo decentramento delle competenze sulla politica per la casa ha coinciso, da un lato, con il crescente disimpegno finanziario da parte dello Stato, dall'altro, con il riemergere del disagio abitativo in maniera intensa, anche con forme nuove rispetto al passato. In particolare, in questi anni la Regione si è operata per: assicurare risposte alle crescenti povertà, alle nuove fasce di emarginazione e di esclusione sociale; favorire la partecipazione dei privati alla realizzazione di programmi integrati di riqualificazione urbana per l'incremento e la diversificazione dell'offerta di abitazioni in locazione; valorizzare il ruolo dell'associazionismo e del volontariato nella ricerca di soluzioni alloggiative e di inclusione/riabilitazione sociale per le fasce più svantaggiate; dare certezza finanziaria alla programmazione delle politiche abitative; introdurre criteri mirati al miglioramento della qualità della vita degli abitanti e alla fruibilità degli alloggi per particolari fasce di utenza, nonché alla generale sostenibilità ambientale degli interventi; sostenere gli affitti tramite il Fondo per l'integrazione dei canoni di locazione.

Sistema di governance

Nel processo di elaborazione e attuazione delle politiche la Regione coinvolge: i Comuni; i soggetti affidatari dell'esercizio in forma associata delle funzioni di recupero, manutenzione e gestione del patrimonio destinato a Edilizia residenziale pubblica (ERP); i soggetti privati in possesso dei requisiti per l'attuazione e la gestione degli interventi di edilizia abitativa sociale; i soggetti beneficiari finali delle politiche pubbliche per la casa ed i relativi organismi di rappresentanza (organismi sindacali, autogestioni, enti no profit e di volontariato).

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 57/1990 – Programma regionale per la cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica ed il reimpiego delle relative risorse
- LR 96/1996 – Disciplina per l'assegnazione, gestione e determinazione del canone di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica
- LR 77/1998 – Riordino delle competenze in materia di edilizia residenziale pubblica
- Programma di edilizia residenziale pubblica 2003-2005

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	17,2	26,5	17,6	33,8	17,4	31,5
TOTALE	17,2	26,5	17,6	33,8	17,4	31,5

I temi di rilievo



Edilizia sovvenzionata

L'edilizia sociale pubblica è finalizzata alla realizzazione di nuove costruzioni o alla ristrutturazione di alloggi di proprietà pubblica destinati alla locazione a canone sociale per le famiglie in possesso di precisi requisiti d'accesso. Si tratta in particolare di famiglie con basso reddito o in condizione di particolare svantaggio.

Nel 2010, tramite l'attivazione della Misura "B" (Sviluppo e qualificazione dell'edilizia residenziale sociale pubblica) in locazione a canone sociale, le risorse pubbliche attivate ammontano a 79,9 milioni e hanno consentito la realizzazione di 438 alloggi; tramite l'attivazione della Misura "A" (Ripristino funzionale e riqualificazione del patrimonio di ERP non assegnabile) le risorse pubbliche attivate ammontano a 23,4 milioni e hanno consentito il ripristino di 693 alloggi.

Inoltre, con la riprogrammazione dei finanziamenti ed economie gli interventi previsti nei piani di reinvestimento hanno riguardato, al 2010, interventi di realizzazione e manutenzione di circa 9.500 alloggi, di cui 930 nuovi alloggi realizzati o recuperati a fronte di proventi rendicontati e localizzati pari a 178,5 milioni.

"Fascia grigia"

Per aiutare le famiglie con redditi troppo alti per accedere all'edilizia residenziale pubblica, ma troppo bassi per stare sul mercato (la cosiddetta "fascia grigia"), la Regione ha attivato una specifica azione (Misura "C") che consente di aumentare l'offerta di abitazioni a canone moderato; grazie ad essa nel 2010 sono stati realizzati 378 alloggi a fronte di 22,5 milioni di risorse finanziarie attivate.

Inoltre, a settembre 2010 è stata approvata la graduatoria relativa al programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile che ha consentito la realizzazione di 197 alloggi a fronte di 25,9 milioni di risorse pubbliche attivate.

Canoni di affitto di mercato

Per sostenere le famiglie a basso reddito e coprire parzialmente le spese per l'affitto dell'abitazione, la Regione ripartisce le risorse del "Fondo per l'integrazione dei canoni di locazione" (ex art. 11 della legge 431/98): per il 2010, sono stati stanziati 17 milioni che consentono di aiutare 16 mila famiglie.

Prospettive per il futuro

L'obiettivo di contrastare il disagio abitativo si basa sullo sviluppo di una politica abitativa idonea ad affrontare tutti i livelli del bisogno, sia attraverso il sostegno all'affitto delle famiglie, sia mediante la realizzazione di case in affitto, articolando la risposta per far fronte ai mutamenti sociali e all'affacciarsi di nuove povertà, e ampliando l'offerta di abitazioni in locazione a canone calmierato.

Il rilancio dell'edilizia sociale vede, da una parte, il miglioramento della capacità del settore pubblico di programmare e di definire norme e meccanismi di governo sia nella fase di realizzazione che in quella di gestione del patrimonio abitativo pubblico, dall'altra, il rafforzamento dei rapporti pubblico-privati per incrementare le risorse e la qualità delle risposte in tema di offerta abitativa e per il social housing.

La qualità abitativa è anche qualità della vita e dello spazio urbano: ciò impone la promozione di una progettualità orientata al "mix sociale", all'organizzazione di spazi e servizi comuni per favorire le relazioni umane e sociali, lo scambio gratuito e mutualistico di servizi, ed elevare quindi la qualità della vita e dell'abitare nei complessi abitativi. Tutto ciò con una particolare attenzione alle nuove generazioni e al loro processo di crescita, tramite il progetto "Giovani Sì" che, con azioni finalizzate, permette a i giovani l'uscita dal nucleo familiare di origine, attraverso l'erogazione di contributi per l'affitto e le misure di accompagnamento per l'acquisto della prima casa.

Da queste finalità sono animate le future strategie della Regione che mira allo

sviluppo dell'edilizia sociale; al sostegno alla locazione; al sostegno al processo di emancipazione delle nuove generazioni (attraverso misure per l'affitto e le misure di accompagnamento per l'acquisto della prima casa); alla sperimentazione di forme innovative di residenza (co-housing) e di rapporto tra utenza e processo costruttivo (autorecupero e autocostruzione); alla promozione dell'efficienza energetica e della qualità costruttiva degli edifici.



Sport e tempo libero

Obiettivi e finalità

Obiettivi della Regione sono: offrire a tutti i cittadini la possibilità e l'opportunità di praticare le attività motorie e sportive; favorire i processi associativi e la diffusione di nuovi modelli culturali, soprattutto verso i più giovani; promuovere la tutela della salute attraverso la pratica delle attività motorie e sportive; promuovere l'integrazione sociale, valorizzando la funzione riabilitativa della pratica motoria nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza; promuovere e diffondere la cultura della memoria dello sport, la conoscenza e la tutela ambientale.

La Regione intende applicare in maniera corretta e rigorosa i principi contenuti nella "Carta etica dello sport", mettendo la stessa al centro delle proprie politiche. Per questo la Regione sostiene l'associazionismo di base e le sue numerose manifestazioni locali, le attività di promozione sportiva e motorio-ricreativa in ambito scolastico, le varie manifestazioni e competizioni sportive. Garantisce inoltre il sostegno ad interventi di impiantistica sportiva.

Sistema di governance

Le politiche e gli interventi realizzati dalla Regione sono caratterizzati da una forte sinergia con gli enti locali, le associazioni e gli organismi sportivi. Tra questi ultimi vi sono il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), il Comitato italiano paraolimpico (CIP), le varie Federazioni sportive, gli Enti di promozione sportiva e le numerose associazioni.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 72/2000 – Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie
- LR 35/2003 – Tutela sanitaria dello sport
- LR 6/2005 – Disciplina delle modalità di affidamento di impianti sportivi da parte degli enti pubblici
- Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	0,7		1,5	7,6	1,7	2,0
TOTALE	0,7		1,5	7,6	1,7	2,0

I temi di rilievo



Impiantistica sportiva

Uno degli obiettivi prioritari in questi anni è costituito dal sostegno ad interventi di impiantistica sportiva: la Regione sostiene con finanziamenti in conto capitale i progetti degli enti locali e degli Istituti scolastici ed universitari per realizzare interventi di costruzione, ristrutturazione, manutenzione, messa a norma, acquisto attrezzature e interventi di contenimento dei costi di esercizio. Per il 2009-2010 le risorse regionali attivate ammontano a 9,6 milioni.

Grazie ad una collaborazione avviata alla fine del 2010 con CONI servizi

S.p.A., nel 2011 sarà disponibile una banca data, aggiornata ed aggiornabile tramite Internet, degli impianti sportivi esistenti in Toscana.

Progetto "Sporthabile"

Il progetto riguarda la creazione di centri, diffusi nell'intero territorio regionale, in cui il soggetto disabile, a prescindere dalla disabilità, possa praticare un'attività sportiva grazie a istruttori preparati ed ausili idonei. Oltre alla realizzazione di 41 centri, il progetto ha consentito: la mappatura delle realtà nelle quali si realizzano progetti di integrazione fra sportivi normodotati e disabili e progetti sperimentali sul disagio sociale; iniziative volte a facilitare la pubblicità delle strutture che presentano le caratteristiche per l'accoglienza mirata allo sport; la creazione di uno specifico sito internet dedicato al tema della disabilità nello sport; la formazione di operatori sportivi di vario livello e provenienza.

"Ragazzinsieme"

Il progetto offre l'opportunità a bambini ed adolescenti nella fascia di età 9/17 anni di vivere una esperienza educativa a contatto con la natura, praticare attività fisica giornaliera e sperimentare un'alimentazione corretta in coerenza con le indicazioni della Piramide alimentare, senza alcool e fumo, sviluppando relazioni e capacità di iniziativa. Le azioni del progetto si svolgono durante l'intero arco

dell'anno con il massimo sviluppo, ovviamente, nel periodo estivo. Il progetto è iniziato nel 2008 con la partecipazione di circa 50 ragazzi fino ad arrivare agli oltre 200 del 2010.

Memorie dello sport

Il progetto, ideato dalla Fondazione Museo del calcio di Coverciano (e realizzato in collaborazione con le Province toscane, il Coni, l'USSI Toscana, Rai e Ufficio scolastico regionale), è teso a proporre lo sport come veicolo di valori e principi etici che siano da corollario ad esercizio, abilità e competizione. La fase progettuale ha visto, tra l'altro, la realizzazione di un apposito sito internet e l'organizzazione di un convegno di livello nazionale all'interno del quale è stata presentata la "Carta etica dello Sport". Si tratta di 15 articoli che affermano il diritto di tutti a fare sport per stare bene e che definiscono la pratica sportiva "componente essenziale del processo educativo".

Sempre nella logica del recupero del patrimonio della memoria, da trasmettere alle nuove generazioni, nel 2010 è stato avviato il censimento delle società storiche toscane, per giungere nel tempo alla conservazione e valorizzazione delle testimonianze del mondo dello sport: sono state individuate e schedate 406 associazioni che si sono costituite prima del 1961, 80 delle quali hanno più di cento anni.

Prospettive per il futuro

Le politiche per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio-ricreativa sono finalizzate a fornire risposte in grado di incidere sulla percentuale di cittadini totalmente inattivi. Le evidenze scientifiche dimostrano infatti che l'attività fisica, effettuata in qualsiasi periodo della vita, rappresenta uno dei principali fattori per la prevenzione e la cura di molte malattie croniche, oltre che uno strumento fondamentale per combattere e prevenire le situazioni di disagio dei giovani (uso di sostanze illecite, stili di vita a rischio).

In questo ambito si intende favorire l'integrazione delle azioni proprie delle politiche sportive con gli interventi legati alle politiche sanitarie, educative, formative, culturali e ambientali, per promuovere lo sport e l'attività motorio-ricreativa su tutto il territorio toscano.



Tutela dei consumatori e degli utenti

Obiettivi e finalità

La Regione promuove la tutela dei consumatori-utenti, attraverso: la realizzazione di attività di informazione ed educazione dei consumatori-utenti; il finanziamento di iniziative realizzate da associazioni dei consumatori riconosciute e rappresentative sul territorio; la valorizzazione dell'azione politica delle associazioni dei consumatori. Gli obiettivi sono quelli di migliorare la consapevolezza del consumatore per orientarlo verso il consumo sostenibile, aumentare i livelli di tutela, creare un sistema di educazione/informazione dei cittadini consumatori-utenti.

Sistema di governance

L'azione regionale ha un carattere trasversale e prevede il coinvolgimento dei vari portatori di interesse: le associazioni di consumatori, le organizzazioni economiche, le autorità di ambito, il sistema camerale, le Aziende USL, gli enti locali, i concessionari dei servizi pubblici locali, la Direzione scolastica regionale.

In particolare, la Regione valorizza l'azione politica delle associazioni dei consumatori e degli utenti attraverso il Comitato regionale consumatori utenti, un tavolo di rappresentanza istituito presso la Giunta regionale con funzioni consultive e propositive.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 9/2008 – Norme in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti
- Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori e degli utenti 2007-2009

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	0,36		1,15	0,03	0,26	0,01
TOTALE	0,36		1,15	0,03	0,26	0,01

I temi di rilievo

Sportelli Prontoconsumatore

Rappresentano dei punti di informazione ed assistenza in favore dei cittadini che così possono raggiungere più facilmente le Associazioni dei consumatori e degli utenti della Toscana. L'attività di informazione rappresenta la parte più significativa ed impegnativa della politica regionale sulla tutela dei consumatori. Nel 2010 gli sportelli accreditati sono complessivamente stati 90, con 202 sedi operative su tutto il territorio; dal primo gennaio 2009 a giugno 2010 sono state istruite più di 17 mila pratiche (di cui circa il 43% nell'ambito delle telecomunicazioni).

Infoconsumo

Attraverso il progetto Infoconsumo (nato nel 2009) la Regione svolge attività di informazione, formazione ed educazione dei consumatori utenti; la strategia di fondo è quella di mettere in rete i soggetti interessati e i flussi di informazione, sfruttando a pieno le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il progetto ha registrato: la realizzazione di una piattaforma informatica; lo sviluppo dell'attività del sito www.giovaniconsumatori.it, che rappresenta lo strumento di comunicazione principale per la realizzazione e la diffusione dei lavori realizzati nelle scuole; la realizzazione di video informativi sulla diffusione dell'acqua del rubinetto e sugli sgravi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici; la realizzazione di rubriche televisive.

Costo ambientale e sociale dei consumi

L'intento del progetto è di promuovere presso la popolazione toscana stili di vita volti al risparmio delle risorse, allo sviluppo sostenibile e al consumo consapevole. L'attività è stata completata nel 2010 con la distribuzione del materiale informativo relativo a: agenda della spesa, uso dell'acqua del rubinetto, pannolini lavabili, prodotti alla spina, Gruppi di acquisto solidale. Gli eventi più rilevanti promossi dalla Regione sono stati: *La Toscana dei Consumatori-utenti* (Lucca ottobre 2009), *Terra Futura* (Firenze, maggio 2010), *Festambiente* (Grosseto, agosto 2010), *Dire & Fare* (Firenze, novembre 2010). Complessivamente, in queste manifestazioni sono state consegnate oltre 10.000 copie di materiale informativo.

Prospettive per il futuro

Le azioni per la prossima legislatura si inseriscono in un contesto di continuità con quelle svolte nel precedente periodo, anche se, in questa nuova fase, l'obiettivo per la Regione è quello di effettuare un salto di qualità nella rappresentanza e nella tutela dei cittadini nel mercato dei servizi e in particolare nel mercato dei servizi pubblici locali.

Si punta a qualificare ulteriormente il ruolo del Comitato regionale consumatori Utenti; ad assicurare un ruolo delle rappresentanze dei consumatori utenti coerente con la normativa nazionale nella nuova disciplina dei servizi pubblici locali ed in linea con le esigenze dei mercati in evoluzione; a dare supporto tecnico agli sportelli "Prontoconsumatore" per garantire standard di assistenza di maggiore qualità su tutto il territorio regionale; a promuovere l'educazione al consumo

nelle nuove generazioni; a costruire un sistema di tutela e informazione tale da garantire al cittadino, e in particolare alle fasce meno protette della popolazione, l'esercizio del diritto di scelta in modo consapevole, anche rispetto alle opportunità offerte dall'economia sostenibile e solidale.



Cittadinanza di genere

Obiettivi e finalità

Le politiche di genere si inseriscono nel contesto della strategia europea, che punta ad aumentare il tasso di occupazione femminile. I principali ostacoli che si frappongono all'accesso, al mantenimento e al miglioramento della posizione lavorativa dipendente o autonoma delle donne sono sostanzialmente riconducibili al contesto familiare e allo stereotipo culturale che vede la donna come principale soggetto di riferimento per i lavori di cura familiare. Per questo la Regione attua politiche che contribuiscono ad eliminare gli stereotipi associati al genere, promuovendo e valorizzando la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità. La Regione implementa inoltre un sistema di azioni volte alla conciliazione vita-lavoro, sostiene l'imprenditorialità e le professionalità femminili, favorisce la rappresentanza e la partecipazione delle donne. L'attività regionale si basa sull'integrazione delle politiche di genere in tutte le politiche e le azioni della Regione, anche attraverso il coordinamento delle risorse.

Sistema di governance

Le politiche regionali sono attuate in stretta collaborazione con le Province (che rivestono un ruolo di promozione e coordinamento nel territorio), i Comuni, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, il Terzo settore.

La Regione valorizza le esigenze che emergono dal territorio in tema di pari opportunità, promuovendo "accordi territoriali di genere" stipulati tra Province, Comuni, altri soggetti pubblici e privati. Inoltre, per rendere stabili la partecipazione ed il confronto, la Regione garantisce una sede permanente attraverso il "Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere" (cui partecipano gli enti locali, associazioni di categoria, etc.) e una sede periodica di verifica generale denominata "Forum della cittadinanza di genere" (una giornata l'anno dedicata alle tematiche delle pari opportunità aperta a tutti i soggetti, istituzionali e non, che hanno tra i propri obiettivi il raggiungimento delle pari opportunità).

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 16/2009 – Cittadinanza di genere
- Piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-2010

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	0,2		0,3	0,4	2,3	0,4
TOTALE	0,2		0,3	0,4	2,3	0,4

I temi di rilievo



Conciliazione vita-lavoro

È stata avviata la costruzione di un coerente sistema di azioni volte alla conciliazione vita-lavoro e lotta agli stereotipi di genere, attraverso la realizzazione di iniziative a carattere innovativo. In particolare, le Province hanno sottoscritto "accordi territoriali di genere" con i Comuni del territorio e altri soggetti pubblici e privati per la realizzazione di uno o più progetti. Complessivamente sono 79 i progetti inseriti nei diversi accordi territoriali. Per tale l'intervento la Regione ha messo a disposizione 2 milioni per il biennio 2009-2010, ripartiti in pari quote tra le Province.

Imprenditoria femminile

Diverse sono le iniziative della Regione per promuovere l'uguale indipendenza economica fra donne ed uomini. Tra queste:

- progetto *Madre & Figlia* per promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici; il progetto (durata 14 mesi), realizzato in collaborazione con Unioncamere Toscana, è consistito in un'attività di formazione avanzata che vede fianco a fianco aspiranti imprenditrici ed imprenditrici affermate; per le 2 macro-aree (Firenze e Pisa) sono state coinvolte 24 partecipanti. Il costo del progetto è di 176 mila euro di cui 80 mila di risorse regionali per il biennio 2009-2010;
- progetto *Vivaio Imprese*, realizzato in collaborazione con la Provincia di Firenze e il Comune di Firenze, per l'accompagnamento e lo start-up di imprese. I beneficiari del progetto sono stati finora per il 65% donne di cui 17% straniere; nel 2010 ci sono stati 648 contatti (86 colloqui di secondo contatto), sono state elaborate 451 idee imprenditoriali e sono state avviate 14 attività. La Regione ha destinato al progetto 40 mila euro;
- fondo di garanzia: all'interno del pacchetto già avviato dal governo regionale come misure anticrisi, il progetto realizzato dalla Regione, in collaborazione con Fidi Toscana, ha dato l'opportunità di credito agevolato con specifiche risorse per concedere garanzie su finanziamenti a fronte di investimenti effettuati dalle micro e piccole imprese a prevalenza femminile. Sono state presentate 256 domande di garanzia ed accettate 206. 780 mila euro sono state le risorse regionali messe a disposizione per l'intervento per il 2009-2010, che hanno attivato un importo finanziato di 10,2 milioni e garantito per 8,1.

Valorizzazione, rappresentanza e partecipazione delle donne

Di seguito presentiamo alcune delle azioni promosse dalla Regione negli ultimi anni. Dal 2009 è stata attivata la Banca dati dei saperi delle donne (www.saperidelle-donnetoscane.it), uno strumento attraverso cui sono raccolti i curriculum delle donne (con esperienze di carattere scientifico, culturale, artistico, professionale, economico, politico) per favorire un'adeguata presenza delle donne in ruoli fondamentali nei vari ambiti della società.

Nel 2010 la Regione ha finanziato per 126 mila euro 17 progetti sulla parità di genere presentati da Associazioni con lo scopo di favorire l'attenzione sulle tematiche di parità uomo-donna, la valorizzazione della figura femminile, il contrasto alle discriminazioni di genere e alla violenza sulle donne.

In collaborazione con le Università Toscane, nel 2010 si è svolto il percorso sperimentale di alta formazione per la valorizzazione delle differenze di genere nei contesti organizzativi delle aziende pubbliche e private: sono stati coinvolti 25 soggetti tra donne e uomini responsabili della gestione delle risorse umane di aziende private e pubbliche, rappresentanti sindacali e delle associazioni di categoria.

Per incentivare la partecipazione femminile al mondo della politica, nel 2010 la Regione, in collaborazione con ANCI nazionale, ha realizzato un percorso formativo sperimentale per la qualificazione delle competenze delle amministratrici locali della regione: 40 le donne coinvolte.

Ad Aprile 2010 è stata realizzata la prima campagna istituzionale (stampa e radio) per far conoscere e valorizzare le azioni volte alla conciliazione vita-lavoro, al raggiungimento di una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica, evidenziando il carattere trasversale delle politiche di genere.

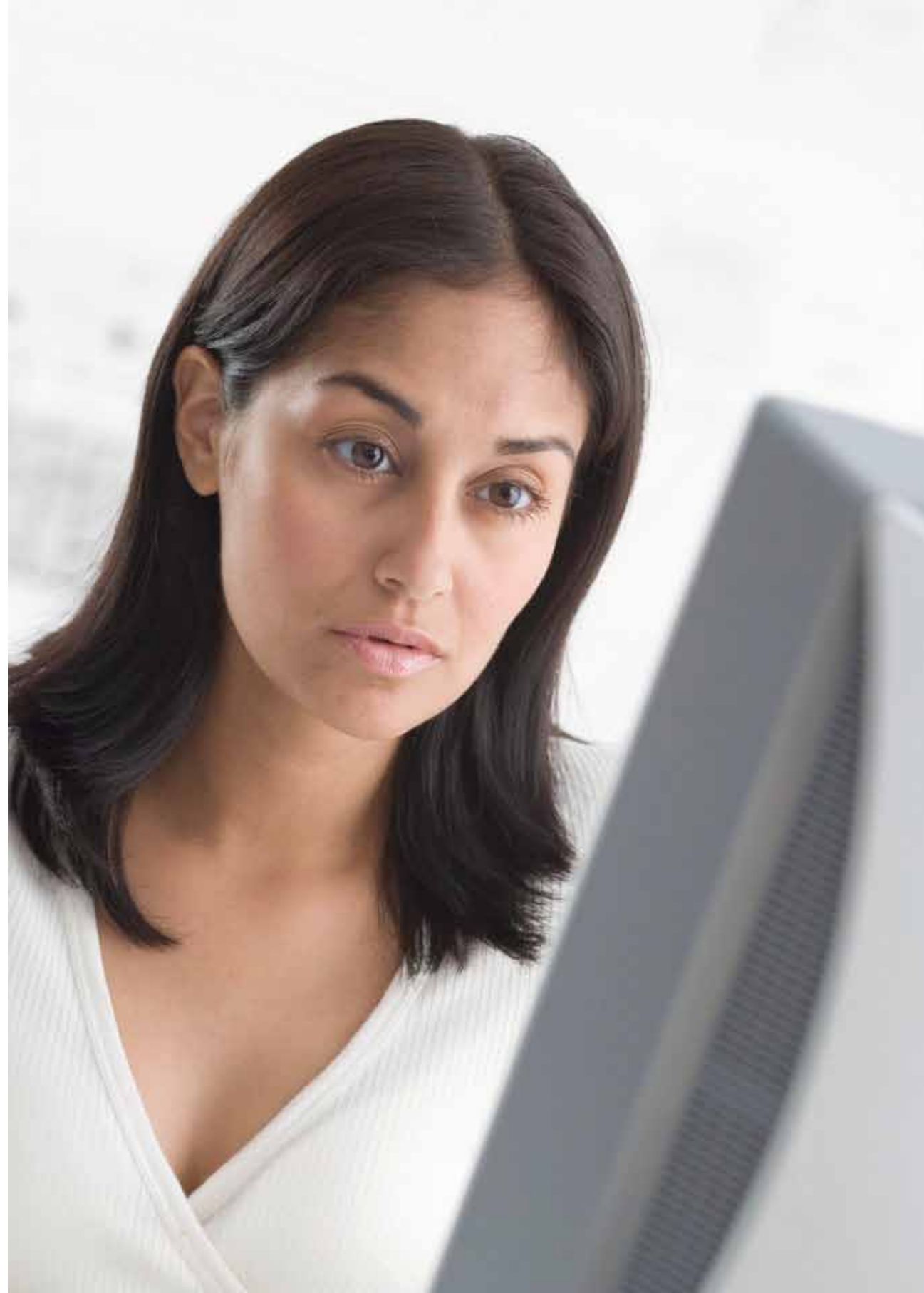
Coordinamento ed integrazione delle risorse

A settembre 2010 è stata approvata la convenzione che permetterà alla Regione di percepire dal Governo oltre 2,4 milioni da destinare ad interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Insieme alla convenzione è stato approvato anche il programma attuativo che prevede il rafforzamento di azioni già intraprese dalla Regione; per questo è stata necessaria la massima integrazione e il massimo coordinamento fra vari livelli istituzionali, politici e tecnici, nonché la convocazione del "Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere.

Prospettive per il futuro

Nel delineare le strategie e gli obiettivi per il futuro, la Regione si pone in continuità con le azioni promosse fino ad oggi. Inoltre, essa si propone di intervenire sulle politiche legate alla mobilità, all'accessibilità dei servizi e di promuovere la sperimentazione di formule innovative di organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione e nelle imprese private. Infine, l'attività della Regione sarà volta a sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili, anche attraverso progetti mirati di accompagnamento per intraprendere attività di impresa.

Il perseguimento di tali finalità richiederà per la Regione il potenziamento e lo sviluppo di un sistema di programmazione e controllo/monitoraggio delle azioni ed un coerente rafforzamento della collaborazione con gli stakeholder del territorio.



Governance, efficienza della pubblica amministrazione e proiezione internazionale



Attività istituzionali, rapporti con gli enti locali e politiche per la montagna

Obiettivi e finalità

Quando si parla di “politiche istituzionali” della Regione, ci si riferisce a tre ambiti di intervento. Il primo riguarda l’attuazione del decentramento amministrativo verso gli enti locali, che avviene praticamente in tutti i campi (esclusa la sanità, su cui la Regione agisce invece tramite le USL). Il secondo riguarda le modalità con le quali gli enti locali partecipano alla definizione delle scelte e agli atti regionali che li riguardano. Il terzo, l’impegno per l’aggregazione dei Comuni.

Trasversali e strettamente collegate a tutti e tre questi ambiti d’intervento sono le politiche regionali che promuovono e sostengono il sistema della montagna toscana. In tale contesto, la Regione coordina i propri interventi prestando una specifica attenzione alla valorizzazione della competitività del sistema montano, alla tutela dell’ecosistema e alla promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna. Tali obiettivi sono attuati, tra l’altro, attraverso il Fondo regionale per la montagna, che finanzia progetti presentati dagli enti montani.

Sistema di governance

La Regione realizza le proprie politiche direttamente o, più spesso, in collaborazione con Comuni e Province, che, secondo la Costituzione, sono gli enti competenti a gestire gran parte dei servizi rivolti ai cittadini.

Nella promozione e nel sostegno alla valorizzazione della montagna è coinvolto tutto il sistema istituzionale e socio-economico della regione, *in primis* le Comunità montane e le Unioni di Comuni montani.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 40/2001 – Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione della forme associative di comuni
- LR 39/2004 – Norme a favore dei Comuni montani e dei piccoli comuni in situazione di disagio
- LR 66/2007 – Servizi postali e di prossimità. Interventi di sostegno ai Comuni disagiati
- LR 95/1996 – Disciplina degli interventi per lo sviluppo della montagna

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	1,6	6,4	1,6	6,1	1,6	6,0
Collettività	74,4	0,7	77,6	0,7	77,7	0,4
Altro	2,1	2,0	1,3	2,0	0,8	2,0
TOTALE	78,1	9,1	80,5	8,8	80,1	8,5

I temi di rilievo



Tavolo di concertazione istituzionale

È stato costituito con un protocollo d'intesa stipulato nel 2006 tra la Giunta regionale e le rappresentanze regionali di ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani), UPI (Unione delle province italiane) e UNCEM (Unione nazionale dei comuni e degli enti montani). Il protocollo formalizza l'impegno della Giunta ad esaminare preventivamente proposte di legge, di regolamento, di atti della programmazione e di deliberazioni che coinvolgono gli interessi degli enti locali: dal 2006 al 2010, sono stati discussi in 119 sedute ben 346 provvedimenti e argomenti d'interesse comune, tra proposte di legge, di regolamento, di deliberazioni della Giunta e del Consiglio.

Il nuovo Statuto regionale ha riconosciuto il valore di questa partecipazione, che

per gli atti che devono essere approvati dal Consiglio regionale si svolge dopo che la Giunta ha acquisito eventuali indirizzi del Consiglio medesimo. Per gli atti destinati ad essere approvati dalla Giunta, questa è impegnata a raggiungere intese preventive con le associazioni degli enti locali.

Gestione associata di compiti e servizi dei Comuni

La Regione si è impegnata in politiche volte ad incentivare l'aggregazione dei Comuni, nella convinzione che questo garantisce migliori servizi e una amministrazione di qualità. Dal 2002 è operativa una misura di sostegno ai Comuni che si aggregano per gestire insieme servizi ai cittadini. I servizi riguardano quasi tutti i campi dell'attività dei comuni (ad eccezione dei servizi idrici e dei rifiuti, organizzati diversamente su aree più ampie).

Grazie a tali politiche, in Toscana sono stati costituiti 47 ambiti di esercizio associato che raggruppano tutti i Comuni con meno di 10.000 abitanti, i quali poi stipulano tra di loro apposite convenzioni o istituiscono unioni. Oggi l'esercizio

associato è svolto dalle 13 Comunità montane, da 8 Unioni di comuni e da altre aggregazioni che vedono uno dei Comuni associati gestire il servizio. Nel 2010, la Regione ha destinato 6,7 milioni per incentivare 576 gestioni associate a cui hanno partecipato 254 Comuni sui complessivi 287.

Piccoli comuni in situazione di disagio

Nel 2004 la Regione si è dotata di una legge molto importante per l'uguaglianza dei territori (legge regionale 39/2004), che sostiene i piccoli comuni che si trovano in territori svantaggiati e che, però, hanno avviato azioni virtuose e buone pratiche di aggregazione e di esercizio associato.

È stato elaborato un indicatore unitario del disagio, dal quale deriva una graduatoria dei Comuni che beneficiano non solo di contributi regionali aggiuntivi ma anche di singole azioni di settore volte a diminuire lo svantaggio territoriale. Sono stati 90 i piccoli Comuni in situazione di disagio che hanno ricevuto nel 2010 il sostegno della Regione, pari a 2,2 milioni.

L'obiettivo è quello di contribuire fattivamente a tutte le iniziative che i Comuni, singoli o associati, attivano per rafforzare l'impegno delle istituzioni verso i cittadini e le imprese.

Servizi di prossimità e disagio postale

Da alcuni anni Poste Italiane sta perseguendo politiche di razionalizzazione del servizio postale, che comportano riduzioni di uffici collocati in territori cd. marginali. Ciò ha comportato seri problemi per le popolazioni di questi territori, e in particolare per gli anziani e per le persone con disabilità. Per questo, la Regione (che non ha competenze sui servizi postali) ha attivato con una propria misura di sostegno rivolta ai comuni che intervengono per affrontare i disagi. La legge regionale 66/2007 si preoccupa più in generale di quei servizi di prossimità (pubblici e privati) essenziali o utili alla vita delle popolazioni dei piccoli centri, soprattutto montani.

Nel 2010, 52 Comuni, aggregati in 8 associazioni, hanno complessivamente usufruito del sostegno di 215 mila euro per far fronte alla carenza dei servizi postali e di prossimità.

Politiche per la montagna

In tale ambito la Regione ha finanziato per 4,7 milioni 85 progetti presentati da Comunità montane e Unioni di comuni montani. Ciò ha portato ad un effetto moltiplicatore delle risorse regionali assegnate; infatti a fronte di un investimento regionale di 4,7 milioni sono stati attivati finanziamenti pubblici e privati per 24,1 milioni.

Oltre ai progetti delle Comunità montane e delle Unioni di comuni montani, con il Fondo regionale per la montagna 2010, la Regione ha destinato 300 mila euro per finanziare 7 interventi presentati da comuni montani il cui costo complessivo ammonta a oltre 2 milioni di euro.

È proseguita inoltre, nel 2010, l'attuazione del progetto speciale "Sviluppo sostenibile del turismo e del commercio della montagna toscana" (destinati 2,5 milioni); al bando hanno risposto 6 Comunità con 70 progetti.

Prospettive per il futuro

Molte cose stanno cambiando, nella società come nel sistema istituzionale: nel 2013 cambierà il sistema di finanziamento degli enti locali, mentre già oggi i piccoli comuni (107 in Toscana) sono obbligati dalla legge dello Stato a gestire insieme gran parte dei loro compiti.

Da qui la necessità di approntare una prima importante riforma istituzionale, prevista dal Programma regionale di sviluppo, che punti sulla collaborazione istituzionale e finanziaria e che consenta ai 107 Comuni obbligati a lavorare insieme di farlo nel migliore dei modi. La riforma giungerà al traguardo dopo un lungo lavoro realizzato con gli enti locali. La Regione punta sulla collaborazione di area vasta, sulla trasformazione delle Comunità montane in Unioni di comuni, sulla promozione delle fusioni di comuni, cioè su processi che vanno nel senso dell'unità dell'amministrazione locale, in modo da creare le premesse per un convincente riordino dei compiti di ciascuna istituzione e per il buon funzionamento delle regole del federalismo fiscale.

All'interno della riforma istituzionale sopra citata, una sezione sarà dedicata alla politiche integrate per i territori montani. La Regione si propone, di privilegiare azioni che puntino alla promozione di una crescita sostenibile e rinnovabile e di una "economia verde".

Elemento cardine sarà il Patto per la montagna, un nuovo strumento che, coinvolgendo tutti gli enti e i soggetti pubblici e privati di una determinata zona, avrà la funzione di individuare, territorio montano per territorio montano, un quadro progettuale e finanziario prioritario di sviluppo.



Attività internazionali

Obiettivi e finalità

La riforma del Titolo V della Costituzione ha sancito, fra l'altro, la definitiva legittimazione delle iniziative delle Regioni in ambito internazionale. Già da tempo però la Toscana ha individuato nella dimensione europea e internazionale un punto di riferimento fondamentale della propria azione di governo, sviluppando una pratica costante di rapporti e scambi con realtà locali, nazionali europee ed extraeuropee. Un campo nel quale è forte e crescente l'impegno della Toscana è quello del sostegno alle azioni di cooperazione internazionale coi paesi in via di sviluppo: la Regione continua l'importante collaborazione con l'Unione Europea e con il Ministero degli affari esteri, partecipando alle varie iniziative promosse da queste istituzioni; per la realizzazione delle varie iniziative, la Regione interagisce con enti pubblici e privati, e organizzazioni non governative, italiani e stranieri.

La Toscana riveste anche un ruolo come centro di eccellenza per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani sui temi della riconciliazione come sfida per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso, sviluppando la conoscenza e il monitoraggio dei conflitti e del commercio delle armi e per il sostegno alla lotta contro la pena di morte.

Il quadro degli interventi e delle azioni regionali sul fronte internazionale si completa, su un altro piano, con gli interventi a favore dei toscani all'estero.

Infine, la Regione partecipa (nell'ambito della programmazione europea 2007-2013) all'obiettivo comunitario di "Cooperazione territoriale", diretto a superare le disparità che ostacolano lo sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio ed è Autorità Unica di gestione del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia marittimo.

Sistema di governance

La Regione definisce le politiche coinvolgendo gli attori della cooperazione internazionale attraverso processi e meccanismi partecipativi e di coordinamento centrati su tavoli regionali. La principale sede di confronto e informazione tra Regione ed attori della cooperazione è il "Tavolo Regionale della Cooperazione e della Pace". Il secondo livello è rappresentato dai "Tavoli Regionali di Coordinamento" (o anche "Tavoli Geografici" ciascuno dei quali ha competenza relativamente al continente di riferimento) che sono uno strumento di informazione e confronto tra Regione ed attori del sistema per la definizione di strategie ed azioni condivise. Un altro strumento di partecipazione degli attori del territorio è garantito dai Forum provinciali della cooperazione e pace.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 26/2009 – Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Toscana
- LR 9/2009 – Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana
- LR 6/2010 – Istituzione della Giornata per un equo sviluppo globale
- Piano regionale per gli interventi in favore dei toscani all'estero 2007-2010
- Piano regionale per la cooperazione internazionale 2007-2010
- Piano regionale per la promozione di una cultura di pace 2007-2010

Risorse investite

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	7,8	0,0	12,4	0,6	52,2	3,3
Imprese					0,1	
TOTALE	7,8	0,0	12,4	0,6	52,2	3,3

I temi di rilievo



Partecipazione a reti e associazioni

Ad oggi la Toscana partecipa a diverso titolo ad oltre 30 reti transnazionali. In alcune di queste essa riveste il ruolo assolutamente preminente in qualità di fondatore e/o di leader, in altre di semplice partecipante. Basti citare a questo proposito il caso della CRPM, una delle più importanti reti di Regioni europee e non solo, della quale la Toscana de-

tiene quasi ininterrottamente la presidenza dal 1998 e alla quale essa, oltre ad un'intensa attività di rappresentanza del Presidente, dedica risorse finanziarie ed umane non trascurabili. Particolarmente importante è la presenza alle reti tematiche nel settore agricoltura ed ambiente e in quelle per l'innovazione e il trasferimento di conoscenze tecnologiche.

Cooperazione internazionale

Complessivamente per il 2010, la Regione ha attivato circa 10,3 milioni.

L'area mediterranea e mediorientale è da molti anni prioritaria per la Regione, che ha sviluppato azioni di supporto ai processi di dialogo e di tutela dei diritti umani, assumendo come protagonisti i governi locali delle parti in conflitto e valorizzando il ruolo della società civile. Sono state realizzate azioni concrete di sviluppo economico locale per la valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica e di recupero del patrimonio culturale e storico dell'area.

In area balcanica, in particolare, si è cercato di legare il rafforzamento delle autorità locali alla loro capacità di essere promotrici dello sviluppo economico della realtà territoriale di riferimento, per esempio attraverso la creazione di agenzie di sviluppo locale.

In Africa l'esperienza della Regione in termini di decentramento amministrativo e di partecipazione della società civile ha consentito la realizzazione di azioni formative agli amministratori ed ai funzionari degli enti locali, nonché il sostegno alla implementazione di azioni pilota capaci di valorizzare il ruolo delle amministrazioni locali nella gestione dei servizi alla cittadinanza.

In America Latina le attività si sono sviluppate, calibrando gli interventi nei diversi contesti (Mercosud, Zona andina, centro America), e dando priorità alla creazione ed al rafforzamento di reti di enti ed attori territoriali. Le tematiche prioritarie sviluppate sono state il consolidamento della democrazia partecipativa, la tutela dei diritti umani, lo sviluppo di politiche di inclusione sociale e di riduzione della povertà, le politiche di tutela ambientale e territoriale e la prevenzione dei disastri, le politiche di sviluppo locale sostenibile.

In Asia, le attività della Regione riguardano soprattutto la promozione dei diritti umani delle donne in Afghanistan e della responsabilità sociale delle imprese in India.

Promozione di cultura della pace e diritti umani

Le risorse regionali per il 2007-2010 destinate all'attuazione ammontano a 2 milioni. Le attività promosse nel 2010 hanno riguardato:

- la partecipazione a reti nazionali e internazionali (come Associazione enti locali per la Pace, Rete internazionale delle città rifugio);
- il finanziamento di studi di settore (per esempio l'Atlante dei conflitti, l'Annuario sul commercio delle armi, le riflessioni sui processi di pace in Guatemala ed in Argentina);
- il sostegno di progetti accoglienza o di scambio di esperienze tra studenti provenienti da aree di conflitto;
- azioni di coinvolgimento delle scuole medie primarie e secondarie per tutto il periodo scolastico intorno alla riflessione sui diritti sanciti nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo.

Toscani all'estero

Le risorse regionali per il 2007-2010 destinate all'attuazione ammontano a 3,2 milioni. Le attività del 2010 hanno riguardato:

- iniziative a favore dei giovani di origine toscana residenti all'estero con particolare attenzione agli aspetti legati alla formazione professionale, allo studio dell'italiano, alla formazione specialistica post universitaria e alla diffusione della cultura (ad es. nel 2010 la Regione ha finanziato con 370 mila euro 96 corsi di formazione linguistica e culturale per giovani presso l'Università per stranieri di Siena e l'Università di Pisa)
- la valorizzazione delle comunità toscane all'estero anche attraverso la promozione di progetti socio-culturali (nel 2010 la Regione ha erogato circa 116 mila euro per finanziare progetti socio-culturali delle associazioni: 80 mila euro per il funzionamento di tali associazioni);
- azioni sociali in favore dei toscani residenti all'estero che si trovano in condizioni di disagio, in favore di coloro che intendono rientrare definitivamente in Toscana e di coloro che non visitano la loro terra di origine da più di 20 anni (oltre 100 mila euro di contributi erogati dalla Regione nel 2010);
- la promozione della cultura, della ricerca e di attività di documentazione (49 mila euro nel 2010).

Cooperazione territoriale europea

Tale obiettivo è suddiviso in Programmi operativi; la Toscana partecipa a quattro di questi.

Il Programma Mediterraneo (MED) ha l'obiettivo di migliorare la competitività dello spazio mediterraneo per garantirne la crescita e assicurare l'occupazione per le nuove generazioni oltre a promuovere la protezione dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile. Dal 2008, la Regione ha partecipato ai bandi con un elenco di proposte progettuali. Sono stati approvati 7 progetti.

Il Programma Bacino Mediterraneo ENPI CBC (Cross border cooperation) riguarda i Paesi confinanti con l'UE, per costruire una zona di stabilità, sicurezza e benessere.

Il Programma Cooperazione interregionale ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale attraverso lo scambio e la condivisione di buone prassi maturate dalle autorità locali europee.

Il Programma Italia-Francia marittimo 2007-2013 è finalizzato a migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere del Mediterraneo sud europeo per accrescere l'accessibilità, l'innovazione, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per assicurare la coesione territoriale e favorire nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile; coinvolge quattro Regioni (Toscana - che ha il ruolo di Autorità di gestione - Liguria, Sardegna e Corsica); per il 2007-2013 le risorse complessive ammontano a 162 milioni. Dal 2008 sono stati approvati 38 progetti semplici e 5 progetti strategici per altrettanti temi strategici: Sistema transfrontaliero dell'innovazione nella nautica; Rete dei porti turistici per la sostenibilità ambientale; Rete di tutela ambientale; Rete ecologica; Ruralità, Turismo e ambiente: gestione integrata del territorio rurale e marino. Nel 2011 sono stati approvati tre progetti semplici sul tema della mobilità transfrontaliera per gli studenti (Programma "Al di là del mare") e 3 ulteriori progetti strategici. A luglio 2011 approvata dalla Giunta la partecipazione della Regione e del territorio toscano, con 10 proposte progettuali, al bando per la selezione di progetti per iniziative mirate (attualmente in corso di valutazione).

Prospettive per il futuro

La Regione punta a sviluppare e sostenere la creazione di un "Sistema Toscano delle Attività Internazionali", finalizzato a promuovere e realizzare una azione internazionale fondata sui principi della cooperazione solidale e dell'internazionalizzazione responsabile; a qualificare la partecipazione della Toscana alle reti e alle associazioni europee e internazionali; a integrare e rendere coerenti le azioni della Regione a livello internazionale anche in caso di emergenze umanitarie; a sostenere le comunità dei toscani all'estero anche attraverso la valorizzazione del loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana; ad accrescere il ruolo della Toscana come "laboratorio" sui temi della lotta alla pena di morte e la promozione dei diritti umani attraverso il coinvolgimento del mondo della scuola e delle organizzazioni della società civile; a sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione, con particolare riferimento agli interventi a favore delle comunità di immigrati e alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana.

Politiche per la sicurezza e la legalità e Protezione civile

Obiettivi e finalità

Da tempo la Toscana è impegnata a perseguire l'obiettivo di una Regione "più sicura", con un modello di sicurezza fondato non solo sulla repressione dei fatti criminosi, ma anche su una politica di prevenzione condivisa col sistema delle autonomie locali e dell'amministrazione dello Stato.

Nell'accezione più ampia di sicurezza possiamo comprendere anche l'attività svolta dalla Regione nell'ambito della protezione civile. Il sistema regionale della protezione civile si occupa delle problematiche legate alla previsione e prevenzione dei rischi che insistono sul territorio e di far fronte alle eventuali emergenze, per limitare le conseguenze negative che qualsiasi disastro, naturale o causato dall'uomo, può avere sulla comunità.

Sistema di governance

La Regione attua le proprie politiche sulla sicurezza e la legalità all'interno di una rete consolidata di rapporti e relazioni che coinvolge gli organi centrali dello Stato, le altre Regioni, gli enti territoriali toscani (con particolare riferimento alle polizie comunali e provinciali), la Direzione Scolastica Regionale, le Università toscane, le associazioni di enti e il mondo dell'associazionismo. La Toscana è firmataria di vari Patti per la Sicurezza sottoscritti da Comuni capoluogo di provincia toscani e Prefetture (Firenze, Prato, Pistoia, Pisa); fin dal 2002 sottoscrive Protocolli d'Intesa in materia di sicurezza urbana con tutte le Province toscane; aderisce al Forum italiano ed europeo per la sicurezza urbana. Inoltre ha attivato uno specifico "Tavolo per la legalità e la sicurezza" che costituisce un momento di incontro e coordinamento delle istituzioni locali e delle associazioni.

La Regione organizza la protezione civile, in stretto contatto con le strutture nazionali preposte a questo compito, ma anche con tutti i Comuni e le Province in modo che gli interventi siano rapidi, tempestivi e capillari. La Protezione civile regionale si avvale anche della fitta rete di associazioni che operano in questo settore e che sono iscritte nel Registro regionale del volontariato.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 11/1999 – Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti
- LR 38/2001 – Interventi regionali a favore delle politiche per la sicurezza della comunità toscana

- LR 12/2006 – Norme in materia di polizia comunale e provinciale
- LR 86/2009 – Strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro
- LR 67/2003 – Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	4,7	0,1	4,5	0,1	4,5	1,1
Collettività	5,9	40,2	4,6	19,3	3,6	10,9
TOTALE	10,6	40,4	9,1	19,4	8,1	11,9

I temi di rilievo



Formazione di operatori per la sicurezza

Formazione in materia di politiche locali per la sicurezza: la Regione si occupa di formare sul territorio figure professionali capaci di farsi interpreti e coordinatori della multiforme problematica della sicurezza urbana, in un'ottica di integrazione e trasversalità. Dal 2002 la Regione, con la collaborazione delle Università di Firenze, Pisa e Siena, ha avviato la sperimentazione di un modello formativo che costituisce

un'eccellenza nel panorama italiano della formazione sulle politiche per la sicurezza urbana. Sulla scia di tali esperienze, nel 2009 la Regione con le tre Università toscane ha attivato un Master interuniversitario post laurea che rappresenta ad oggi un'esperienza unica nel panorama nazionale (32 i partecipanti, provenienti da Comuni e Province della Toscana, nella maggior parte dei casi comandanti e ufficiali della Polizia Locale).

Formazione per la polizia locale: la Regione partecipa alla Scuola interregionale di polizia locale di Modena (insieme ad Emilia-Romagna, Liguria e Comune di Modena) attraverso la quale sono programmate e realizzate attività formative del personale appartenente alla polizia locale. Tali iniziative formative (per le quali la Regione nel 2010 ha destinato 360 mila euro) sono attivate in idonee sedi decentrate sul territorio regionale, in modo da favorire la massima partecipazione degli operatori.

Conoscenza di fenomeni criminali e di illegalità

Da anni la Regione ha istituito l'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana, per l'analisi dei fenomeni criminali e di illegalità e per il coordinamento e lo sviluppo delle politiche regionali di informazione, ricerca, documentazione e formazione in materia di sicurezza. Oltre ad aver effettuato varie ricerche, l'Osservatorio predispose dal 2001 il rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana. Nel 2009-2010 l'Osservatorio ha effettuato un'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani.

Dal 1994, è operativo il Centro di documentazione "Cultura della legalità democratica", dotato di una biblioteca specializzata sui temi della criminalità organizzata e mafiosa, dei fenomeni terroristici, della criminalità diffusa, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità. Oltre alle attività di pubblicazione di testi divulgativi, promozione di borse di studio, ospitalità di stage formativi, il centro possiede uno sportello di informazione rivolto alle scuole.

Sicurezza urbana

Annualmente la Regione finanzia progetti locali in materia di sicurezza urbana presentati dai Comuni, singoli o associati, con popolazione superiore ai 10.000 abitanti; ulteriori linee di finanziamento specifiche riguardano le gestioni associate di polizia municipale e le polizie provinciali.

Nel 2010 sono stati finanziati per 2,1 milioni 58 progetti, di cui 13 presentati da Comuni in associazione. Gli ambiti di intervento riguardano: il rafforzamento della prevenzione sociale; il rafforzamento della vigilanza; il soccorso alle persone e la sorveglianza di spazi pubblici; la prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale; la prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili; il potenziamento della polizia municipale (che assorbe oltre il 30% degli interventi).

Cultura della legalità

La Regione agisce nell'ambito della promozione della legalità, operando sul piano culturale, ed educativo attraverso la progettazione e realizzazione di interventi, strumenti e reti di collaborazione tra istituzioni, scuole e associazionismo sui temi della prevenzione dei fenomeni di criminalità e illegalità (1,6 milioni le risorse regionali nel 2006-2010). L'obiettivo è di sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare i giovani ai temi della legalità, lotta alla criminalità organizzata etc. Tra le azioni realizzate nel 2010 si ricordano: il bando annuale contributi per la promozione della cultura della legalità; il sostegno ai campi di volontariato antimafia che ogni anno, nel periodo estivo, ospitano centinaia giovani toscani a lavorare nei terreni della Sicilia, Calabria e Puglia; l'iniziativa di educazione alla legalità "I giovani, sentinelle della legalità"; i progetti relativi al fenomeno mafioso; il progetto "SCREAM" sul contrasto al lavoro minorile; il Progetto "Storia e memoria" relativo alle vittime del terrorismo.

Prevenzione dell'usura

Attraverso la legge regionale 86/2009, la Regione individua degli strumenti necessari alla prevenzione di fenomeni criminosi collegati al mondo dell'usura e promuove iniziative volte all'uso consapevole del denaro e dei suoi surrogati attraverso politiche rivolte al mondo della scuola, delle associazioni, delle imprese

e dei cittadini. In particolare il contenuto della legge riguarda: la messa in atto di iniziative informative ed educative; la creazione di una rete integrata degli sportelli a supporto di soggetti e cittadini a rischio di usura, anche con la realizzazione del supporto tecnologico; il sostegno alle associazioni di volontariato che operano in modo qualificato in Toscana; il sostegno ai Comuni per attività di prevenzione e di aiuto alle vittime; la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica di supporto alla rete dei centri di ascolto della Fondazione Toscana per la prevenzione dell'Usura.

Protezione civile

Per l'organizzazione del sistema regionale della Protezione civile, la Regione ha attivato 10,8 milioni (di cui 4,7 milioni di investimenti) nel 2006-2010.

Nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione/formazione attuate nel 2010 si segnalano il progetto regionale "A scuola di protezione civile" realizzato in alcune scuole primarie delle province di Arezzo, Livorno e Pistoia (anno scolastico 2009-2010) e i corsi per la pianificazione d'emergenza degli enti locali svolti presso il centro regionale di addestramento antincendio boschivo "La Pineta" a Monticano. Di fondamentale importanza per il sistema regionale della protezione civile sono le esercitazioni, che costituiscono uno strumento fondamentale per verificare l'efficacia e la validità delle procedure emergenziali; a novembre 2010 si è concluso "Terex 2010", la più grande esercitazione di protezione civile mai effettuata in Italia, che ha interessato le province di Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Pisa (cfr. anche la scheda "Difesa del suolo e rischio sismico").

Calamità naturali e stati di emergenza

A fronte degli eventi calamitosi di questi anni, la Regione si è attivata con tempestività, oltre che per le azioni di primo intervento, per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza o calamità, per l'attivazione dei finanziamenti (193,7 milioni, di cui 167,3 milioni di investimenti, le risorse regionali attivate per il 2006-2010).

A febbraio 2010 è stato nominato il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza relativa agli eventi meteorologici che hanno colpito la Toscana tra Natale 2009 e gli inizi del 2010. I danni sono stati stimati in 428 milioni; le risorse attivate sono 134 milioni (oltre 70 milioni di risorse regionali)

Nel novembre 2010 è stato dichiarato lo stato di emergenza sui territori provinciali di Massa Carrara e Lucca in seguito agli eventi calamitosi di fine ottobre e primi novembre 2010. La Regione ha stanziato 3 milioni come primo immediato intervento per far fronte alle situazioni più critiche. La stima dei danni è di circa 94,5 milioni; il piano per gli interventi prevede uno stanziamento complessivo di circa 23,4 milioni; ad oggi la Regione ha destinato 10 milioni per gli interventi di forestazione previsti dal piano.

Nel marzo 2011 la Regione si è attivata per l'accoglienza dei profughi provenienti da Lampedusa adottando la soluzione di distribuire i circa 500 profughi nel territorio regionale anziché concentrarli tutti, come proposto dal Governo, in una tendopoli allestita nell'area di Coltano a Pisa.

Prospettive per il futuro

Un orientamento della nuova amministrazione regionale è quello di consentire un maggiore coordinamento tra gli interventi per il sostegno di politiche locali per la sicurezza urbana (anche tramite l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni di polizia amministrativa locale) e quelli per la diffusione di una cultura della legalità (sviluppando la coscienza civile democratica e promuovendo iniziative di prevenzione e di contrasto nei confronti dell'usura e degli altri fenomeni criminali). In questo senso è previsto un possibile adeguamento della normativa esistente, soprattutto per unificare i processi di programmazione delle attività.

Infine, nell'ambito della protezione civile, continua l'impegno della Regione per consolidare e sviluppare il sistema, in rapporto con gli enti locali toscani e con le associazioni di volontariato.



Sviluppo della società dell'informazione e semplificazione

Obiettivi e finalità

La Regione promuove lo sviluppo e la diffusione su tutto il territorio toscano della società dell'informazione, per valorizzare in tutte le attività della Toscana i processi di innovazione evitando processi di marginalizzazione culturale, sociale e produttiva. Quattro sono gli ambiti di intervento: e-comunità attraverso azioni che facilitano l'accesso alla rete, ai suoi servizi e ai suoi giacimenti di conoscenza, in quanto opportunità di esercizio di diritti di cittadinanza in ambienti e spazi sicuri, entro i quali favorire la partecipazione e la condivisione di conoscenze; e-servizi incentrato sul nuovo ruolo della pubblica amministrazione che offre servizi in un quadro di trasparenza, sostenibilità e qualità dei prodotti forniti; e-competitività attraverso interventi per accrescere il valore e la competitività delle imprese, a cui sono dedicati importanti servizi in un'ottica di semplificazione; infrastrutture tecnologiche attraverso azioni tese a completare e accrescere le infrastrutture tecnologiche della Rete telematica regionale toscana (RTRT) mediante la diffusione della banda larga, la condivisione dei livelli di servizio garantiti, la creazione di sistemi interoperabili e sicuri.

L'innovazione tecnologica e il massimo ampliamento del ricorso agli strumenti telematici nei rapporti fra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni sono anche alcuni degli obiettivi della Regione in tema di semplificazione. In questi anni la Regione ha effettuato una concreta azione di snellimento delle procedure e dello stesso assetto normativo: è stata quindi avviata la semplificazione e la razionalizzazione (anche sotto il profilo qualitativo) della legislazione regionale, nella consapevolezza che il carico burocratico e l'eccessiva produzione normativa allontanano la pubblica amministrazione dai cittadini e dalle imprese e frenano le potenzialità di sviluppo. Sono state previste specifiche leggi sulla semplificazione e leggi di riordino per settori organici: ogni anno è approvata la legge regionale di manutenzione dell'ordinamento regionale.

Sistema di governance

Per l'attuazione delle politiche sulla società dell'informazione, il modello di governance è espresso dalla Rete telematica regionale toscana (RTRT). Organismo di partecipazione, di RTRT fanno parte la Regione, gli enti e le agenzie regionali, gli enti e le aziende sanitarie pubbliche e, mediante convenzioni di adesione i Comuni singoli o associati, le Province, i Circondari, la città metropolitana, le Comunità montane, le Università e gli istituti ed enti di ricerca, le amministrazioni periferiche dello Stato, i soggetti del servizio socio-sanitario regionale, le aziende di servizi

pubblici locali, le camere di commercio e le altre autonomie funzionali, nonché le categorie economiche, le libere professioni e le altre associazioni.

Per quanto riguarda il tema della semplificazione, l'attività di analisi e di studio è stata prevalentemente condotta da strutture interne all'amministrazione regionale, mentre le politiche adottate sono oggetto di un'ampia concertazione (sia tecnica che politica) con gli enti locali, attraverso il "Tavolo di concertazione istituzionale", e con le categorie socio-economiche (principali destinatarie del provvedimento) attraverso il "Tavolo di concertazione generale".

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 1/2004 – Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della "Rete telematica regionale toscana"
- LR 40/2009 – Legge di semplificazione e riordino normativo 2009
- LR 54/2009 – Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza.
- Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2007/2010
- Programmi di azione regionale per la misurazione degli oneri amministrativi nelle materie di competenza regionale (2010 e 2011)

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2008		2009		2010	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Collettività	10,3	19,0	8,4	16,2	11,1	16,8
TOTALE	10,3	19,0	8,4	16,2	11,1	16,8

Nota: le risorse di questa scheda sono in parte destinate ai cittadini, in parte alle imprese e in parte a sviluppare i servizi della struttura regionale, in questo senso sono stati considerati come diretti alla collettività

I temi di rilievo

E-Comunità (dalla PA al cittadino)

Uno dei servizi che la Regione ha sviluppato in questi anni a favore del cittadino è rappresentato dalla rete dei Punti di Accesso Assistito ai Servizi (PAAS): una rete territoriale di sportelli dotati di strumenti e risorse tecnologiche e telematiche dove il cittadino può accedere gratuitamente ai servizi offerti online ed avere assistenza alla navigazione in Internet. I PAAS sono presidiati da soggetti di associazioni di volontariato dove i cittadini possono trovare attività d'animazione e formazione di base: un operatore qualificato assiste e guida l'utente all'uso dei servizi digitali della pubblica amministrazione e di quelli, disponibili sulla rete



Internet, che offrono opportunità sul territorio locale. L'obiettivo dei PAAS è quello di aiutare a superare il divario digitale di alcune categorie di soggetti e territori. Proprio in quest'ottica la Regione si è impegnata per un potenziamento dei servizi offerti dai PAAS per un ampliamento della rete, soprattutto nei piccoli comuni. Fino dicembre 2010, la Regione ha assegnato 1,9 milioni per in favore dei 270 PAAS accreditati.

E-Competitività (dalla PA alle imprese)

Nell'ambito dei servizi per le imprese, la Regione, con la comunità di RTRT, si è impegnata per la razionalizzazione, il potenziamento e la digitalizzazione degli Sportelli unici per le attività produttive (SUAP): ha provveduto al censimento e all'omogeneizzazione dei procedimenti amministrativi che interfacciano il sistema di impresa, producendo una base informativa di dettaglio che è stata raccordata all'azione degli sportelli locali tramite una specifica estensione tecnologica, la Rete dei SUAP. Nell'ottobre 2010 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, Anci Toscana e Unioncamere Toscana per individuare e implementare azioni condivise per l'implementazione e l'operatività dei SUAP toscani. Nel marzo 2011 sono state approvate le modalità di organizzazione e gestione della banca dati regionale SUAP e le regole tecniche per la codificazione dei procedimenti in materia di SUAP telematico in attuazione della legge regionale 40/2009.

Da alcuni anni, in alcune aree montane della Toscana, è stata sviluppata e consolidata l'esperienza dei Telecentri, avviata nelle Comunità montane Media Valle del Serchio, Alta Val di Cecina e Amiata Grossetano. Presso queste realtà sono stati costruiti centri specializzati di telelavoro che hanno aiutato processi di delocalizzazione delle attività di imprese collocate in comuni capoluogo ed aree industriali della pianura, creando posti di lavoro nelle aree dove sono stati istituiti. I positivi risultati registrati nei Telecentri realizzati hanno portato ad estendere tale approccio nelle altre Comunità montane regionali. Per la creazione e il potenziamento dei Telecentri la Regione ha assegnato 800 mila euro; a fine 2010 le postazioni di lavoro attivate sono 160.

E-Servizi (dalla PA alla PA)

Dalla metà del 2007 la Regione utilizza gli strumenti di e-Procurement per i propri approvvigionamenti svolgendo le proprie gare in modalità telematica su una piattaforma denominata Sistema telematico di acquisto regionale della Toscana (START). Essa ha generato importanti risparmi strutturali. Diventato il modello operativo non solo per le gare della Regione, è stata adottata anche dagli ESTAV della Toscana, da numerose Province, Comuni e ora anche dalle Comunità montane. Nel marzo 2010 è stato approvato lo schema di Protocollo d'intesa fra Regione, Associazione bancaria italiana e l'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici per il rilascio di fidejussioni in formato elettronico con firma digitale, nell'ambito delle procedure di gara telematiche, nonché per promuovere la diffusione di tale modalità presso banche e assicurazioni.

Un altro progetto è il sistema informatico InterPRO con il quale la Pubblica Amministrazione può scambiare documenti digitali e trattarli al protocollo. InterPRO si inserisce quindi nell'ambito dei progetti di dematerializzazione del sistema documentale promossi da Regione Toscana.

Infrastrutture tecnologiche

Tra gli obiettivi della Regione vi è quello di migliorare l'accessibilità territoriale e ridurre il digital divide tramite la diffusione in tutto il territorio toscano della copertura in banda larga, con particolare attenzione alle aree marginali e disagiate. Per questo nel 2007 è stato approvato il progetto "Banda larga per le aree rurali della Toscana", per la cui realizzazione sono state destinate risorse per 20 milioni quasi tutte attivate. Inoltre, per la diffusione della banda larga sono stati destinati dal PAR-FAS 2007-2013 ulteriori 13,9 milioni, di cui 6 milioni per l'acquisto dell'immobile destinato a sede del nuovo TIX (Tuscany internet exchange).

In conseguenza dei risultati conseguiti con la sperimentazione VoIP-RTRT, la Regione ha messo a disposizione di tutti gli enti RTRT una "infrastruttura VoIP-RTRT" che consente di creare una comunità VoIP omogenea nei protocolli di scambio delle informazioni e dei flussi audio/video, pur mantenendo la libertà di scelta delle specifiche soluzioni tecnologiche adottabili da ogni ente. L'obiettivo finale è quello di creare un'infrastruttura aperta, in grado di far colloquiare tra loro più piattaforme tramite protocolli standard, in modo che gli enti VoIP-RTRT siano liberi di scegliere la soluzione tecnologica che più si addice alle proprie esigenze. Le risorse attivate dalla Regione sono 1,6 milioni; gli enti che utilizzano Voip sono 27 su un risultato atteso di 199 (pari al 14%).

Semplificazione amministrativa

La legge regionale di semplificazione (40/2009) ha consentito alla Regione di inserire diversi elementi di semplificazione del procedimento amministrativo, al fine di migliorare i rapporti tra cittadini, imprese e istituzioni.

Tra le misure adottate, si ricorda ad esempio la possibilità di accesso ai documenti amministrativi della Regione senza obbligo di motivazione; la legge individua forme semplificate per esercitare tale diritto, i casi di esclusione e limitazione e le forme di tutela di eventuali controinteressati.

Per la riduzione dei tempi burocratici, sono state adottate varie misure che fissano termini certi per la conclusione dei procedimenti amministrativi regionali; è inoltre inserito l'obbligo per la Regione di motivare specificamente ed espressamente l'impossibilità di operare la riduzione dei suddetti termini. Per rafforzare ulteriormente tale principio, in caso di ritardo nella conclusione dei procedimenti, l'amministrazione deve corrispondere un indennizzo monetario (la legge individua gli uffici competenti, le regole per la sommaria istruttoria e i criteri per determinare l'indennizzo entro i tetti stabiliti dalla legge).

Riduzione degli oneri amministrativi

Un obiettivo perseguito dalla Commissione europea, dal Governo italiano e fatto proprio dalle Regioni, tra cui la Toscana, riguarda la riduzione entro il 2012 degli oneri amministrativi in misura pari al 25%. Dopo una prima fase di sperimentazione, nel 2010 l'attività regionale di misurazione degli oneri amministrativi è divenuta sistematica.

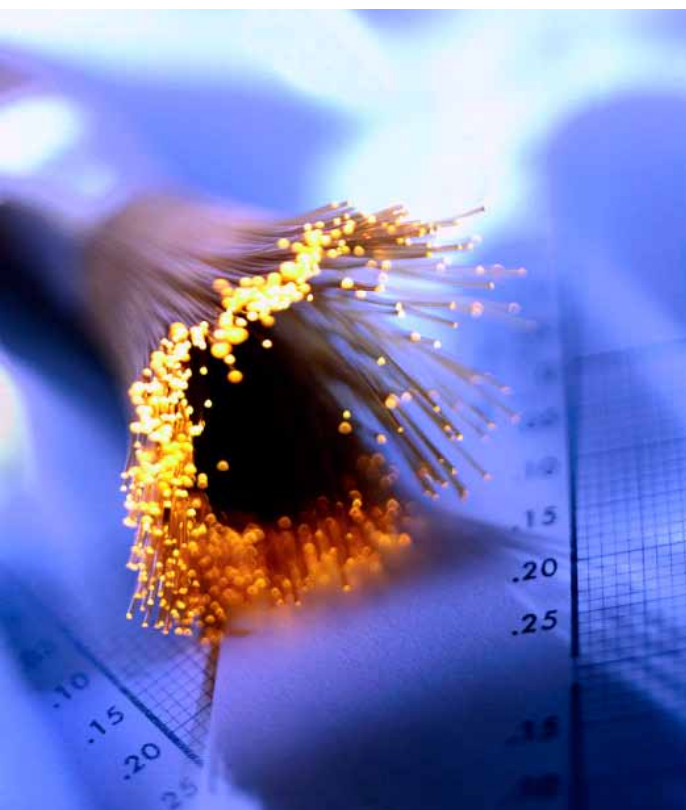
Sulla base del primo "Programma di azione regionale per la misurazione degli oneri amministrativi" nel 2010 sono state sottoposte a misurazione 5 aree di regolazione regionale, individuate in raccordo con le associazioni di categoria (strutture turistiche ricettive; attività forestale; aiuti comunitari in agricoltura; scarichi idrici

e sistema idrico integrato; utilizzazione agronomica di acque reflue). Nel 2011 è stata avviata la misurazione di ulteriori 4 aree (acque minerali, di sorgente e termali; cave, torbiere e miniere; attività edilizia; valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, provinciale e comunale), così come individuate dal secondo "Programma di azione regionale per la misurazione degli oneri amministrativi".

Prospettive per il futuro

In Toscana permane ancora una situazione a macchia di leopardo per quanto riguarda la diffusione sul territorio degli strumenti, delle tecniche e dei servizi connessi alle ICT (Information and Communication Technology). La strategia per la nuova legislatura punterà pertanto sul consolidamento e lo sviluppo dei progetti avviati nell'ambito del precedente ciclo di programmazione affinché essi divengano patrimonio comune di tutti i territori e strumento per un tangibile cambiamento delle relazioni tra tutti i soggetti (pubblica amministrazione, imprese e cittadini). Particolare attenzione sarà rivolta ad includere in tali processi le realtà di più piccole dimensioni e quindi a maggior rischio di marginalizzazione. Migliorare l'accessibilità territoriale e ridurre il digital divide è infatti uno degli obiettivi che il nuovo Programma regionale di sviluppo intende perseguire, oltre a garantire un rapporto più diretto e immediato di cittadini e imprese con una PA efficiente e promuovere l'integrazione del patrimonio informativo della PA, anche per attivare un sistema unitario di gestione dei dati tributari e catastali a sostegno della lotta all'evasione fiscale. Saranno inoltre previste azioni di accompagnamento rivolte alla formazione, all'informazione e all'animazione sul territorio per la cui attuazione sarà importante il ruolo svolto dalle associazioni rappresentative degli enti locali, dalle autonomie funzionali (Camere di Commercio e Unioncamere), dalle associazioni di

categoria e dagli ordini professionali. Tali strategie saranno sviluppate in raccordo con il nuovo Codice dell'amministrazione digitale e con le leggi regionali in materia. Quanto alla semplificazione, l'azione futura sarà da una parte orientata a completare l'attuazione della legge regionale 40/2009, relativamente alla disciplina del diritto di accesso (con l'adozione di un atto contenente le prescrizioni di carattere organizzativo e procedurale) e al completamento della revisione dei termini di conclusione dei procedimenti in vista della realizzazione della banca-dati telematica dei procedimenti. Saranno inoltre rafforzati i meccanismi di cooperazione e coordinamento interistituzionale, e potenziati i processi di semplificazione e sburocratizzazione nei rapporti tra PA e cittadini/imprese.



Finanza regionale

Obiettivi e finalità

L'azione regionale in materia finanziaria si colloca in un contesto di incertezza sia dal punto di vista economico (con il perdurare degli effetti della crisi finanziaria ed economica) che istituzionale (con la riforma di "federalismo fiscale" ancora da attuare – cfr. parte II) e in un quadro di risorse pubbliche sempre più limitate che comportano una diminuzione dei trasferimenti da parte dello Stato.

In questo contesto, la Regione in primo luogo si propone di ottimizzare la gestione delle risorse disponibili, cercando di gravare il meno possibile sui cittadini e sulle imprese. Da questo punto di vista, si sono sviluppate e si stanno sviluppando politiche di sostegno agli enti locali per consentire loro di mantenere i propri servizi, a fronte dei vincoli imposti dal Patto di stabilità.

La lotta all'evasione costituisce un mezzo fondamentale di reperimento di entrate pubbliche supplementari per far fronte ai tagli alle spese e alle richieste di nuovi e migliori servizi pubblici. Per questo è importante l'impegno della Regione finalizzato a migliorare l'attività di recupero dell'evasione fiscale, anche attraverso strumenti di coordinamento con gli enti locali.

Sul fronte dell'impiego delle proprie risorse, un obiettivo fondamentale della Regione è la razionalizzazione delle spese attraverso il contenimento di quelle relative al funzionamento della propria macchina amministrativa, e attraverso un monitoraggio più attento degli esiti prodotti dalle risorse impiegate. Inoltre, la Regione punta a diminuire il proprio livello di indebitamento con l'obiettivo di ridurre gli interessi da pagare.

Infine per contribuire al superamento della crisi e al ritorno alla competitività del sistema economico regionale, sono fondamentali anche le politiche che la Regione ha messo in atto per favorire l'accesso al credito e sviluppare il rapporto con il sistema bancario.



Sistema di governance

Nel processo di elaborazione e attuazione delle politiche finanziarie e creditizie la Regione agisce in rapporto con Fidi Toscana e il sistema bancario in generale. La Regione ha strutturato inoltre un sistema di cooperazione finanziaria con gli enti locali, in particolare in materia di gestione integrata dei sistemi tributari e di contrasto all'evasione fiscale, nonché in tema di Patto di stabilità territoriale. Infine ha sviluppato la collaborazione con l'amministrazione finanziaria dello Stato (Agenzia delle Entrate e Guardia di finanza).

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 46/2010 – Disposizioni relative al Patto di stabilità territoriale
- LR 21/2007 – Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2006, n. 64 (Legge finanziaria per l'anno 2007)

I temi di rilievo



Debito regionale

Nel 2010 non sono state effettuate operazioni di accensione di nuovo debito; lo stock di debito a fine 2010 (1.126,8 milioni) risulta ridotto di 140 milioni rispetto al valore di inizio anno, a causa sia dell'ordinario processo di ammortamento, sia di una operazione di rimborso anticipato parziale (per 90 milioni); con tale operazione di estinzione anticipata la Regione, oltre ad avere ridotto di circa il 7% lo stock di debito in ammortamento, ha raggiunto anche l'obiettivo di ridurre l'onere annuo di ammortamento (capitale e interessi).

Sistema creditizio

Attualmente sono attivi ed operanti tre Protocolli di Intesa Regione-Banche, con i quali le banche si sono impegnate ad erogare finanziamenti a tassi e condizioni determinati:

- protocollo riferito agli interventi 2006-2010, con cui la Regione e le banche hanno cofinanziato un Fondo di garanzia gestito da Fidi Toscana;
- protocollo "Generale", firmato a dicembre 2007, che vuole sostenere l'accesso al credito non solo delle imprese, ma anche di soggetti privati, quali studenti universitari, lavoratori atipici, giovani professionisti e famiglie in difficoltà (le relative iniziative sono state messe a punto grazie a cinque Accordi specifici);
- protocollo "Emergenza Economia" firmato a fine 2008 ed operativo dal febbraio 2009, che è certamente quello di maggior rilievo per gli effetti prodotti a favore

delle imprese toscane. A inizio 2010 esso è stato integrato con una misura specifica di garanzia per sostenere il pagamento degli stipendi delle imprese che si impegnano a mantenere inalterati i livelli di occupazione. A fine 2010 si registrano circa 680 milioni di garanzie erogate a favore di oltre 3.000 imprese.

Sia con il Protocollo di Intesa 2006-2010 che con Emergenza Economia è stata attivata una misura di garanzia specificatamente rivolta a sostenere la domanda di microcredito. L'iniziativa fa parte del progetto SMOAT promosso dalla Regione, operante presso Fidi Toscana con uno specifico sportello di orientamento ed assistenza. La legge finanziaria per l'anno 2011, per sostenere l'accesso al microcredito dei giovani tra i 20 ed i 35 anni per iniziative imprenditoriali e professionali, ha previsto un finanziamento di 500 mila euro.

Patto di stabilità interno "regionalizzato"

Ogni anno lo Stato fissa i parametri del Patto di stabilità interno per le Regioni e gli enti locali, stabilendo i limiti massimi al loro indebitamento. La Regione ha la possibilità di effettuare interventi compensativi a favore degli enti locali del proprio territorio tramite cessione di quote del proprio obiettivo programmatico; gli enti locali (con determinati requisiti) che riescono ad acquisire le quote regionali hanno così la possibilità di effettuare ulteriori pagamenti rispetto a quelli consentiti dalla disciplina nazionale.

Nel 2009, la Regione ha ceduto la quota di 100 milioni del proprio Patto di stabilità agli enti locali: ne hanno beneficiato 32 Comuni e 1 Provincia. Dopo questa positiva esperienza, nel 2010 la Regione ha approvato la legge regionale 46/2010 che detta disposizioni relative al Patto di stabilità territoriale e ha messo a disposizione degli enti locali toscani per l'anno 2010, una quota pari a 60 milioni del proprio tetto di spesa.

Tributi regionali

La manovra finanziaria dello Stato (decreto legge 112/2008 convertito in legge 133/2008) ha stabilito la sospensione per il triennio 2009-2011 del potere delle Regioni (come anche degli enti locali) di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali e delle aliquote ad esse attribuiti. Inoltre, la regionalizzazione dell'IRAP, inizialmente prevista per il 1° gennaio 2009, è stata rinviata di un anno (decreto legge 207/2008); la Regione comunque ha già provveduto, con la legge regionale 21/2007 a istituire l'IRAP come tributo proprio.

Nel 2010 non si sono avuti aumenti tributari a carico dei cittadini toscani.

L'addizionale regionale all'IRPEF è da sempre ferma allo 0,9%, il minimo imposto per legge dallo Stato.

Per quanto riguarda l'IRAP, è stata ridotta l'aliquota di un punto percentuale per le aziende pubbliche di servizi alla persona e sono state confermate tutte le agevolazioni degli anni precedenti: IRAP annullata per gli esercizi delle zone montane, IRAP al 2,98% per ONLUS e nuove imprese giovanili, IRAP al 3,44% per le imprese montane e per le aziende "etiche" certificate SA 8000 (lo standard che garantisce che un'azienda, nell'intero ciclo produttivo, non faccia ricorso a lavoratori costretti in condizioni di disumanità, iniqua retribuzione ed instabilità). Rimane anche il premio per chi meno inquina: l'IRAP per le imprese certificate EMAS sarà al 3,21%, e al 3,53% (fino a 20 milioni di base imponibile) per le imprese certificate

ISO 14001. Dal 2009 vi è una riduzione dello 0,92% per le ex IPAB, gli istituti che prestano assistenza agli anziani o alle persone non autosufficienti.

Contrasto all'evasione fiscale

La Regione, con le associazioni rappresentative delle Province e dei Comuni toscani, ha affrontato il tema del coordinamento del sistema tributario, anche per collaborare al governo della pressione fiscale complessiva sul territorio regionale. Questa comune volontà si è concretizzata in un primo protocollo d'intesa del febbraio 2008 e in una seconda intesa dell'aprile 2009 tra Regione, ANCI, UPI e UNCEM toscane.

Nel 2010 è stata approvata la realizzazione, il dispiegamento e l'avvio del Sistema informativo catasto e fiscalità in Toscana, come strumento condiviso ai fini del contrasto dell'evasione fiscale e della partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi statali e regionali gestiti dall'Agenzia delle entrate: 188 i Comuni che hanno aderito al sistema.

Recupero dell'evasione fiscale

Per la riscossione delle entrate, si registrano risultati in costante e sensibile miglioramento, dovuto sia alla razionalizzazione delle procedure regionali di recupero del credito tributario sia alla ripubblicizzazione del sistema di riscossione realizzata con la creazione di Equitalia SpA (avviato a gennaio 2009, con la realizzazione degli uffici territoriali in 6 province).

Nel 2010 la Regione ha recuperato circa 161 milioni di tributi regionali non pagati, il 43,6% in più rispetto al 2009: 72 milioni arrivano dal bollo auto, altri 79 dall'Irap (l'imposta sulle attività produttive), e dall'addizionale regionale IRPEF, 10 da altri tributi come tasse di concessione o l'imposta per il conferimento in discarica dei rifiuti. Tutto questo è stato possibile grazie anche agli accordi che la Regione ha siglato con la Guardia di Finanza, per una maggiore collaborazione e scambio di informazioni, e con l'Agenzia delle Entrate. Altre intese sono state firmate, con Rete Imprese Toscana, sempre per uno scambio di informazioni ed analisi, e con l'ANCI, l'associazione dei comuni toscani, decidendo di lasciare alle amministrazioni comunali la metà dei tributi evasi che saranno recuperati grazie alle loro segnalazioni, (che in pochi mesi sono state oltre seicento). Lo Stato, per le sue tasse, concede solo un terzo.

IRAP e l'addizionale regionale all'IRPEF: dal gennaio 2004 è operativa la convenzione con l'Agenzia delle entrate, che svolge tutte le attività di gestione dei due tributi per conto della Regione; oltre alle verifiche fiscali ed agli accertamenti effettuati in base alle direttive fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze, gli uffici locali delle entrate in Toscana hanno dato attuazione ad uno specifico programma regionale di accertamento. A maggio 2010 sono stati approvati gli indirizzi regionali in materia di accertamento relativi all'IRAP e all'addizionale regionale IRPEF. A settembre 2010 è stato firmato un protocollo d'intesa con la Guardia di finanza per sviluppare la collaborazione nella lotta all'evasione fiscale. Tasse automobilistiche: il recupero del tributo evaso, nel solo anno 2010, è stato di circa 72 milioni di cui oltre 52 derivanti dall'attività di pre-contenzioso e 19,53 milioni da riscossione coattiva. Nel 2008-2010 il gettito è stato di 172 milioni.

Tributi regionali (tributo speciale sul conferimento dei rifiuti in discarica, imposte sulle concessioni del demanio statale e tasse di concessione regionale): la parte maggiore delle somme contestate è subordinata alle decisioni dei giudici tributari. Nel 2010 è stato conseguito un gettito di oltre 7 milioni derivante da una conciliazione giudiziale. La legge finanziaria per l'anno 2011 prevede una maggiore collaborazione fra la Regione e gli enti locali per rafforzare la lotta all'evasione fiscale e disporre di un nuovo strumento che superi le attuali incongruità dell'ISEE, in modo da garantire maggiore equità nell'accesso ai servizi sulla base dell'effettiva capacità reddituale del singolo cittadino e della famiglia.

Prospettive per il futuro

Il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale è una priorità del paese ed una missione di tutte le amministrazioni, statali e locali. Il successo delle azioni di contrasto potrà fornire inoltre le risorse per specifici e selettivi interventi di riduzione della pressione fiscale, orientati al sostegno degli investimenti produttivi ed all'aumento del reddito disponibile. La Regione ha aperto un nuovo fronte di lotta all'evasione fondato sulla cooperazione inter-istituzionale tra amministrazioni statali, Regione ed enti locali e l'informatizzazione di tutti i processi di gestione tributaria. Il modello di riferimento è quello dei "Patti territoriali anti-evasione", con il cittadino-contribuente al centro ed un sistema integrato di pubbliche amministrazioni in grado di leggere attentamente tutti i segnali e di offrire allo stesso tempo servizi per migliorare il grado di adempimento spontaneo dei contribuenti. Inoltre la Regione prevede di attivare una serie di azioni per migliorare le politiche regionali di sostegno all'accesso al credito tali da contribuire al superamento della crisi ed al ritorno alla competitività del sistema economico regionale. Saranno individuate inoltre le strategie relative all'evoluzione del ruolo di Fidi Toscana e del sistema delle garanzie.

Appendice

Nella tab. 1 e fig. 1 sono riepilogate le spese sostenute nel 2008-2010 per le quattro macro-aree individuate all'interno del Programma regionale di sviluppo 2011-2015; a queste si aggiunge una quinta macro-area a cui sono state ricondotte tutte le spese per il funzionamento dell'amministrazione regionale.

Tab. 1 – La spesa della Regione Toscana suddivisa per macro-area di intervento

(importi in milioni di euro)

Macro-area	2008			2009			2010		
	Correnti	Investim.	Rimborso mutui	Correnti	Investim.	Rimborso mutui	Correnti	Investim.	Rimborso mutui
Competitività del sistema regionale e capitale umano	332,4	214,9		337,0	318,2		311,8	369,3	
Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione	476,4	396,9		459,3	346,3		577,2	304,8	
Diritti di cittadinanza e coesione sociale	6.648,7	334,2		6.627,0	198,8		6.842,5	366,2	
Governance, efficienza PA e proiezione internazionale	106,8	68,5		110,3	45,0		151,5	40,6	
Spese di funzionamento	370,0	45,4	89,2	355,6	65,4	190,8	365,6	83,7	179,1
TOTALE	7.934,2	1.059,8	89,2	7.889,4	973,7	190,8	8.248,7	1.164,6	179,1

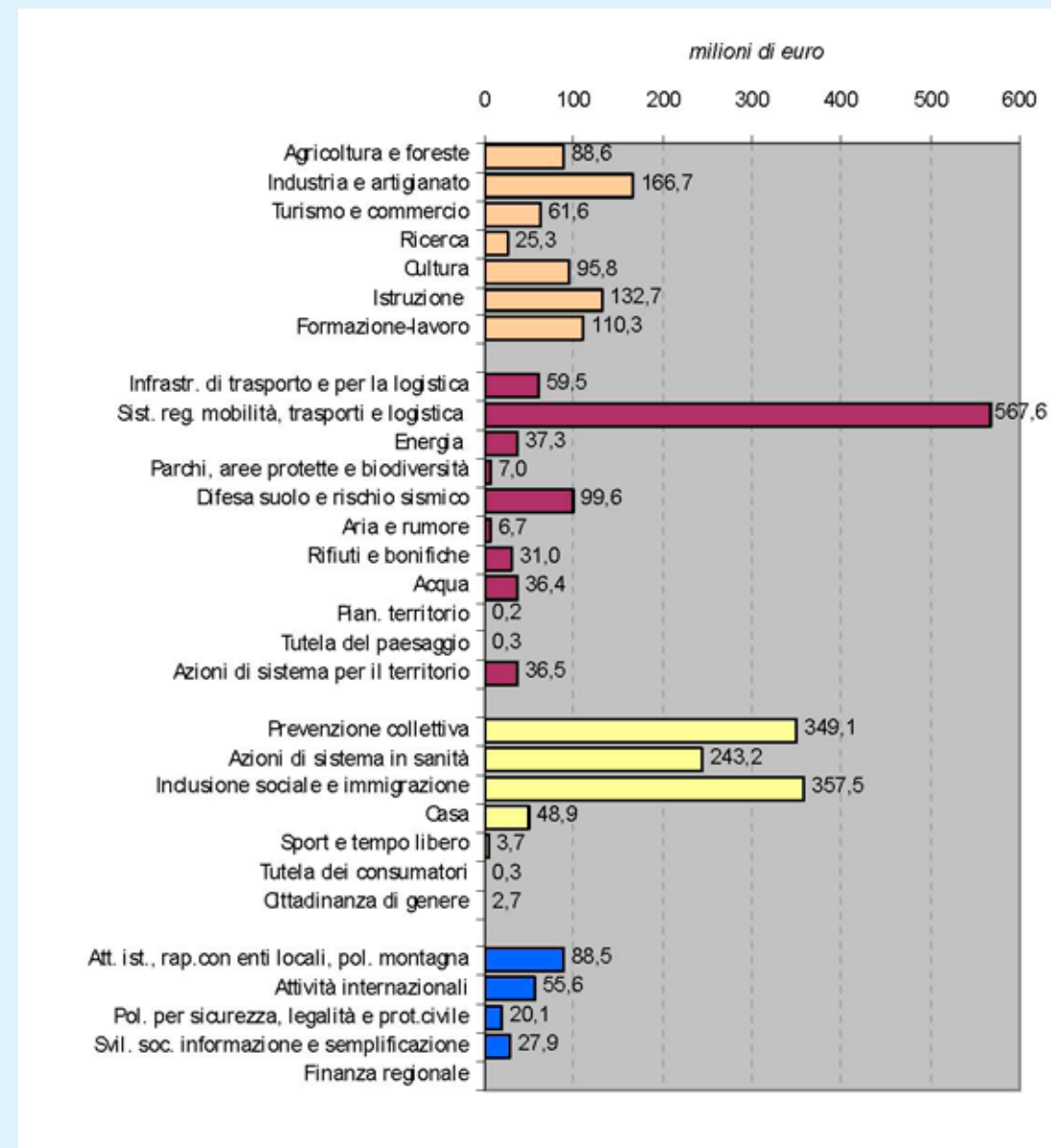
Nella figura sono inoltre evidenziate, all'interno della macro-area "Diritti di cittadinanza e coesione sociale" le quote di spesa regionale destinate all'assistenza territoriale (33% del totale) e all'assistenza ospedaliera (32% del totale).



Fig. 1 – La spesa della Regione per macro-area di intervento (2008-2010)

La fig. 2 evidenzia per ciascuna politica (ad esclusione dell'assistenza ospedaliera e territoriale) l'ammontare della spesa regionale per il 2010.

Fig. 2 – La spesa della Regione per politiche di intervento nel 2010 (escluse le spese per l'assistenza ospedaliera e l'assistenza territoriale)



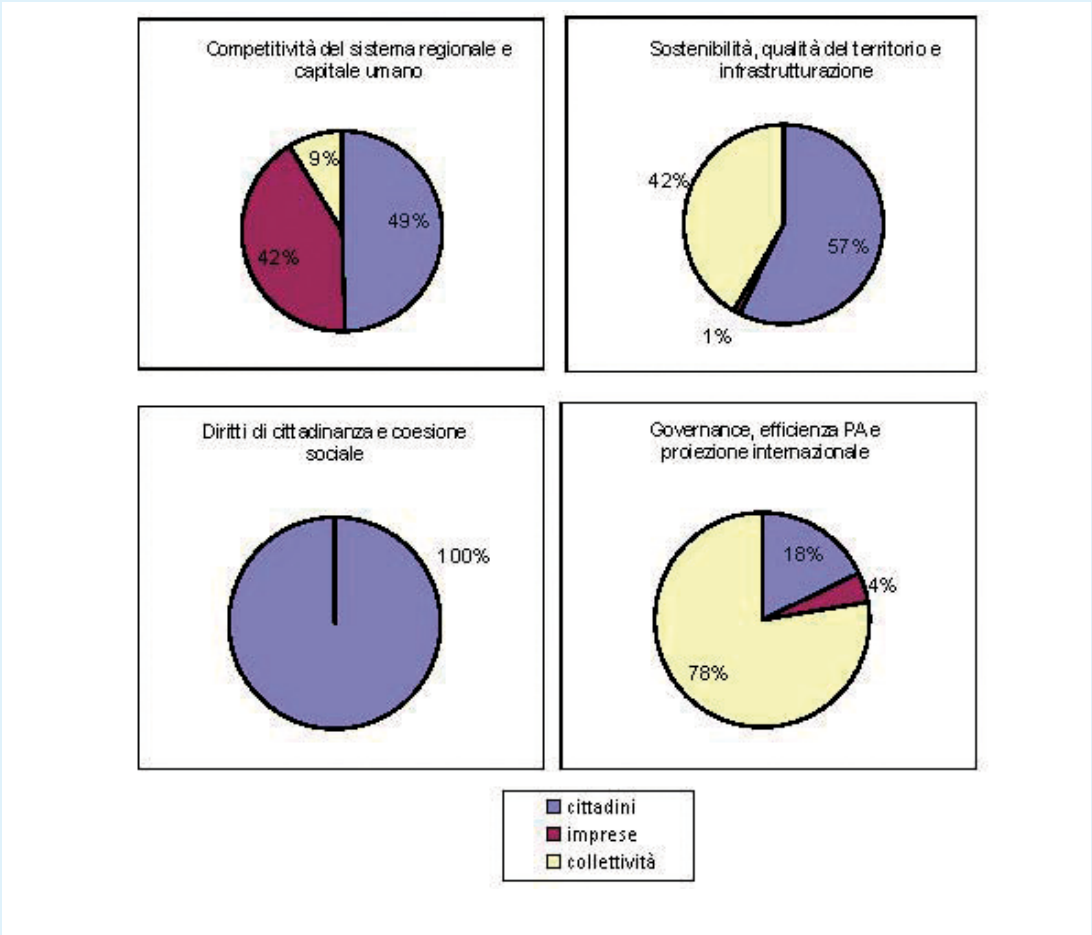
Nella tabella 3 e figura 3 sono riportati i beneficiari ultimi della politica: cittadini, imprese e collettività (quando la politica produce effetti sull'insieme della collettività toscana).

Tab. 3 – La spesa della Regione per beneficiari della politica (2008-2010)

(importi in milioni di euro)

Macro-area	Cittadini		Imprese		Collettività	
	Correnti	Invest.	Correnti	Invest.	Correnti	Invest.
Competitività del sistema regionale e capitale umano	745,2	187,4	159,7	625,7	76,3	89,2
Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione	1.440,4	26,0	0,1	28,0	72,5	994,0
Diritti di cittadinanza e coesione sociale	20.115,4	879,9	2,8	19,4		
Governance, efficienza PA e proiezione internazionale	86,1	5,3	4,8	18,5	273,6	124,3
TOTALE	22.387,0	1.098,5	167,4	691,6	422,3	1.207,5

Fig. 3 – La spesa della Regione per beneficiari all'interno di ciascuna macro-area di intervento (2008-2010)



Quali prospettive per il futuro?

Ad aprile 2010 si è insediata la nuova Giunta regionale. Il nuovo quadro programmatico è stato impostato, da una parte, in continuità con le politiche sviluppate nella precedente legislatura, dall'altra, individuando alcuni temi di particolare rilievo, posti al centro dell'agenda di governo. L'individuazione di tali temi è stata in primo luogo una risposta all'attuale contesto di incertezze e difficoltà economico-finanziarie dovute, oltre che alla crisi economica, ai forti tagli delle risorse, per la Regione e gli enti locali, operati dalle manovre del Governo; a ciò si aggiungono i vincoli sempre più stringenti alle possibilità di spesa imposti dal Patto di stabilità.

In simile contesto, le scelte dell'attuale Giunta sono tese innanzitutto a stimolare la crescita, con particolare attenzione all'economia e al lavoro, pur nella consapevolezza che tale crescita potrà essere selettiva: il rischio è che non tutti potranno beneficiare della ripresa economica allo stesso modo. Per questo l'azione della Giunta è anche volta a limitare quanto più possibile le disuguaglianze

che si potranno venire a creare tra soggetti e tra territori.

Nelle pagine seguenti sono sinteticamente presentati alcuni dei temi (già accennati all'interno di alcune schede sulle politiche) ai quali la nuova Giunta intende dare priorità in questa legislatura.

Sostegno all'economia e al lavoro

Uno dei principali obiettivi della Giunta è quello di dare sostegno al sistema economico e produttivo: a tale scopo, è stata effettuata una riprogrammazione delle risorse comunitarie e FAS che prevede un incremento delle risorse destinate alle imprese, alla ricerca e all'innovazione, nonché al turismo sostenibile (Via Francigena), anche come fattore di sviluppo economico.

Tra le principali misure finora messe in atto dalla Giunta vi è stato, ad esempio, il finanziamento con 60,7 milioni di 14 progetti strategici per il rilancio del settore manifatturiero, l'approvazione di protocolli localizzativi per i processi di reindustrializzazione, l'avvio delle iniziative per l'attrazione degli investimenti (componente primaria per la crescita economica di tutta la regione), la prosecuzione degli interventi per contrastare gli effetti della crisi economica (garanzie sui finanziamenti).

Fondamentale è anche l'impegno della Regione per il lavoro. Attraverso il finanziamento dei fondi regionali specifici sono stati sostenuti lavoratori e im-

prese in crisi e l'assunzione presso una nuova impresa dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità. Nelle situazioni di crisi aziendale, la Regione continua la sua opera di assistenza e mediazione nelle vertenze; l'impegno del 2010 ha riguardato numerose imprese (tra cui Eaton, Eutelia/Agile, Energie Future/ISI, Seves, Royal Tuscany, C-Global, Toscopan, De Tomaso, Repower, UnoAerre, Ati Sale, Beltrame, Trigano, Inalfa Italia); proseguono inoltre le iniziative rivolte ad alcune categorie più "esposte" di lavoratori (donne, giovani, disabili, immigrati) per di favorirne l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro. Infine continua l'impegno della Regione nel sostenere i lavoratori atipici, per aiutarli soprattutto ad uscire dalla condizione di precarietà lavorativa nella quale si trovano.

Giovani sì - Progetto per l'autonomia dei giovani

Per la prima volta, dal dopoguerra in poi, si rischia l'avvento di generazioni più "povere" delle precedenti, con minore "mobilità sociale" in quanto le prospettive dei giovani sono sempre più subordinate alle condizioni di partenza della famiglia di origine. Ridurre i differenziali sociali ed economici del "punto di partenza" è quindi fondamentale se si vuole rendere i giovani davvero protagonisti del futuro della Toscana.

In tale prospettiva si colloca il nuovo progetto regionale per l'autonomia dei giovani con l'obiettivo di garantire dinamismo ed opportunità ad una generazione "a rischio di affermazione" in termini di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale. I giovani di oggi infatti escono di casa sempre più tardi (spesso perché privi di una reale indipendenza economica), sperimentano problemi di accesso e precarietà nel mondo del lavoro, dispongono di un potere di acquisto personale ridotto. Questi aspetti differenziano le prospettive dei giovani e frenano il dinamismo sociale.

Il progetto integrato di sviluppo dedicato alle

giovani generazioni ha come finalità la crescita complessiva del capitale umano rappresentato dai giovani toscani. Questa categoria sociale infatti deve essere considerata come la garanzia per un futuro di sviluppo della Regione, elemento cardine su cui investire per far sì che la Toscana possa, nei prossimi anni, mantenere gli standard di benessere e coesione sociale che la caratterizzano. Per questo si ritiene fondamentale affiancare gli interventi già previsti dalla Regione a sostegno del mondo giovanile, puntando in alcuni casi anche al loro potenziamento rispetto agli assetti attuali (formazione professionalizzante, imprenditoria, diritto allo studio, servizio civile, apprendistato, sviluppo delle politiche di collegamento tra mondo della scuola e del lavoro), ad altre misure che saranno implementate ex-novo (prestiti d'onore per la specializzazione all'estero, misure a favore della mobilità nei paesi europei, contributi per acquisto e affitto prima casa, tirocini retribuiti e assunzioni di giovani laureati e dottori di ricerca).

Nel corso del 2011 sono state avviate le prime azioni (per il dettaglio si rinvia al sito www.giovanisi.it).

Il progetto farà da cornice strategica per l'Accordo che la Regione sottoscriverà con il Ministero delle politiche giovanili. Le risorse per il 2011-2013 sono di circa 300 milioni, in parte provenienti dal Fondo sociale europeo.

Razionalizzazione, riordino, risparmio

Fin dall'inizio della legislatura la Giunta regionale ha impostato un'azione di riordino



e razionalizzazione, conseguendo notevoli risultati in termini di efficienza e risparmio. Le spese di funzionamento di Giunta e Consiglio sono passate da 32,58 milioni del 2010 a 27,25 milioni del 2011. Non ci sono più indennità fisse per chi fa parte dei consigli d'amministrazione degli enti, ma un gettone di 30 euro a presenza nelle sedute. Questa misura è in vigore ad esempio nelle tre principali agenzie: l'Agenzia regionale diritto allo studio, l'IRPET, l'ARS che passa da una spesa di 132 mila euro anno del vecchio consiglio amministrazione e collegio revisori, a meno di 10.000 euro anno. Complessivamente, con questa misura, sono stati ottenuti risparmi nel 2010-2011 per poco meno di 700 mila euro.

Sono state chiuse 7 sedi estere, abolite le APT e cancellato l'ARSIA, l'Agenzia per lo sviluppo in agricoltura. Sono state ridotte le spese di locazione delle sedi regionali: nel 2009 la spesa è stata di 4,8 milioni, nel 2010 di 4,7, nel 2011 di 4,4. Con il DPEF 2011 (finanziaria 2010 della Regione Toscana) e con il piano di governo del Presidente sono stati risparmiati in totale circa 45,9 milioni. Insieme ai tagli imposti dalla finanziaria di Tremonti dello scorso anno, siamo arrivati ad una riduzione dei costi per il funzionamento della macchina regionale di circa 58 milioni, ovvero il 10% rispetto all'anno precedente. Altri risparmi arriveranno con la riforma dei servizi pubblici e la gara regionale del trasporto pubblico, mentre con la nuova legge sulle opere strategiche verranno velocizzati i meccanismi di investimento e spesa. La battaglia contro l'evasione fiscale si è fatta più stringente. Si è agito sui tributi regionali non pagati tra i quali il bollo auto, l'addizionale IRPEF, l'imposta sulle attività produttive, il tributo per il conferimento in discarica dei rifiuti oltre ad altri piccoli tributi. Dall'inizio dell'anno al mese di luglio sono stati recuperati 57 milioni. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il bilancio pubblico regionale si è arricchito di 61 milioni, circa il 12% in più.

A luglio la Giunta ha approvato la legge di riordino delle autonomie locali, ora all'esame del Consiglio. Una legge che consente ai Comuni di sciogliere le Comunità montane e avviare un riordino nella gestione delle funzioni da parte dei piccoli municipi.

L'obiettivo è quello di superare un assetto istituzionale fondato su livelli sovrapposti, in competizione tra loro frammentato e dispersivo di risorse. La legge incentiva le Unioni dei comuni. Entro quest'anno ben 107 Comuni su 287 dovranno gestire insieme almeno due funzioni, entro il 2012 tutte e sei le funzioni individuate: servizi generali, polizia municipale, ufficio tecnico, gestione del territorio, servizi sociali ed educativi.

L'ISEE per l'equità

Introdotta per la prima volta (insieme al reddito fiscale) per la modulazione del ticket sanitari, l'ISEE (l'indicatore della situazione economica equivalente) diventerà nei progetti della Regione la porta di accesso ai servizi pubblici, non solo quelli sanitari. Questo in virtù della sua composizione, che corregge la denuncia dei redditi e quella grande ingiustizia che è l'evasione fiscale. L'ISEE è il modo con cui possono essere difese le fasce più deboli della popolazione e salvato lo stato sociale.

Il progetto della Regione prevede l'introduzione di questo strumento nella finanziaria, la diffusione in Toscana dell'ISEE standard, da far scattare nel 2012, e infine la messa a punto di un ISEE regionale che tenga conto, ad esempio anche dei beni di lusso. Parallelamente verrà costruito un sistema efficace di controlli e in prospettiva una vera banca dati regionale.

La Toscana ha rifiutato di ricorrere a una imposizione uguale per tutti e punta sull'ISEE come una "seconda gamba", dopo la fiscalità generale, con cui sostenere il welfare con equità.